Colonna vincente n. 34 Totocalcio **1 X X X X X 1 X 1 X 2 X 1** **Montepremi L. 28.168.481.406**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Udinese	1-0
Atalanta-Napoli	0-0
Bari-Lazio	0-0
Bologna-Milan	0-0
H.Verona-Genoa	1-1
Inter-Cesena	1-1
Juventus-Cremonese	4-0
Roma-Fiorentina	0-0
Sampdoria-Lecce	1-0
Montevarchi-Lucchese	0-0
Ischia I.-Palermo	1-2
Forlì-Rimini	0-0
Riccione-Vis Pesaro	2-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 10.943.000
Al punti 12 L. 300.400

Prossima schedina

Cesena-Juventus
Cremonese-Roma
Fiorentina-H.Verona

Genoa-Inter
Lazio-Ascoli
Lecce-Bologna

Napoli-Bari
Udinese-Atalanta
Cosenza-Monza

Parma-Cagliari
Torino-Pisa
Ternana-Palermo
Pro Vercelli-Pavia

Risultati Totip

1 corsa:	1	Friendly Face	x
	2	Express Ride	1
2 corsa:	1	Irambo Jet	1
	2	Ivlasco	2
3 corsa:	1	Imponent H.	2
	2	Fullver	2
4 corsa:	1	Groder	x
	2	Fox Ferm	2
5 corsa:	1	L. Di Lorena	x
	2	Safel.-Marion.	1-2
6 corsa:	1	Nervi	1
	2	Tequila Rama	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 1.700.000
Al punti 11 L. 124.000
Al punti 10 L. 18.500

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **13** | *L.* **1000** *Lunedì* **9** *aprile 1990*



CALCIO / DISTANZE IMMUTATE FRA MILAN E NAPOLI NELLA CORSA ALLO SCUDETTO

Un arbitro 'avvocato del Diavolo'

Non visto a Bologna un gol rossoblù - A Bergamo un accendino sulla testa di Alemao

a

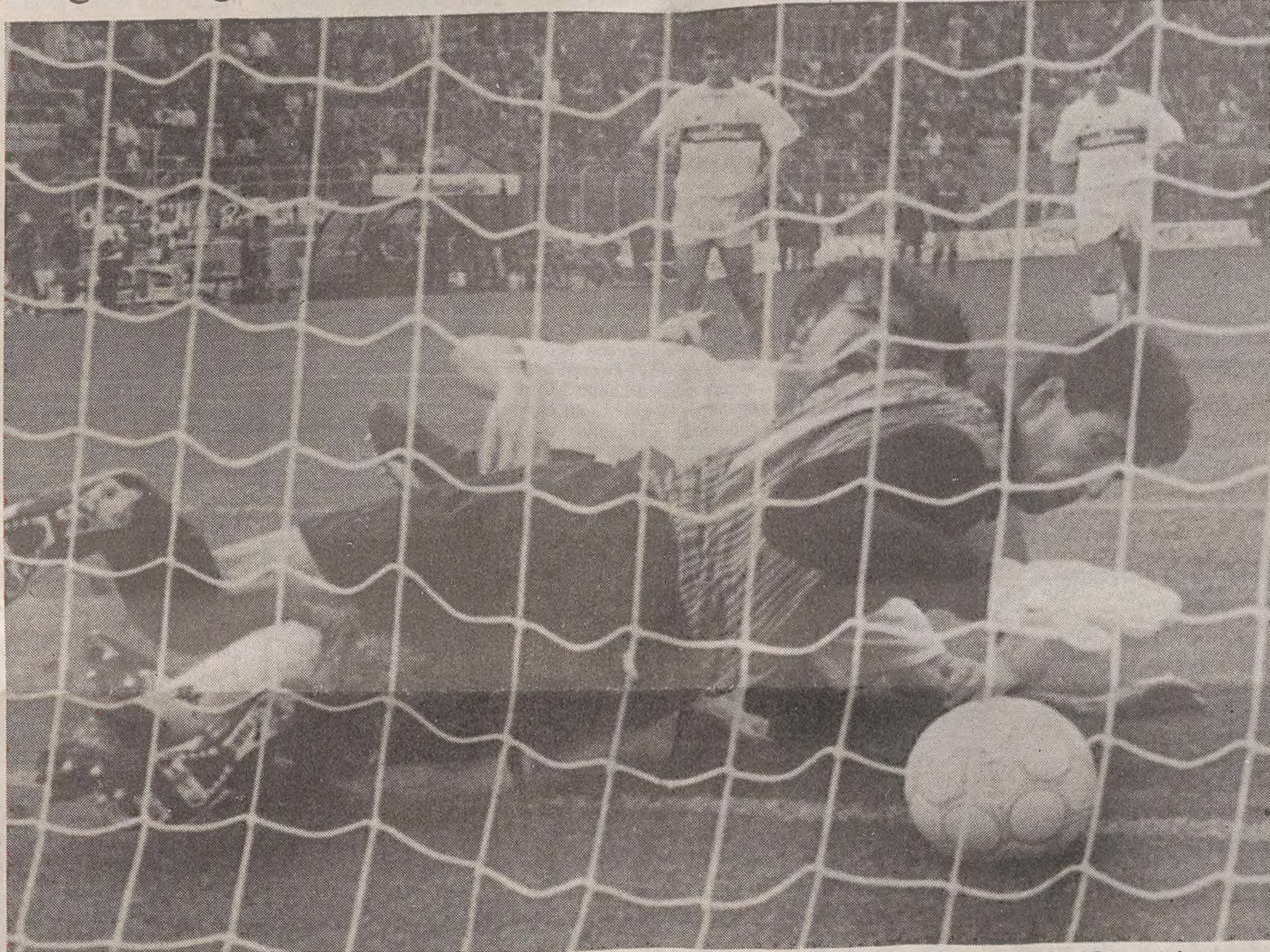
Ascoli Udinese	1-0	Milan	45
Atalanta Napoli	0-0	Napoli	44
Bari Lazio	0-0	Inter	41
Bologna Milan	0-0	Juventus	40
Inter Cesena	1-1	Sampdoria	40
Juventus Cremonese	4-0	Roma	37
Roma Fiorentina	0-0	Atalanta	33
Sampdoria Lecce	1-0	Bologna	33
Verona Genoa	1-1	Bari	29
		Lazio	28
		Genoa	26
		Cesena	24
		Lecce	24
		Fiorentina	24
		Udinese	23
		Cremonese	23
		Verona	23
		Ascoli	21

b



Il campionato di serie B ha osservato ieri un turno di riposo Riprenderà sabato 14 aprile

Pisa	43
Torino	41
Cagliari	37
Parma	35
Pescara	35
Ancona	32
Reggiana	32
Reggina	31
Foggia	31
Triestina	31
Padova	28
Messina	28
Avellino	27
Monza	27
Cosenza	26
Barletta	25
Brescia	25
Licata	25
Como	21
Catanzaro	20



La rete non vista da Lanese in Bologna-Milan: il pallone aveva varcato la linea bianca, ma l'arbitro non se ne è accorto e Pazzagli è stato lesto a rimetterlo in gioco.

Solo apparentemente la quartultima giornata del massimo campionato non ha lasciato il segno. In vetta Milan e Napoli hanno perso un colpo a testa. Non sono state capaci di andare oltre il pareggio rispettivamente contro il Bologna e l'Atalanta. Eppure questi due incontri senza reti sembrano destinati ad alimentare polemiche. Alemao è uscito con una ferita al capo dal campo di Bergamo in seguito al lancio di un accendino rinvenuto sul terreno di gioco. Cosa accadrà adesso? I partenopei otterranno la vittoria a tavolino? Staremo a vedere.

Forse è ancora più eclatante l'episodio proposto da Bologna-Milan. I felsinei nella ripresa sono andati a rete eppure l'arbitro Lanese non se n'è accorto. Il portiere Pazzagli è stato molto lesto a tirare fuori la palla con una manata, ma la sfera era dentro di un buon mezzo metro come testimoniano le immagini. Sono i corsi e ricorsi del calcio. La scorsa stagione in Coppa Campioni, a Belgrado contro la Stella Rossa, i rossoneri segnarono un gol regolarissimo ma l'arbitro non se ne avvide. E si gridò allo scandalo.

In coda c'è sempre più bagarre. Neanche l'Ascoli non sembra rassegnato alla retrocessione. Ieri ha giocato un tiro mancino all'Udinese. Il Verona ha pareggiato con il Genoa, mentre la Fiorentina ha colto un prezioso punto all'Olimpico contro la Roma. Baggio si è anche concesso il lusso di sbagliare un rigore. Bravo anche il Cesena che ha rimediato un pari contro l'Inter.

Servizi a pagina **II-III**

UDINESE
Affonda ad Ascoli

ASCOLI PICENO — L'Udinese ha fatto splash contro l'Ascoli e ora il discorso-salvezza si complica maledettamente per le zebrette. I friulani erano subito partiti alla carica e in un paio di occasioni erano andati anche vicini al gol. Lorieri, per esempio, era stato costretto a fermare fallosamente Balbo ma l'arbitro non aveva concesso il rigore. Al 30' è però arrivata la doccia fredda: su un traversone del giovane Zaini lo jugoslavo Cvetkovic ha infilato Garella approfittando di un colpo di sonno della difesa bianconera.

L'Udinese aveva ancora 60' per poter riequilibrare le sorti della partita ma gli ascolani, pur privi di alcuni titolari, si sono difesi con i denti. Anzi, dopo il gol del loro straniero hanno preso coraggio e in contropiede hanno anche sfiorato il raddoppio. Tutti i buoni propositi della formazione friulana sono così andati a farsi benedire. Risalire la china non sarà ora semplice anche perché questa imprevista sconfitta potrebbe avere ripercussioni negative nel morale della squadra.

Servizi a pagina **IV**

Un primo bilancio

Chiusa la parentesi azzurra, sabato prossimo il campionato cadetto riprenderà il cammino. La Triestina sarà impegnata a Brescia, dove deve cogliere un punticino per mantenersi in acque tranquille. Poi gli alabardati ospiteranno il Parma al «Grezar». Questa pausa è servita per tracciare un primo bilancio sulla stagione della Triestina. 31 punti costituiscono un bottino non disprezzabile, tuttavia questa squadra avrebbe potuto fare di più se non fosse stata falcidiata dalle squalifiche. Nella foto Maurizio Trombetta, l'attaccante che in questo finale di campionato ha preso confidenza con il gol. (Italfoto)

Servizi a pagina **V**

BASKET / TRAVOLTA LA SAN BENEDETTO A CHIARBOLA, TRIESTE ESPLODE D'ENTUSIASMO

La Stefanel ritorna in paradiso

TRIESTE — Dopo quattro anni di assenza il basket triestino ritorna in serie A/1 e conquista per la prima volta l'ammissione ai play-off per lo scudetto. Con la vittoria conquistata ieri contro l'ormai retrocessa San Benedetto Gorizia, la Stefanel ha infatti conseguito la matematica certezza di concludere il campionato a uno dei primi due posti della classifica. La Stefanel ha così conquistato la sua seconda promozione consecutiva, dopo quella ottenuta lo scorso anno dominando la serie B/1, e si presenta ai play-off con l'intenzione di non recitare un ruolo di semplice comparsa. La partita di ieri ha avuto storia per non più di 15 minuti, durante i quali i goriziani, che non avevano nulla da perdere, hanno tenuto testa ai giuliani, che sentivano il peso della responsabilità, raggiungendo anche sette punti di vantaggio. Poi la Stefanel ha preso il volo, sospinta dalle folate di un ispirato Middleton, dal gran lavoro sotto canestro di Cantarello e dalla precisione di Bianchi e Maguolo. Alla fine Tanjevic ha potuto mettere in campo anche i giovanissimi Volpis e Zini (quest'ultimo al suo esordio in serie A). La pacifica invasione di campo dei tifosi triestini ha suggellato la conquista di un obiettivo che a inizio stagione nessuno aveva saputo pronosticare.

Sul fronte della A/2 da segnalare la sofferta vittoria della Fantoni sulla Kleenex dopo un tempo supplementare.

In A/1 clamorosa sconfitta della Scavolini (con il Vismara) e della Knorr (nel derby bolognese con l'Arimo). Alla luce dei sensazionali risultati di domenica potrebbe anche non essere la Vismara l'avversaria della Stefanel nei play-off. Ma magari la Knorr o la Phonola o l'Enimont. Lo sapremo comunque sabato: dopo Livorno.

Servizi a pag. **IX-X-XI**



Chiarbola esplode d'entusiasmo per la Stefanel in A1: non è ancora finita e i ragazzi di Tanjevic torneranno sul parquet di casa per i play-off dopo Pasqua. La San Benedetto già retrocessa in A2 nulla ha potuto contro lo strapotere triestino nell'ultimo derby.

PROVE A IMOLA
Prost: «O io o Senna» E intanto fa il record

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Vietato santificare le feste sul Santerno in vista del «San Marino» del 13 maggio. Tutto all'opposto di quel certo atleta che in «Momenti di gloria» si rifiutò di partecipare alla gara perché la domenica era un giorno dedicato a Dio. Anche a Imola c'era da onorarne uno, anche se può sembrare blasfemo: quello della velocità con un idolo della Ferrari al vertice, Alain Prost la cui prestazione è culminata con un super record. E così in una giornata dove il vento ha tenuto lontano le nubi della pioggia, l'ultimo round del primo periodo dei test della Formula Uno, dedicato proprio alle gomme da qualifica Goodyear, si è consumato all'insegna dei tempi record. Ma il magico e ineguagliabile è stato soprattutto il piccolo grande Alain Prost, il «professore» che ha offerto una dimostrazione di dettato tecnico uscendo negli ultimi minuti con un acuto cui si è accompagnato un enorme boato della folla, in piedi, esaltata come se avesse già vinto il Gran Premio. Alain Prost a Imola ha siglato nell'ultimissimo secondo di prove, quando già il direttore dell'autodromo Poggi, aveva messo fuori la bandiera a scacchi, un fantastico tempo: 1'24''74 che annulla tutti i record dei motori turbo (Berger con la Ferrari 1'25''01 nell'agosto 1987) e aspirati (Senna con la McLaren 1'25''333 la stagione scorsa).

Un risultato ad hoc per incentivare l'attesa del Gran Premio e col quale il francese ha nettamente staccato Ayrton Senna che ha toccato 1'25''13 e Gerard Berger (1'25''31), il quale ha rotto il motore subito dopo averlo realizzato. Un altro evento inusitato, quasi storico, quello dei propulsori Honda che sono andati arrosto e che ha fatto esclamare ad Alain Prost: «Ora siamo veramente fiduciosi, velocità e affidabilità vanno d'accordo in Ferrari».

Alain prost ha posto intanto l'aut-aut alla Ferrari: o lui o Ayrton Senna. La sortita del campione di mondo ha fatto seguito a una dichiarazione del suo vecchio copagno di squadra, il quale non ha escluso la possibilità di passare alla casa di Maranello alla scadenza del suo contratto con la McLaren (a fine stagione).

La convivenza di Prost e Senna alla McLaren non è stata facile. I rapporti tra i due sono arrivati al punto di rottura l'anno scorso, tanto da indurre il francese a cambiare aria. Il campione del mondo ha parlato anche del contratto che lo lega alla casa di Maranello per una stagione. «Per l'anno prossimo — ha specificato — ho un'opzione con la Ferrari. Deciderò alla fine di agosto o agli inizi di settembre». Cioè quando si conoscerà il nome del secondo pilota della Ferrari (attualmente Prost fa coppia con l'inglese Nigel Mansell). «Se sarà Senna — ha dichiarato — dirò di no e la Ferrari è ben consapevole di ciò».



CAPOLISTA / L'ARBITRO NON HA VISTO UN GOL SEGNATO DAL BOLOGNA

Lanese ossia aprile dolce dormire

Il dono pre-pasquale (forse c'era anche un rigore contro i rossoneri) ha salvato un Milan sotto tono





Ecco i due episodi che hanno scatenato le proteste dei bolognesi. Nella foto sopra il fatto della giornata: la palla, sgusciata dalle braccia di Pazzagli, supera inequivocabilmente la linea di porta. Nella foto sotto, contrasto in area tra Luppi e Maldini. Secondo i rossoblu, era rigore.

0-0

BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Stringara, Iliev, Cabrini, Galvani, Bonini, Wass, Bonetti, Giordano (dal 78' Marronaro). All.: Maifredi.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Massaro, F. Galli, Baresi, Donadoni (dal 71' Stroppa), Rijkaard, Van Basten, Evani, Simone (dal 61' Borgonovo). All.: Sacchi.
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: giornata fredda e piovosa, terreno molto allentato. Spettatori paganti 25.346 per un incasso-record di lire 1 miliardo 24 milioni 290 mila lire, più 12.398 abbonati per una quota di 339.519.421. Ammoniti: Luppi, Bonetti, Rijkaard e Stringara. Angoli 4-2 per il Milan.

Servizio di
Giuseppe Tassi

BOLOGNA — Lanese avvocato del Diavolo. Battuttaccia scontata per introdurre il giallo di Bologna-Milan. La storia del match ruota intorno a un gol-fantasma propiziato da Marronaro, a un pallone che rotola lemme lemme mezzo metro oltre la linea bianca. Migliaia di occhi fotografano i gol, i giocatori del Bologna alzano le braccia la cielo, Pazzagli ha la faccia sgomenta di un portiere trafitto. Solo l'arbitro resta estraneo al grande rito che si compie. Per Lanese non è successo nulla, l'incontro è ancora bloccato sullo 0-0 e quella palla è soltanto una saponetta impazzita che sguscia fra le mani di Pazzagli, prima di tornare al centro del grande flipper.
Così in pochi attimi, a nove minuti dalla fine della partita, si volatilizza un gol validissimo. Questa la dinamica dell'azione: Waas si getta come un falco in un corridoio sulla sinistra dell'area e poi centra basso a pelo d'erba. Marronaro pressa Filippo Galli, che tenta di appoggiare indietro a Pazzagli, la palla, nascosta dal mucchio dei corpi, diventa un'anguilla fra i guanti del portierone che la tocca involontriamente verso la propria rete. E' il più classico degli autogol: Pazzagli si accartoccia goffamente, tentando un'improbabile recupero, il pallone varca di mezzo metro la linea prima che il portiere la riagguanti.
La sola scusante di Lanese sta proprio nei ritmi convulsi dell'azione, nella valanga di corpi che si accortacciano, impedendo una lucida valutazione di quanto accade. Ma l'errore resta marchiano, evidentissimo e il sospetto di incapacità balza all'occhio valutando l'altro episodio giallo della partita un calcio di rigore negato a Luppi al 21' del secondo tempo. Anche qui l'azione non dà adito ad equivoci: Maldini spezza la corsa del terzino rossoblù nel pieno dell'area, atterrandolo con una spallata violenta. Lanese sorvola legittimando il sospetto che la porta del Milan debba restare per forza inviolata.
A prescindere dai peccati arbitrali, i re d'Europa vivono una domenica davvero difficile. Trovano un Bologna tonico, che imita il modulo e i ritmi del Malines. Pressato da un avversario «fotocopia» che non gli concede respiro, che usa le stesse armi, che attua il fuorigioco con identica facilità il Diavolo perde presto l'anima. La banda di Sacchi esercita una pressione massiccia ma sterile, fa mulinare le gambe e le idee del cigno nero Rijkaard, cerca spazio con l'ariete Van Basten. Ma la vera fonte del gioco, Donadoni, sembra inaridita. Simone è una spalla evanescente per il bomber olandese, Evani ha pochi guizzi degni del suo furore.
E così il Bologna può costruire la partita dei suoi sogni. Chiude tutti gli spazi vitali alla manovra milanista, esalta gli uomini da trincea, Villa e un Iliev finalmente a dimensione internazionale, costruisce con Cabrini, Bonetti, Bonini e Stringara e Luppi una cerniera impenetrabile e poi batte la pista del contropiede, sfruttando le precise rifiniutre di Galvani e le doti velocistiche di Wass. Peccato che intanto fervore di intenti Giordano reti a lungo estraneo alla contesa, sprechi appoggi comodi, pecchi di egoismo. Col suo contributo le risposte in velocità del Bolgona potrebbero divenire micidiali passanti. E invece restano buoni palleggi senza frutto. Ma mentre il Milan macina il suo gioco imponente e corale sono proprio i rossoblù a produrre le occasioni più ghiotte. Iliev calcia al volo su angolo di Giordano, impegnando Pazzagli. E poi Was frutta uan palla filtrante di Galvani e batte di destro da pochi metri chiamando Pazzagli a un acrobatico intervento a terra.
Il Milan può scrivere nel suo catellino personale solo una bordata di Simone dai 25 metri che Cusin neutralizza in due tempi. Nella ripresa Sacchi manda in campo Borgonovo (al posto di Simone) e Stroppa (a rilevare Donadoni), ma è il Bologna a confezionare le sole cose belle, rivitalizzato dall'ingresso di Marronaro.
Per il Milan scattano segnali d'allarme. Il Diavolo è stanco, logoro, lamenta gli acciacchi di una stagione intensissima e anche gli uomini da vetrina, Donadoni, e Baresi scontano pause pericolose. La corsa allo scudeetto sarà una difficile arrampicata, anche perché il Milan dovrà sdoppiarsi sulla scena europea. Il Bologna dà corpo e sostanza ai sogni di Uefa.

MARCATORI
Avanza Schillaci

ROMA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 31.a giornata (quattordicesima di ritorno) del campionato italiano di calcio di serie «A» (sono stati segnati 617 gol di cui 214 da stranieri):
Diciannove reti: Van Basten (Milan).
Quattordici reti: Baggio (Fiorentina), Schillaci (Juventus) e Maradona (Napoli).
Tredici reti: Dezotti (Cremonese) e Klinsmann (Inter).
Undici reti: Agostini (Cesena) e Voeller (Roma).
Dieci reti: Matthaeus (Inter), Desideri (Roma) e Mancini (Sampdoria).
Nove reti: Fontolan (Genoa), Vialli (Sampdoria) e Balbo (Udinese).

CAPOLISTA / SPOGLIATOI
Pure Berlusconi ammette che la palla era entrata

BOLOGNA — Il Bologna prende con serenità la «beffa» del gol fatto (o meglio dell'autogol del Milan) e non visto dall'arbitro. «Il calcio è fatto anche di questi episodi — attacca il presidente rossoblù Corioni — e la terna arbitrale era di tutto rispetto. Certo, se alla fine ci mancasse questo punto per raggiungere la Coppa Uefa, ci sarebbe da essere arrabbiati. Dobbiamo comunque essere contenti: abbiamo visto un grande Bologna che ha giocato meglio del Milan. Vorri citare un giocatore su tutti: Niki Iliev che aveva la febbre e che in campo è stato grandissimo. Sono contento della partita in sè non certo del risultato».
Mentre Corioni parla, gli passa accanto Maifredi che ridendo gli dice «Presidente, niente dichiarazioni pericolose. Comunque complimenti, ha una grandissima squadra». Maifredi poi descrive la sensazione che ha provato al termine della partita: «Mi è sembrato di viviere una situazione simile a quando, entrando in casa, ci si accorge che è stato rubato qualcosa. Con questo voglio dire che il risultato non è giusto. Ci manca qualcosa. Noi abbiamo avuto più occasioni da gol e una volta lo abbiamo anche fatto. Non voglio comunque dire che ci sia stata della cattiva fede, sono cose che capitano». I protagonisti bolognesi dell'azione del gol ribadiscono che la palla era andata al di là della linea di porta. «Ho tirato — dice Waas — Marronaro è andato verso il pallone che poi, forse con l'intervetno di Filppo Galli, è andato in porta».
«La palla ha sicuramente superato la linea di porta», aggiunge Marronaro. Cabrini e Bonetti, invece, sottolineano che non bisogna colpervolizzare gli arbitri.
Nell'altro spogliatoio Sacchi dice di aver visto un ottimo Bologna «aggressivo, veloce, sempre in pressing». «Noi, invece, — spiega il tecnico — non siamo riusciti a dare profondità alla manovra. Qualche giocatore poi non era in giornata straordinaria. Forse ha inciso un po' la stanchezza, ma quello che è certo e che i ragazzi stanno dando tutto». Sull'episodio del presunto autogol, Sacchi dice: «Io non ho visto bene, ma Filippo Galli mi ha riferito di essere stato colpito alle spalle e ha ancora i segni dei tacchetti sulla schiena. Devo poi dire che noi abbiamo subito situazioni simili lo scorso anno nel derby e in coppa contro la Stella Rossa e il Werder». Anche Baresi dice di non avere visto bene l'azione incriminata, ma ammette che «siamo stati anche fortunati. Comunque sembrava che il pari andasse bene a tutte e due le squadre, poi c'è stato quell'episodio».
Al presidente del Milan Silvio Berlusconi lo stadio di Bologna è piaciuto molto: «Se dovessimo chiudere San Siro per rifare il campo, e i bolognesi non ce ne vorranno per oggi, mi piacerebbe venire qui a giocare contro il Bari. Il fondo del Dall'Ara è magnifico anche se la pioggia lo aveva reso molto pesante». «Ora abbiamo davanti sei partite per quattro obiettivi — ha aggiunto — lo scudetto, la Coppa Italia, la Coppa dei Campioni e la Supercoppa italiana». Nel caso che il Milan vinca Coppa Italia e scudetto chi giocherebbe la Supercoppa? E' stato chiesto al presidente milanista. «A settembre potrebbero giocare il Milan uno contro il Milan due». E' stata la scherzosa risposta.
Berlusconi, che è arrivato allo stadio a partita cominciata insieme a Confalonieri e a Leonardo Mondadori, compagno di battaglia nella guerra di Segrate per la mondadori, ha ammesso che la rete del Bologna forse c'era: «Sembra che il pallone avesse superato la linea. Se questo sarà confermato dalla tv sarebbe la prima volta che la fortuna è dalla nostra parte, dopo gli episodi simili che in passato ci hanno penalizzato». «Forse il Milan era stanco — ha detto ancora — d'altronde delle tre squadre tedesche impegnate contro le italiane in coppa, due hanno perso e una ha pareggiato».

L'ARIA DI ROMA PORTA FORTUNA A CICCIO GRAZIANI

Fiorentina in formato «coppa»

I toscani potevano vincere, ma l'«infallibile» Baggio ha sbagliato un rigore

0-0

ROMA: Tancredi, Berthold, Nela, Gerolin, Tempestilli, Comi, Conti (69' Desideri), Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli.
FIORENTINA: Landucci, Malusci, Dell'Oglio, Dunga, Pioli, Battistini, Nappi, Kubik, Buso (89' Pin), Baggio, Di Chiara (61' Callegari).
ARBITRO: Lo Bello.
NOTE: espulsi il medico della Fiorentina Franco Latella, il massaggiatore della Fiorentina Ennio Raveggi e il romanista Giannini. Ammoniti Nela, Landucci e Gerolin. Calci d'angolo 9 a 5 per la Roma. Spettatori paganti 16.428, abbonati 10.071, incasso totale 690.570.000.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

ROMA — Nelle due partite al prezzo di una giocate ieri allo stadio Flaminio felicemente rapito dalla prima estate, la Fiorentina ha pareggiato benissimo contro la Roma. Il punto culminante è stato il calcio di rigore, concesso per un fallo del tedesco Berthold su Baggio di poco in area sul vertice sinistro. Siccome nelle discussioni che hanno fatto seguito alla decisione di Lo Bello c'è stato un po' di parapiglia, Giannini ha imboccato di brutto la strada del sottopassaggio: espulso. La Fiorentina aveva la vittoria a portata di mano, ma Baggio, infallibile in tante altre occasioni nei tiri dagli undici metri, si è fatto parare il colpo da Tancredi.
Ciccio Graziani aveva presentato due colpi a sorpresa nell'annunciare la formazione: fuori Pin e Iachini, dentro Malusci col numero 2, in opposizione a Rizzitelli, e con Pioli stopper su Voeller. Alla marcatura di Bruno Conti, giocatore sempre molto temuto, e mai in maniera esagerata, Ciccio aveva adibito Dell'Oglio, il quale come al solito ha fatto una partita che non esiteremmo a definire ammirevole per continuità di rendimento. Da parte sua Gigi Radice, maestro di Ciccio Graziani all'epoca del favoloso scudetto nel Torino, aveva posto Nela su Nappi, Gerolin su Baggio, Berthold su Di Chiara. A centrocampo si fronteggiavano, come punto di riferimento massimo Dunga e Giannini.
L'avvio della Roma è stato in verità molto buono. Preoccupava, agli effetti dei viola, il fatto che Gerolin si sganciasse molto spesso dalla marcatura di Baggio e partisse in incursioni molto precise. Sulla prima di esse, è stato necessario un intervento in extremis di Battistini per mettere la palla in angolo. Passati i primi dieci, forse quindici minuti di trepidazione, la Fiorentina ha cominciato a giocare in una maniera che, nella sua versione da campionato, non la ricordavamo da molto tempo.
E' emerso subito Kubik con un tiro su punizione respinto da Tancredi, gli ha risposto Conti con un pallone simile, e Landucci ha deviato lui stesso molto bene.
Baggio è finito in terra alla mezz'ora dopo un intervento di Comi. Piena area, più area di così non si poteva, Lo Bello ha fatto cenno che niente era successo. Tra parentesi, giornata un po' lunatica quella dell'arbitro siracusano. Per il semplice fatto, sicuramente punibile a termini di regolamento, che il medico della Fiorentina Franco Latella e il massaggiatore Raveggi fossero entrati in campo senza la sua autorizzazione, li ha spediti diritti negli spogliatoi. Domanda inevitabile: che cosa sarebbe successo se davvero ci fosse stato bisogno del medico da quel momento fino alla fine della partita? Ce n'è stato bisogno, in verità, ma sui viola a terra è intervenuto Alicicco, il medico della Roma.
Dunque Nappi, Baggio, Kubik in gran furore agonistico. E' stato proprio Nappi (37'), ad arrivare sotto rete con un'azione travolgente, ma con palla poi liberata dai romanisti in angolo. Quasi in chiusura del primo tempo un sinistrone di Kubik da fuori area ha mandato la palla a picchiare sotto la traversa. Era insomma una Fiorentina perfettamente a suo agio, di fronte a una Roma che viceversa stava a poco a poco sgretolandosi; quasi temesse il colpo risolutivo.
Uno degli ultimi guizzi la squadra giallorossa lo ha avuto proprio in apertura di ripresa con Tempestilli, ma Landucci è stato prontissimo a salvare. In seguito a un infortunio di Di Chiara, Graziani ha mandato in campo Callegari.
Era il momento in cui la Fiorentina stava ancora salendo di tono, erano i minuti che hanno preceduto il fatidico 19', quando Lo Bello ha indicato questa volta il dischetto e quando Baggio purtroppo ha fallito la conclusione. Si è temuto che sull'onda di quel colpo negativo la Fiorentina perdesse lucidità e, per dirla a diritto, addirittura la partita. Invece ha resistito bene.

TIRO AL PICCIONE CONTRO LA CREMONESE

Il profumo di Colonia sveglia la Juve

4-0

MARCATORI: 1' Napoli, 19' Schillaci, 25' Alessio, 52' Casiraghi.
JUVENTUS: Bonaiuti, Napoli, De Agostini, Alessio (77' Avallone), Bonetti, Tricella, Alinikov (46' Galia), Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci. (12 Micillo, 13 Brio, 16 Serena).
CREMONESE: Violini, Garzilli, Rizzardi (50' Favalli), Piccioni, Gualco, Galletti, Bonomi (66' Merlo), Ferraroni, Dezotti, Limpar, Chiorri. (12 Rampulla, 13 Avanzi, 14 Montorfano).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 4-3 per la Cremonese
NOTE: cielo nuvoloso, spruzzi di pioggia. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila.

TORINO — Tutto facile per la Juventus contro la Cremonese. Una vittoria larga (4-0) e, soprattutto, un gol fatto nelle primissime battute di gara che ha spianato la strada ai bianconeri. Gli ospiti hanno dovuto rivoluzionare tutti i loro piani e sono crollati sotto i colpi dei padroni di casa; poi, ci ha pensato Garzilli che al 36' si è fatto espellere per un calcione rifilato senza nessun motivo a Schillaci.
Zoff ha riproposto la squadra vista all'opera mercoledì scorso contro il Colonia, con le sole varianti di Alessio al posto di Galia e dell'esordiente Bonaiuti al posto dell'infortunato Tacconi. Zavarov non è nemmeno andato in panchina. I bianconeri non hanno dato l'impressione di essere condizionati dal mezzo scivolone di Coppa, quando, nel finale, subirono due reti da parte dei tedeschi. Le incertezze difensive dei lombardi sono stati ingigantite dalla buona prestazione di Casiraghi che Burgnich aveva affidato al rude Gualco. Schillaci è stato meno brillante, anche se ha segnato un bel gol su punizione dal limite. Fra i bianconeri hanno ben figurato anche il solito De Agostini (una stagione, la sua, senza mai un passo falso) e Alessio. Quest'ultimo ha dato ragione a chi, mercoledì scorso, se l'era presa con Zoff perché non lo aveva utilizzato preferendogli Galia (entrato nella ripresa al posto di Aleinikov, uscito per una distorsione).
La Cremonese è andata ben presto alla deriva. Parecchi uomini hanno responsabilità per la pesante sconfitta: da Garzilli a Bonomi, da Galletti a Ferraioni. Dezotti, lasciato troppo solo, ha fatto poco, Limpar ha svolto il suo compitino con diligenza, ma senza metterci un minimo di cuore, Rizzardi e Piccioni si sono, invece, guadagnati la sufficienza per la generosità dimostrata.
Il primo gol è scaturito da una punizione battuta da Alessio: sulla parabola è intervenuto Napoli che di testa ha insaccato. Al 19' il 2-0: Casiraghi è stato steso al limite dell'area e Schillaci ha mandato la palla a fil di palo con un potente rasoterra. Al 25' era già 3-0: nuovo fallo su Casiraghi al limite dell'area e Alessio ha calciato sopra la barriera, sorprendendo il portiere Violini. Nella ripresa, al 62' il quarto gol: cross di Galia dalla destra, Gualco ha sbucciato la palla e Casiraghi, alle sue spalle, è stato implacabile.

L'INTER SI ESALTA SOLO CON LE GRANDI

«Beneamata» benefattrice

Per il Cesena il pareggio a San Siro potrebbe valere la «A»

1-1

MARCATORI: 67' Brehme, 81' Agostini.
INTER: Malgioglio, Bergomi, Brehme, Matteoli (69' Di Già), Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena. (12 Mondini, 13 Rossini, 14 Verdelli, 16 Cucchi).
CESENA: Rossi, Cuttone (30' Pierleoni), Nobile, Calcaterra, Gelain, Jozic, Piraccini, Esposito, Agostini, Domini, Del Bianco (73' Djukic). (12 Fontana, 13 Ansaldi, 15 Turchetta).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 6-1 per l'Inter.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno in precarie condizioni.
AMMONITI: per scorrettezze Jozic, Pierleoni, Matthaeus; per proteste Gelain e Agostini. Spettatori: 38 mila.

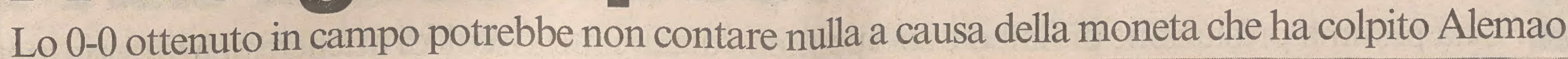
MILANO — L'Inter che sa tornare a brillare solo quando incontra le grandi del campionato ha rimediato ieri una nuova figuraccia di fronte a una squadra di bassa classifica come il povero Cesena, in piena lotta per evitare la retrocessione. Anche se un fortunato tiro da lontano di Brehme aveva portato l'Inter in vantaggio a mezza ripresa, Agostini ha poi saputo pareggiare, dando alla squadra romagnola un prezioso quanto meritato pareggio. Trapattoni aveva recuperato anche Mandorlini, miracolosamente guarito dopo che, appena due settimane fa, pareva necessaria una operazione alla caviglia. Da Bergomi in su c'era quindi tutta la formazione titolare dell'Inter. Mancava solo Zenga, per una leggera distorsione alla caviglia, ma la porta era comunque ben presidiata dal validissimo Malgioglio.
Il Cesena ha affrontato l'incontro con la tattica prudente che ci si attendeva. In attacco Lippi ha lasciato solo Agostini, mettendo in mostra sul palcoscenico di San Siro questo suo pezzo pregiato del mercato (si dice già accaparrato dal Milan). Pur puntando a una partita difensiva, il Cesena non si è però limitato ad attendere gli avversari davanti alla propria area, bensì ha cercato di rendere loro la vita difficile già a centrocampo con un pressing molto determianto. I nerazzurri lo hanno infatti sofferto molto e sono stati costretti a giocare il pallone spesso in affanno Pochi quindi i suggerimenti sfruttabili per Klinsmann e Serena, peraltro marcatissimi. Sulle rare occasioni avute poi, Serena è stato molto impreciso. Grintosa, attorno a Jozic, un libero apparso quasi «feroce», la difesa del Cesena ha retto bene finché non è arrivato il tiro da lontano di Brehme a trafiggerla. A quel punto è scoccato il momento del «gioiello» Agostini, che ha mostrato di non aver usurpato la fama di «bomber», andando a infilare la tanto titolata difesa interista con la rete del pareggio.
E' venuto così per l'Inter un nuovo passo falso in questo suo campionato in altalena che l'ha vista nelle veste di benefattrice per le squadre di pericolanti. Fra i nerazzurri si sono salvati solo Bergomi, Brehme, Matthaeus e Berti, il quale sta cercando di riguardarsi il posto in nazionale, ma non riesce ancora a tornare al rendimento dello scorso anno. Nel modesto Cesena hanno fatto tutti il loro dovere: poche le individualità nelle sue file, eccetto Jozic e Agostini, ma tutti si sono impegnati al massimo, a cominciare dai diversi «ex» in campo, Nobile, Calcaterra e Pirracini.
Ci vogliono 67' all'Inter per arrivare, a sorpresa, al gol: Brehme ha un pallone diversi metri fuori dall'area di rigore e sembra cercare un compagno da servire. Invece, fa partire un violento tiro che si infila nell'angolo basso. Ma Agostini all'81' riagguanta il pari incunenandosi palla al piede in area interista e battendo Malgioglio con un tiro ravvicinato: una zolla rialzata è sembrata aiutare l'attaccante nel determinare la traiettoria del pallone.
«E' stata una partita difficile — ha commentato alla fine Trapattoni — ma forse non l'abbiamo affrontata con la determinazione dovuta. Il Cesena si è difeso molto bene, ma da parte nostra era necessario tentare qualcosa di più. Ci sono mancate rabbia e determinazione e non siamo stati neppure capaci di difendere il gol di vantaggio. Ora il nostro obiettivo è quello di mantenere una classifica prestigiosa». L'allenatore del Cesena, Lippi, ha rilevato che la situazione del campo ha penalizzato l'Inter. «Questo terreno — ha spiegato l'allenatore — punta ora a fare tre punti nelle prossime tre partite. Questo pareggio è per noi un successo che ci porta per ora fuori dalla zona retrocessione».



Malgioglio e Bergomi non possono farci nulla: il tiro «sporco» di De Agostini, forse deviato dal terzino nerazzurro, consente al Cesena di tornare in Romagna imbattuto.

ATALANTA-NAPOLI COL RISULTATO IN SOSPESO

A Bergamo partita da... cento lire



ATALANTA / I GIOCATORI

«Il massaggiatore azzurro incitava Alemao ad uscire»

BERGAMO — L'Atalanta non ci sta. Le accuse del Napoli non piacciono. La prima replica viene dal dirigente Bucarelli: «Non domandatemi cosa ha riportato Alemao, chiedete piuttosto a Carnevale cosa diceva al brasiliano in campo, potrebbero venirne fuori delle belle».
Cosa ha detto Carnevale allora? Il mistero è presto rivelato dal portiere Ferron: «Non solo Carnevale, diversi compagni si sono avvicinati ad Alemao quando era a terra per dirgli di andare via, di uscire dal campo. Il brasiliano voleva continuare a giocare, diceva di sentirsi bene, invece i compagni lo hanno convinto, invitato ad uscire e poi il massaggiatore lo ha addirittura preso di peso per portarlo fuori. Evidentemente hanno colto l'occasione per cercare di vincere una partita che non sono riusciti a vincere in campo».
Anche Progna conferma le accuse: «Ho sentito chiaramente il massaggiatore mentre invitava Alemao ad uscire. Cose incredibili, mi auguro che anche Agnolin lo scriva nel suo referto, era vicino, sicuramente ha sentito anche lui».
Una giornata iniziata e finita nella bufera. Gli ultra bergamaschi avevano impedito al Napoli il riscaldamento pre-partita lanciando numerosi oggetti nello spiazzo dietro gli spogliatoi, poi hanno continuato durante tutta la gara.
E pensare che erano venuti in tanti per questa domenica di sport. In tribuna c'era anche il segretario del partito socialista Bettino Craxi.
«Questi cori razzisti sono veramente nauseabondi» ha commentato nell'intervallo della partita. Poi alla fine ha aggiunto: «La gara non mi è piaciuta, è stata una delusione tecnica. Il Napoli ha patito soprattutto l'assenza di Careca».
C'era anche Vicini che, come promesso, non ha parlato di nessuno in particolare. Si è limitato a dire che «è stata un partita molto tattica, bloccatá». Un modo elegante per confermare che anche lui non si era divertito.
C'era anche Bianchi, come al solito. L'ex allenatore partenopeo non ha fatto polemiche. Non è nel suo stile. «Sono venuto per vedere i singoli e non pervedere come giocano le squadre che per altro conosco molto bene». Come ha visto Maradona? Una domanda che potrebbe essere provocatoria, ma Bianchi non cade in questi tranelli e con nonchalance dice: «E' in grande forma, i mondiali si avvicinano. Me lo aspettavo».

[e. b.]

0-0

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Porrini, Progna, Stromberg, Madonna (89' Prandelli), Evair (52' Bresciani), Nicolini, Caniggia (12 Piotti, 13 Vertova, 15 Bordin).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao (80' Zola), Baroni, Corradini, De Napoli, Mauro, Maradona, Carnevale (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Fusi, 15 Sanseverino).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: angoli 6-1 per l'Atalanta. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. In tribuna il commissario tecnico della nazionale Azeglio Vicini, il segretario del Psi Bettino Craxi, l'ex allenatore del Napoli Ottavio Bianchi. Al 78' Alemao ha abbandonato il campo dopo essere stato colpito da un oggetto lanciato dalla tribuna. Ammoniti: Contratto per gioco scorretto, Stromberg per proteste. Spettatori: 32.000.

Servizio di
Enzo Bucchioni

BERGAMO — Sul campo è finita 0-0, ma Atalanta-Napoli continua, diventa un giallo, il giallo delle cento lire. Una moneta lanciata dalla curva nerazzurra ha colpito e ferito alla testa Alemao, costretto a lasciare il campo a dieci minuti dalla fine della partita. Il Napoli ha presentato all'arbitro Agnolin una riserva scritta che blocca l'omologazione del risultato, apre le porte all'intervento del giudice sportivo dal quale ora la società azzurra si aspetta il 2-0 a tavolino.
Ma che è successo? Chi ha lanciato la moneta? Alemao è davvero ferito, stava male oppure, come sostengono alcuni giocatori dell'Atalanta, ha fatto la scena istigato dal massaggiatore del Napoli e dai suoi compagni?
Domande alle quali dovrà rispondere l'arbitro Agnolin che era vicinissimo al giocatore quando è stato colpito, ha visto tutto, raccolto e messo in tasca il «corpo del reato».
Era il 32' del secondo tempo di una partita monotona, brutta, stanca, quando l'Atalanta ha tentato un affondo sulla fascia sinistra. Nicolini ha guadagnato una rimessa laterale vicinissima alla bandierina del calcio d'angolo. Con il Napoli quasi tutto schierato nella sua area i tifosi della curva atalantina che già si erano distinti per tutta la gara con cori incivili e indegni in una città come Bergamo, non hanno perso l'occasione di fare un po' di tiro a segno. Con i bersagli vicini è cominciata una pioggia fitta di monete, accendini, pacchetti di sigarette. Alemao, mentre cercava di raccogliere la palla finita fuori campo, è stato colpito: si è portato le mani alla testa, visibilmente smarrito, dolorante; si è piegato su se stesso, è rimasto in piedi, indietreggiando. Alcuni compagni e l'arbitro l'hanno subito soccorso. Agnolin ha autorizzato l'ingresso dei sanitari e poi, furtivamente, si è chinato per raccogliere qualcosa. Massaggiatore e medico hanno «lavorato» per un paio di minuti poi, dopo un colloquio con l'arbitro, Alemao sorretto a braccia è stato prima portato bordo campo e poi negli spogliatoi. Era il 35'. Al posto di Alemao è entrato Zola. Le condizioni del brasiliano non sono migliorate, ha continuato ad accusare mal di testa, nausea, capogiri. Perciò alle 17,20 cinque minuti dopo la fine della partita, con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale di Bergamo, dove è stato ricoverato in osservazione.
Il giallo è tutto qui, la partita pure. Da raccontare resta ben poco, se non la sofferenza del Napoli che non è mai riuscito ad impegnare l'Atalanta. Anzi a tratti ha subito la maggiore determinazione della squadra di Mondonico che si è ripresa dallo choc delle sette reti subite a San Siro contro l'Inter. Un Napoli bloccato, appannato, con Maradona completamente annullato da Contratto, la manovra lenta senza ispirazione. Dover vincere ad ogni costo per continuare l'inseguimento al Milan deve avere condizionato non poco la squadra di Bigon e ha sofferto in modo determinante l'assenza di Careca. Ne è venuta fuori una partita senza sbocchi, senza storie, senza emozioni. Uno 0-0 senza sussulti, quasi scontato, inevitabile.

ATALANTA / ALEMAO

Il giocatore ricoverato, resta in osservazione

BERGAMO — Il giocatore del Napoli Alemao, colpito durante la partita contro l'Atalanta da un oggetto lanciato dalle tribune, in serata è stato ricoverato all'ospedale maggiore di Bergamo per il trauma cranico subito. Il medico di guardia, dott. Ghilardi, che lo ha visitato per primo, ha emesso una prognosi di due giorni salvo complicazioni. Il medico sociale del Napoli, Roberto Bianciardi, ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale: «Alemao è stato visitato al pronto soccorso di Bergamo dál dott. Ghilardi, il quale ha chiesto un accertamento radiografico, e ha avuto esito negativo. Successivamente ha invitato Alemao a sottoporsi a ulteriori analisi».
Secondo il medico sociale partenopeo, il giocatore è stato successivamente visitato dal dott. Piroli del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Bergamo, dove Alemao è ricoverato. Bianciardi ha riferito questa diagnosi del dott. Piroli: «Alemao ha riportato un trauma cranico con perdita di conoscenza, una piccola contusione parietale alta destra con piccole escortazioni sottostanti. Prognosi di due giorni, salvo complicazioni». La Direzione sanitaria dell'Ospedale Maggiore, però, non ha fornito un documento ufficiale sul ricovero di Alemao: «in casi di questo tipo — ha detto il dott. Ghilardi — il ricovero è pressochè automatico». In serata il giocatore è stato visitato dal presidente del Napoli, Ferlaino, il quale lasciando l'ospedale le ha detto: «Alemao non mi ha nemmeno riconosciuto. Continuava a chiedere di sua moglie».

Alemao riceve le prime cure dal massaggiatore della squadra partenopea. Alle spalle dei due c'è l'atalantino Madonna che guarda preoccupato.

LECCESI SFORTUNATI

Sente la primavera una Samp distratta

E Carboni festeggia così il suo compleanno

1-0

MARCATORE: 25' Carboni.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Salsano (88' Lanna), Lomabrdo, Katanec, Vialli, Mancini, Dossena (54' Invernizzi). (12 Nuciari, 14 Breda).
LECCE: Terraneo, Garzia, Marino, Levanto (46' Vincze), Righetti, Ferri, Conte (65' Moriero), Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis. (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Morello).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 8-5 per il Lecce.
NOTE: Giornata grigia terreno in nuone condizioni. Presenti in tribuna l'allenatore del Monaco Arsene Wenger e il presidente Campora. Spettatori 23 mila. Ammoniti: Pasculli, Carboni, Invernizzi e Moriero.

GENOVA — Come una primavera un po' matta e birichina, che si diverte a regalare sogni e poi improvvise delusioni, così la Samp si è offerta ai suoi tifosi dopo l'impegno di coppa mostrandosi solo a piccole dosi e poi di colpo sparendo nell'anonimato e riuscendo ad ottenere il massimo risultato con poca lode e grandissimo sforzo. Merito del Lecce, venuto a cercare nel mare di Liguria i punti necessari alla sua salvezza. Demerito dei blucerchiati che hanno a lungo vagato sul campo alla ricerca di una identità e di uno schema efficaci.
A risolvere la gara è stato Amedeo Carboni, il tante volte contestato terzino sinistro, rientrato dopo la squalifica di coppa e autore di una prestazione maiuscola, finalmente riconosciuta anche dall'allenatore Boskov, il suo primo critico. Carboni ha sugellato con un tocco di testa su traversone di Katanec e velo di Lombardo unagiornata tutta speciale perché quasi coincidente con il suo venticinquesimo compleanno. Prima del fischio d'inizio, infatti, i tifosi lo avevano festeggiato, insieme a Vierchowod, anche lui nato, come Carboni, il 6 aprile.
Ma se il terzino, anche grazie alla rete messa a segno, si è segnalato tra i migliori in campo, analogo discorso si può fare per Gianluca Pagliuca il quale, anche grazie alle reti negate ai giallorossi pugliesi, si è meritato ancora una volta il titolo di autentico «uomo-squadra». Pagliuca è stato grandissimo in due occasioni: al 60' su colpo di testa ravvicinato di Pasculli, respinto d'istinto, e all'89', su un destro teso di Virdis dai sei metri, bloccato in tuffo.
Ma la difesa sampdoriana si è trovata più volte in affanno di fronte alla spinta offensiva dei giallorossi, schierati nel secondo tempo con due punte e due tornanti, alla ricerca di uno strameritato pareggio. Per la Sampdoria i soliti madornali errori in fase di conclusione, che solo in un caso (traversa piena di Katanec, alla 44', con un prepotente colpo di testa) possono essere attribuiti alla sfortuna.
Le occasioni migliori sono capitate sui piedi e sulla testa di Lombardo, ottimo nelle propulsioni offensive ma poco efficace sotto rete: così al 20' con un colpo di testa a lato, così al 68', con una gran botta di destro su Terraneo in uscita, all'87' con un diagonale fuori di poco. A rendere più ricca la sagra degli errori avevano comunque pensato in precedenza un deludentissimo Vialli (51') e il solito indeciso Mancini (85'), cattivo rifinitore nel primo tempo e imprecisa punta nel secondo.

BARI-LAZIO

Una partita squallida tra squadre senza stimoli

0-0

BARI: Mannini, Loseto, Brambati, Terracenere, Lorenzo, Carbone, Perrone, Lupo, Joao Paulo, Gerson, Monelli, (46' Scarafoni). (12 Drago, 13 Ceramicola, 14 Urbano, 15 Fioretti).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bertoni, Marchegiani (75' Icardi), Amarildo (88'Piscedda), Sclosa, Sosa. (12 Orsi, 14 Monti, 16 Troglio).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
ANGOLI: 3-2 per il Lazio.
NOTE: Cielo sereno, giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000. Ammoniti: Lorenzo, Gregucci e Marchegiani per scorrettezze.

BARI — Gli esami finiti e le vacanze cominciate. Almeno per Bari e Lazio che, essendo le uniche fra le 18 squadre di serie «A» a non dover più sudare per raggiungere alcun traguardo, hanno pensato bene di adeguarsi alla situazione con il minimo sforzo. Ne è venuta fuori una partita scialba. I tifosi biancorossi e biancocelesti avrebbero dovuto essere ripagati con altra moneta dai rispettivi beniamini avendo stretto fra di loro, prima che cominciasse la gara, un gemellaggio con scambi di vessilli e incitamenti. La vera partita si è giocata quindi sugli spalti perché in campo coloro che avrebbero dovuto recitare la parte di protagonisti, complice anche un caldo afoso, hanno giocato alle belle statuine.
Tra le due contendenti, comunque, chi ha «cercato» di più il successo è stata la Lazio. I capitolini, anche se in maniera episodica, hanno sfiorato per ben due volte, una per tempo, il bottino pieno. Clamorosi sono stati però gli errori di mira di Amarildo e Pin: il brasiliano al 16', da ottima posizione, ha scagliato sul corpo di Mannini, che era uscito a chidergli lo specchio della porta; ancora più grave lo sbaglio del capitano laziale che al 55', servito da un pregevole assist di Bertoni, invece di infilare il portiere ha cincischiato, non si sa per far cosa, consentendo a Terracenere di rimediare in extremis.
Sul modesto livello tecnico dell'incontro hanno pesato anche le assenze di rilievo nei due schieramenti. La Lazio ha dovuto fare a meno di Di Canio e il Bari ha risposto con le defezioni di Maiellaro e Carrera. A risentirne maggiormente sono stati i pugliesi, i quali hanno affidato le speranze di superare l'attenta difesa avversaria all'estro di Joao Paulo ed al dinamismo di Carbone, il migliore in campo.

BIANCONERI CON L'ACQUA ALLA GOLA

L'Udinese adesso rischia davvero

Una pessima prestazione di Balbo e soci permette al derelitto Ascoli di ottenere una vittoria inutile



Cvetkovic supera Garella e si sposta verso il centro dell'area piccola, iniziando l'ubriacante slalom che lo porterà a segnare la rete della vittoria ascolana.

1-0

MARCATORE: 31' Cvetkovic.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Bugiardini, Colantuono, Aloisi, Benetti, Cvetkovic, Cavaliere (85' Mancini), Garlini (63' Arslanovic), Chierico, Zaini. A disp.: Bocchino, Didonè, Fusco. All.: Agroppi.
UDINESE: Garella, Paganin (83' Rossitto), Sensini, Bruniera, Galparoli, Lucci, Iacobelli (63' Gallego), Orlando, Branca, Mattei, Balbo. A disp.: Abate, Bianchi, Treppo. All.: Marchesi.
Arbitro: D'Elia di Salerno.
Note: spettatori 8807 dei quali 4814 abbonati per un incasso complessivo di 106 milioni 451.548 lire; calci d'angolo 9-9; ammoniti Aloisi e Iacobelli per gioco falloso e Zaini per comportamento non regolamentare. Ha esordito in serie A nell'Udinese Fabio Rossitto, 19 anni, di Fontanafredda.

Dall'inviato
Guido Barella

ASCOLI PICENO — Donatella Raffai dove sei? E' necessario un intervento urgente, uno «speciale» di «Chi l'ha visto». Tema: l'Udinese. Ad Ascoli, infatti, i friulani non c'erano proprio. O, almeno, c'erano solo nei primi quindici/venti minuti. Poi, più niente. Ma era l'Udinese, quella squadra che si lasciava trafiggere da Cvetkovic e che poi non riusciva a reagire? Era una formazione in lotta per la salvezza, quella? No, non ci crediamo. Assolutamente. E allora si aprano i centralini di «Chi l'ha visto». E se qualcuno ha notizie dei bianconeri faccia presto, telefoni. Perchè sabato arriva l'Atalanta, e l'Udinese dovrà vincere per dare un po' di sostanza alle sue speranze, ora piccine piccine. z* utto, insomma, è andato nel modo sbagliato. A iniziare dagli spogliatoi. Ovvero dalla scelta di dare più forza al reparto di contenimento con Iacobelli al posto di Gallego. Prudenza giustificata? Mah: l'Ascoli che l'Udinese ha rivitalizzato era (e — assicurano — è ancora) squadra senza più stimoli, ormai alla deriva. Una squadra che i bianconeri friulani avrebbero potuto (e dovuto) schiacciare sotto una valanga di reti. E le premesse, infatti, c'erano tutte. Perchè il primo quarto d'ora friulano è stato bello, vivace, spumeggiante. E anche sfortunato, visto che almeno un paio di interventi avrebbero meritato la soddisfazione del gol. Ma altro non c'è poi stato. L'Ascoli ha provato a mettere il naso nella metà campo avversaria, e ha anche segnato, un gol incredibile per fattura, con lo jugoslavo Cvetkovic in mezzo all'area piccola (che piccola è davvero) a dribblare avversari quasi fossero birilli. E non c'è stata più partita. L'Udinese si è persa nelle nebbia da se stessa creata. Ha continuato a trotterellare sperando che qualcosa accadesse, prima o poi. Se però il qualcosa non lo cerchi, difficile che lo trovi. Mai un cambio di ritmo, mai un'azione degna di questo nome. E sconfitta è stata. E retrocessione rischia di essere, ora. Difficile immaginare come potranno essere i prossimi 270 minuti. Perchè difficile è immaginare quale Udinese potremo rivedere. Quella tignosa che strappò un pareggio a Torino con la Juventus o quella con la testa nelle nuvole di ieri? Chissà, sabato vigilia di Pasqua, la prima risposta. E i giochi di parole con la «settimana di passione» che il calendario religioso prevede per i prossimi giorni sono sin troppo facili da fare.

Il pomeriggio, lo si è detto, non era poi iniziato tanto male. Al di là della sorpresa di Gallego in panchina (sorpresa a metà, peraltro, visto che non era la prima volta) era proprio Iacobelli a scatenare i primi brividi, mentre sugli spalti si sentivano solo i tifosi friulani giacchè quelli locali, nonostante avessero dovuto spendere appena cento lire per entrare allo stadio, se ne stavano zitti zitti ad aspettare gli eventi. Iacobelli, si diceva. Sua era infatti una punizione che dopo appena 9' andava ad accarezzare il secondo palo con Lorieri invano proteso in tuffo. Nei batti e ribatti successivi (sì, proprio di batti e ribatti si trattava, non di gioco del calcio...) era Garella a trovare spazio per esibire il suo piedone, tirato fuori giusto in tempo per spedire lontano un pallone calciato da Cavaliere. Ma sono dell'Udinese queste prime fasi di gioco. E al 17' accade il fatto da moviola: Balbo è liberato da Branca con un perfetto colpo di tacco, controlla il pallone, si allarga forse un po' ma Lorieri, temendo il peggio, non trova di meglio che tuffarsi e agganciarlo per sbatterlo a terra. Ma per D'Elia non è successo niente. E il ping pong friulano continua. Al 20' si accende una mischia in area con Paganin che tocca per Sensini il quale appoggia a lato. E' l'ultimo segno di vita dell'Udinese. Da quel momento se ne perdono le tracce.

L'Ascoli, infatti, scopre che forse ce la fa a non perdere. E al 29' Cvetkovic allunga troppo la conclusione su suggerimento di Zaini. E' la prova generale del gol. Che arriva due minuti più tardi. Ancora Zaini si porta sul fondo, da dove lascia partire il cross che trova proprio lo jugoslavo pronto a ricevere la palla sul primo palo: Garella si getta sulla palla, ma Cvetkovic lo beffa. E come il portiere, beffa anche altri tre o quattro friulani. Fino a che non trova lo spazio per tirare e per gonfiare la rete. Udinese good bye. Anche perchè tra gli appunti finiscono solo più quattro annotazioni, delle quali peraltro solo la metà dedicate ai friulani. Al 47' una punizione calciata da Mattei con Bruniera che devia di poco oltre la traversa, all'81' un salvataggio sulla linea da parte di Garella su un gran tiro da fuori area di Arslanovic, all'89' un cross del real di Spagna a favore di Galparoli che non riesce a far altro che appoggiare la palla tra le braccia di un Lorieri ben piazzato, al 90' (se non oltre) un gol segnato da Benetti, che però si trovava in fuori gioco e che quindi non ha avuto nemmeno il tempo per festeggiare.

Dallo stadio «Del Duca» di Ascoli Piceno nient'altro da segnalare. Giacchè si potrebbe anche parlare del rimescolamento di carte più volte disposto da Marchesi con gli scambi di marcature o degli inserimenti di forze fresche tesi a uno stravolgimento della situazione e del risultato. Ma che senso ha alla luce del risultato finale? Nessuno, proprio nessuno. Perchè rimane questa sconfitta che pesa, eccome se pesa. E allora non resta che guardare la classifica e sognare. In fondo il campionato non è ancora finito.

La pagella dell'Udinese

Gabella	6
Paganin	5
Rossitto	n.g.
Sensini	5
Bruniera	6
Galparoli	6
Lucci	6
Iacobelli	5
Gallego	6
Orlando	6
Branca	5,5
Mattei	6
Balbo	5



Branca cade al limite dell'area avversaria; ma come si vede non c'è alcun fallo ai suoi danni

UDINESE / MARCHESI

«Si può sperare ancora»

Secondo il tecnico dei friulani c'era un fallo da rigore su Balbo



ASCOLI PICENO — Il sigaro è acceso. Il volto teso in una smorfia difficile da tradurre. Rino Marchesi non riesce a sorridere. Ovvio. E le parole gli escono di bocca con il contagocce. Una alla volta. Risposte telegrafiche. Piccoli messaggi di convenienza. Perchè come si fa a tradurre in parole la speranza che simili episodi non si ripetano più? Già, come si fa?

Dunque, Marchesi: la sconfitta proprio nessuno se la aspettava...

«Ma no, era una partita difficile e in una partita tanto difficile ci si poteva aspettare di tutto».

Però l'Udinese ha fatto pochino.

«Non direi. Sullo 0-0 ci sono state almeno tre o quattro occasioni molto nette a nostro favore. E poi anche quel fatto nettissimo a mio avviso ai danni di Balbo: un rigore sacrosanto che però non è stato concesso. E poi anche il gol dell'Ascoli: a mio avviso l'azione era viziata da un fallo commesso da un marchigiano in fase di impostazione sul centrocampo ai danni di Galparoli. Al di là di questo cosa volete che vi dica: nel secondo tempo, poi, non è che si sia giocato molto, anzi. Il gioco è stato continuamente spezzettato. E comunque credo che abbiamo giocato più noi dei nostri avversari».

Gallego è entrato solo nel secondo tempo al posto di Iacobelli: una scelta che ha fatto abbastanza discutere.

«Credo che nel primo tempo Iacobelli abbia fatto la sua parte, giocando bene. E allo stesso modo credo che si possa parlare di Gallego per quel che ha mostrato nella ripresa. Personalmente comunque ritengo che tutta la squadra abbia giocato bene, nessuno escluso».

Ma comunque alla fine è venuta questa sconfitta.

«Ed è una sconfitta che pesa. Che pesa soprattutto sul morale. Non ci voleva proprio».

Ma sperare si può ancora, dopo questo risultato?

«Se spera l'Ascoli, che in classifica sta dietro all'Udinese, perchè non dobbiamo sperare noi?»

E quella che vi attende è una vera e propria settimana di passione.

«Stiamo vivendo da un bel po' delle settimane di passione. E questa non è la prima e nemmeno l'ultima».

Ma torniamo ancora un attimo alla partita: subito il gol, l'Udinese ha vissuto un momento difficile.

«Un momento difficile? E' una stagione difficile».

Il dopo partita di Rino Marchesi in sala stampa sta tutto in questo veloce ping pong. Domande e risposte. Sabato arriva l'Atalanta, la sua Atalanta. E c'è poco da perdere tempo. E niente da scherzare. La salvezza è là, un traguardo da ieri sera un po' più lontano. Ma impossibile no, questo no.

[g. bar.]

UDINESE / GLI SPOGLIATOI

«Che ingenui su quella rete»

Mattei: 'Eravamo in trasferta e siamo stato trafitti con un'azione in contropiede

Servizio di
Francesco Mazzocchi

La sconfitta rimediata contro i resti dell'Ascoli mette nei guai l'Udinese, tanto che alcuni giocatori non se la sentono di parlare: Iacobelli, Galparoli e l'ex madrilista Gallego dribblano i giornalisti negli angusti corridoi del Del Duca. Gallego, con un filo di voce, si limita a dire «oggi no» e nell'espressione del suo visto c'è tutta la delusione per la decisione di Marchesi di relegarlo in panchina, almeno fino a metà del secondo tempo.

Il primo a presentarsi ai cronisti è Mattei, sicuramente il migliore degli udinesi. «Siamo partiti molto bene — commenta il centrocampista — creando almeno quattro, cinquye palle gol e, secondo me, D'Elia ci ha negato un sacrosanto rigore sull'atterramento di Ralbo da parte di Lorieri». «Il gol di Ovstkovic l'abbiamo subito in contropiede — continua il centrocampista — e questa, per una squadra che gioca in trasferta, mi pare un'ingenuità. Abbiamo cercato di reagire con un po' di fortuna avremmo potuto anche pareggiare». Il discorso si sposta al prossimo impegno di campionato contro l'Atalanta. «Sabato prossimo — prosegue Mattei — abbiamo un solo risultato a disposizione per sperare di salvarci. Dobbiamo battere l'Atalanta a ogni costo!».

«Piedone» Garella ogni volta che gioca e Ascoli trova, oltre agli attaccanti ascolani, sempre nemici dietro la porta. Questa volta ha avuto un diverbio, viso a viso, con un raccattapalle che ritardava il recupero del pallone. «Capisce che i ragazzini fanno il tifo per l'Ascoli — ha detto il portiere — ma certe vole si passa il limite della buona educazione e allora io mi ribello». Garella, poi, descrive il gol ascolano: «sono uscito sul traversone di Zaini, ma Cvetkovic è stato più veloce di me. Che posso dirvi? A 35 anni non sono più Speedy Gonzales e lui è stato molto bravo a non tirare subito sbilanciandomi ulteriormente». Il portiere disarma la situazione in classifica. «La situazione è critica — dice — e speriamo di risollevarci già domenica prossima. Nella malaugurata ipotesi di retrocessione penso che le responsabilità siano di tutti, a cominciare da me, anche se sono convinto che abbiamo dato quanto avevamo comportandoci da veri professionisti del pallone e da uomini veri».

Quello di Rossitto, 18 anni di Fontanafredda proveniente dalle giovanili dell'Udinese, è stato un brutto esordio in serie A. «Abbiamo avuto diverse occasioni per segnare — dice — ma non le abbiamo sfruttate. In più c'era anche un rigore per noi». Quello del rigore è l'argomento ricorrente anche nelle dichiarazioni di Branca, Balbo e Bruniera che si lamentano per le occasioni sciupate. Il presidente Pozzo, attorniato da altri dirigenti, ha assistito alla partita dalla tribuna e non ha mai battuto ciglio. Per lui, mentre l'incontro si giocava, i commenti l'ha fatti il suo consigliere personale, l'ex giocatore Lazlo Szocke. «A parte due o tre — ha detto — gli altri sono tutti giocatori da torneo amatoriale». Ce l'aveva in modo particolare con Sensini e Paganin che, a turno, non sono riusciti a fermare Cvetkovic.

UDINESE / GLI AVVERSARI

«E ora dovremo battere la Lazio»

Gli ascolani felici per due punti che restituiscono fiducia

Aldo Agroppi è l'immagine della felicità ma tiene i piedi ben piantati in terra. Arriva in sala stampa e subito dice: «Ed ora non dite che quella di sabato prossimo sarà una partita da ultima spiaggia. Altrimenti va a finire come contro l'Udinese». Il tecnico toscano sa benissimo che per sperare in una salvezza incredibidibile dovrà fare il pieno nelle ultime tre partite di campionato, ma non vuole caricre gli impegni di troppi significati. Qualcuno chiede ad Agroppi se fosse stato lui a dire a Cvetkovic di fare un gol così bello. «E che sono venuto a fare allora — rispoede — ad Ascoli? A parte gli scherzi debbo dire che alla fine questa vittoria l'abbiamo meritata. Siamo partiti male subendo l'iniziativa dell'Udinese. Poi il gol ha dato morale ai miei ragazzi che, dal punto di vista fisico, sono in piena salute. Il futuro è comunque nero. Non parliamo di salvezza, pensiamo a vincere sabato prossimo la Lazio».

Giovannelli, ha giocato l'ex udinese Chierico. «Sì, mi sono trovato davvero bene — dice — nel ruolo di mezzala. Mi sono sacrificato anche in copertura per dare man forte alla difesa. Alla fine ero veramente sfinito e il mister mi ha spostato sulla fascia destra». «Questa vittoria — continua — penso che l'abbiamo meritata. Giocavamo con una formazione rimaneggiatissima, loro hanno avuto più di una occasione, ma anche noi potevamo, in almeno due occasioni, raddoppiare. Ora non ci rimane che un filo di speranza per salvarci, bisogna portar via due punti dal Flaminio».

Il portiere Lorieri descrive l'azione incriminata dove l'Udinese ha reclamato il rigore. «Sono uscito su Balbo che stava arrivando tutto solo. Nello slancio ho smanacciato il pallone e dopo con il corpo sono andato addosso sull'avversario». «Oggi — continua il numero uno ascolano — abbiamo dimostrato che, nonostante le avversità e la posizione di classifica, siamo dei professionisti seri e non lasceremo nulla di intentato affiché possa accadere quello che qui ad Ascoli chiamiamo miracolo».

Lo slavo Boro Cvetkovic ha realizzato la sua settima rete della stagione. Il gol fatto all'Udinese ha tenuto con fiato sospeso l'intero stadio. «Ho anticipato Garella, ma non mi sentivo nella posizione giusta per tirare — dice — e allora ho dovuto liberarmi di diversi avversari. Però ero sicuro di segnare. Come nella seconda occasione che mi è capitata sul lancio di Colantuono. Ho tirato al volo perché ho visto il portiere in uscita. Magari, se avessi fatto due passi in più, avrei realizzato». Cvetkovic se ne va promettendo un altro paio di gol prima della fine del campionato e i tifosi, fuori dello stadio, gli fanno festa.

Giancarlo Cavaliere è uscito per infortunio quando mancava una mezzora alla fine della partita. «Abbiamo sofferto l'inizio arrembante dell'Udinese — dice — poi, il gol di Cvetkovic ci ha ridato fiducia e tutto è stato facile. In fondo, anche se l'Udinese ha creato diverse occasioni da gol, non credo che il risultato sia scandaloso. Abbiamo dato tutto e continueremo a dalro fino alla fine. Poi guarderemo in quale posizione di classifica ci troviamo».

Cavaliere è stato sostituito dall'altro slavo Arslamovic reduce da un brutto infortunio e non ancora in grado di disputare l'intera partita. «Alla fine mi faceva male la coscia. Non sono completamente ristabilito. Comunque sabato a Roma vorrei esserci anch'io per vincere una partita che ci aprirebbe nuovi spiragli di salvezza. Voglio giocare alla grande questo scorcio di campionato per poter avere una possibilità di giocare i mondiali italiani».

Tutti contenti, in casa bianconera, e convinti che ci siano ancora margini di salvezza. Da dove venga tutta questa fiducia non si riesce proprio a capirlo.

[f. ma.]

IL GENOA PAREGGIA IN DIECI

Il Verona più vicino alla B

I gialloblù sciupano molto e non basta la rete segnata da Fanna



Il gol di Fanna che aveva portato in vantaggio il Verona dopo pochi minuti di gioco.

1-1

MARCATORI: 6' Fanna, 69' Fontolan.
VERONA: Peruzzi, Stomayor, Pusceddu, Prytz, Favero, Gutierrez, Pellegrini, Calisti (74' Iorio), Gritti, Magrin, Fanna (78' Acerbis). (12 Bodini, 13 Bertozzi, 15 Giacomarro).
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo (68' Urban), Signorini, Eranio, Rutolo, Fontolan, Paz (60' Fiorin), Aguilera. (12 Gregori, 14 Ferroni, 16 Rotella).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 3-2 per il Verona.
NOTE: Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 25 mila. Ammoniti: Caricola, Signorini e Paz; espulso, per somma di ammonizioni Caricola al 60'.

VERONA — Il Verona ha sciupato una importante occasione per avvicinarsi alla zona «salvezza». Proprio quando si è trovato in vantaggio di un gol e anche in superiorità numerica per l'espulsione di Caricola ha mancato di chiudere la partita ed è stato raggiunto da una bella rete di Fontolan che ha coronato un periodo di buon gioco del Genoa. La partita è stata all'insegna del Verona per almeno un'ora di gioco. Soprattutto nel primo tempo gli scaligeri hanno esercitato il controllo del centrocampo, ruotando attorno ad un Prytz molto ispirato. Nella ripresa il Genoa, deludente nella prima parte della gara, è parso più determinato ed ha attaccato con maggiore convinzione, soprattutto quando Scoglio ha tolto Perdomo e Paz per sostiuirli con Urban e Fiorin.

Il Verona è andato in vantaggio dopo solo sei minuti di gioco con una azione corale impostata da Gutierrez che ha lanciato sulla fascia destra Pellegrini sul cui centro si è tuffato di testa Gritti; dopo un rimpallo su Signorini la palla sembra destinata a finire sul fondo, ma Gritti è riuscito a deviarla all'indietro nell'area piccola dove Fanna è intevenuto di piatto infilando Braglia. A parte una punizione alta di Perdomo al 25', il Genoa ha costretto Peruzzi all'intervento solamente al 37' con un forte diagonale dal vertice sinistro dell'area di Fontolan, bloccato sul primo palo.

L'occasione migliore alla fine del primo tempo l'ha avuta ancora il Verona, quando al 40' Pusceddu ha servito Prytz al limite dell'area e lo svedese ha messo al centro rasoterra per la deviazione di Gritti, finita alta di poco. Nella ripresa, il Genoa si è buttato all'attacco e ha impiegato Peruzzi con una rovesciata di Eranio (48') e al 54'; pericolosa mischia davanti al portiere gialloblu dopo un passaggio di Ruotolo per Aguilera, risolta comunque da un intervento di Gutierrez. Il Verona ha reagito e nel giro di otto minuti è andato vicino al gol in diverse occasioni: al 54' con Pellegrini, al 55' con Gritti, al 61' con Gutierrez, al 63' con un tiro di Pellegrini, liberato all'imbocco dell'area da Fanna, e ancora al 66' e al 67', con due tiri di Gritti e Gutierrez senza esito.

Poi il Genoa ha pareggiato al 69' sfruttando un errore di Pusceddu a centrocampo che ha favorito la fuga di Urban e il preciso passaggio per Fontolan che ha infilato in diagonale il bravo Peruzzi.



TRIESTINA / LA RIPRESA DEL CAMPIONATO

Con la prua puntata verso Brescia

Gli alabardati intendono conquistare il punto della tranquillità sabato prossimo in terra lombarda

TRIESTINA / STATISTICHE

Totalizzati in casa 21 punti su 30

In trasferta Biato e soci ne hanno conquistati solo 10

TRIESTE — Dopo trenta partite di campionato abbiamo un campione sufficientemente esteso per prendere in considerazione il rendimento della squadra alabardata in relazione agli svariati modi in cui è stata schierata: analisi da cui conseguono deduzioni statistiche valide non solo per il presente torneo (che, raccogliendo almeno un punto a Brescia, sarebbe virtualmente già concluso), ma anche per quello a venire.
Abbiamo sentito più volte Giacomini ripetersi convinto della necessità di schierare tre marcatori contemporaneamente per evitare guai, e i dati gli danno inoppugnabilmente ragione: quando la Triestina ha potuto mandare in campo dinanzi al libero Consagra il trio Polonia-Cerone-Costantini, in 14 partite ha subito solo 9 reti. Proiettato il dato sulle 30 partite disputate, sarebbe a dire che di gol se ne sarebbero presi 21: e non v'è dubbio che nove gol al passivo in meno avrebbero permesso in classifica un magnifico salto di valore. Infatti, contro la media di 0,64 reti subite a partita quando c'è stato lo schieramento che per frequenza ed esplicita asserzione del mister possiamo definire titolare, nelle altre 16 partite la rete di Biato o Gandini è stata violata ben 21 volte, alla media di 1,32 gol a partita: una differenza davvero abissale. Ciò a nostro avviso implica la necessità che per l'anno prossimo l'indisponibilità di un marcatore non debba comportare lo stravolgimento dello schieramento: nella rosa ce ne devono essere almeno quattro parimenti affidabili.
D'altro canto, mentre come più volte negli ultimi tempi abbiamo sottolineato il complessivo rendimento difensivo colloca incredibilmente la difesa della Triestina (ma non quella titolare!) tra le più perforate, i dati concernenti i gol segnati appaiono quasi altrettanto incredibilmente confortanti.
Come è immediato rilevare dalla tabella, tra gli attaccanti non abbiamo inserito Pinuzzo Romano che continuiamo a considerare più un appoggio al centrocampo che una punta, in ciò confortati dal rilievo che non può considerarsi tale chi in 17 partite disputate non abbia segnato almeno un gol: c'è peraltro da rilevare che l'assenza del tornante (o fantasista, come oggi è di moda dire) non sembre avere particolarmente pesato sul rendimento offensivo della Triestina, se è vero com'è vero che nelle 17 partite in cui è stato schierato si son segnati 15 gol, e nelle 13 in cui è mancato, 15.
Tra le punte, a ogni modo, eccelle la coppia Lerda-Trombetta, schierata 12 volte con la bellezza di 16 reti fatte (beninteso, non solo da loro: dalla squadra come insieme). Media, davvero straordinaria, di 1,33 reti a partita! Meno esaltante e tuttavia passabile il rendimento del duo Russo-Trombetta, che in sei partite ha prodotto 4 gol, mentre decisamente da dimenticare la coppia Lerda-Russo, due punte centrali messe in campo sette volte ma solo durante la gestione Lombardo, con meno di un gol ogni due partite all'attivo. Più che discreto invece il rendimento offensivo allorchè si è giocato con una sola punta pura, indipendentemente dalla sua identità: sempre un gol a partita come media.
A livello strettamente individuale, addirittura eccellente il rendimento di Trombetta con una media-gol di 0,26: le sue cinque segnature lo collocano anzi al sesto posto tra le punte esterne del campionato alle spalle di Incocciati (10, ma con 4 rigori), Signori (9), Skoro (7), Padovano (6) e Rizzolo (6); equivalenti tra loro invece le performances di Lerda e Russo (un po' meglio quest'ultimo, a dire il vero), entrambi attestati su di una media di un gol ogni cinque partite che li colloca verso la diciassettesima posizione tra le punte centrali, ruolo solitamente ricoperto dai cosiddetti «bomber» (Silenzi, Piovanelli, Provitali, Sorbello, Ciocci, Mueller, Pacione, Protti, Marulla, e altri ancora). La morale è che avere un bomber in mezzo all'area avversaria non farebbe davvero male, ma anche senza di esso quando la Triestina ha schierato una coppia di punte veloci come Trombetta e Lerda, ha saputo tenere una media-gol degna dei primissimi posti.
Quanto al bilancio parziale dei punti raccolti nelle prime 30 partite, equamente divise tra casalinghe ed esterne, quelli ottenuti al Grezar (e a Mestre col Messina) sono stati 21 su 30, con una media di 1,4 a partita di poco inferiore a quell'1,5 che è in B obiettivo per una squadra che vogli mantenere a lungo velleità di promozione. Decisamente meno bene in trasferta, dove i punti sono stati solo 10 su 30, alla media di 0,67 a partita assai lontana dall'ideale di uno a incontro.
Ma, più che stare a soppesare le singole partite esterne, a proposito delle trasferte dobbiamo ancora una volta rilevare, dati alla mano, la mostruosa incidenza che in esse hanno avuto le pesanti sanzioni arbitrali dalle quali il cammino alabardato è stato quasi costantemente contrassegnato: come vedesi dalla tabella riassuntiva, solo in cinque trasferte su quindici (e cioè a Catanzaro, Barletta, Pescara, Parma e Torino) la Triestina non ha avuto nè uomini espulsi nè rigori contro, e non a caso di quelle cinque partite ne ha perduta una soltanto (a Pescara). L'evento di giocare senza espulsioni e rigori non si ripete da sette trasferte consecutive, risalendo l'ultima a Torino! Potrà una simile persecuzione ripetersi anche l'anno prossimo?
Essendo questo il momento in cui si gettano le basi per la squadra dell'anno venturo, tutti i dati sopra esposti ci paiono confortanti nel senso che questa Triestina può diventare oltremodo competitiva con integrazioni, senza bisogno di rischiose rivoluzioni.

[Giancarlo Muciaccia]

La Triestina in cifre



Schieramento difensivo - Partite disputate - Gol subiti

Consagra, Costantini, Cerone, Polonia	partite 14	gol 9
Lenarduzzi, Costantini, Cerone, Polonia	" 2	" 4
Consagra (lib.) + due marcatori	" 10	" 13
Costantini (lib.) + due marcatori	" 2	" 4
Lenarduzzi (lib.) + due marcatori	" 1	" 0
Lenarduzzi (lib.) + Costantini	" 1	" 0

Schieramento offensivo - Partite disputate - Gol segnati

Lerda + Trombetta	partite 12	gol 16
Lerda + Russo	" 7	" 3
Trombetta + Russo	" 6	" 4
Lerda	" 2	" 2
Russo	" 2	" 2
Trombetta	" 1	" 1

Attaccanti - Partite intere disputate - Gol e media gol

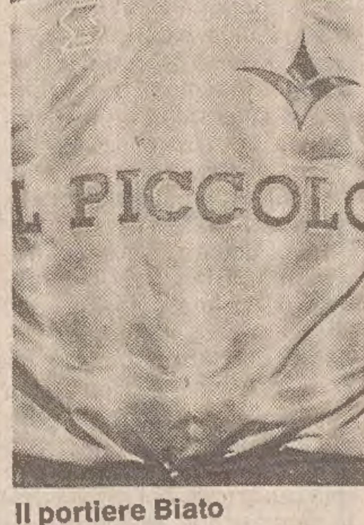
Lerda	partite 21	gol 4	media partita 0,19
Trombetta	" 19	" 5	" " 0,26
Russo	" 15	" 3	" " 0,20

LE TRASFERTE NERE	ESPULSIONI	RIGORI SUBITI	RISULTATO	PUNTI
MONZA		1	0-1	0
REGGIANA	Polonia, Butti, Cerone	2	0-3	0
PISA	Consagra		0-0	1
COMO	Danelutti	1	2-1	2
COSENZA	Polonia		1-1	1
LICATA	Cerone	1	0-1	0
FOGGIA		1	2-3	0
AVELLINO		1	1-1	1
MESSINA	Terraciano		0-1	0
PADOVA	Polonia		1-1	1

Servizio di
Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — E sono tre: dopo Reggina e Cagliari, è toccato anche al Pescara conoscere la legge del Grezar cui miracolosamente riuscì a sfuggire il Pisa; legge dura nei confronti delle aspiranti alla promozione (Ancona escluso), mitissima invece verso i tapini come Catanzaro e Barletta, venuti a mendicare e ad ottenere punticini di speranza. Di questo contraddittorio comportamento degli alabardati molto si è detto e scritto, definendo per lo più la Triestina come squadra «femmina», nel senso che si adatterebbe benissimo a qualunque tipo di impegno imposto da squadre di maggior caratura tecnica e si troverebbe invece dinanzi a difficoltà quasi insormontabili nel momento in cui dovesse essere lei ad impostare una propria tattica di gioco in presenza di formazioni più abbottonate.
In tutto ciò ci sarà anche una parte di verità, nel senso che indubbiamente un bell'ariete alla Silenzi (arrivato a quota 19 reti con la tripletta rifilata al di nuovo calante Padova) in mezzo all'area di rigore farebbe comodo a chiunque negli incontri casalinghi contro formazioni che tirano allo zero a zero; partite in cui, francamente, ci saremmo aspettati da parte di Giacomini un maggiore utilizzo di quel Russo che a nostro avviso rimane l'unica punta alabardata capace di giocare proficuamente spalle alla porta e che, negli spezzoni di partite casalinghe in cui inutilmente è stato schierato, ha sempre dato un più che onesto contributo in area di rigore.
Si tratta, comunque, di sottigliezze, ché il discorso della «squadra femmina» potrebbe proporsi solo ricordando l'infelice prestazione contro il Catanzaro, in quanto a Licata, Foggia, Messina e contro lo stesso Barletta la Triestina non è stata tenuta a imporre un bel niente: il vero limite della squadra alabardata in un girone di ritorno alquanto deludente (10 punti in 11 gare contro i 21 nelle 19 partite dell'andata) sono i tredici gol subiti in 11 giornate, malgrado i mezzi o interi miracoli compiuti tra i pali anche domenica scorsa dal solito Super-Biato (tra l'altro, se per il suo Simoni Anconetani parte da una valutazione di otto miliardi, per il nostro Enzo Mario non si dovrebbe discutere sotto i cinque...). Si sono sempre subiti gol nelle ultime otto trasferte, cioè in tutte quelle dell'era Giacomini, e ora anche il Grezar non rimane inviolato da tre incontri (due gol dal Pisa, altrettanti dal Barletta, uno dal Pescara) in cui il pallone in fondo al nostro sacco è finito ben cinque volte.





Il portiere Biato

Nello scadente rendimento difensivo secondo noi ha avuto drammatica incidenza il calo di concentrazione seguito alla preventiva abdicazione di qualunque sogno di grandezza (nonché, e questo è demenziale, a più robusti incassi: non si dimentichi che con il Cagliari, in un incontro disputato di sabato in periodo festivo, ci furono 9.800 tra paganti e abbonati) che poteva benissimo essere coltivato molto più a lungo. Si pensi che solo con un paio di punti in più il non lontano Triestina-Parma avrebbe potuto essere la partita dell'anno.
Per espressa affermazione del suo allenatore, invece, i sogni albergano in quel di Foggia dopo la vittoria che ha posto in stato di crisi quel Brescia contro il quale, dopo la sosta, gli alabardati potrebbero staccare il biglietto della permanenza in serie B se solo sapranno uscire da Mompiano con un punto in un incontro che pur si preannuncia difficilissimo sia per la drammatica fame di punti delle rondinelle che per le assenze nell'organico alabardato cui mancheranno oltre ai soliti Romano e Polonia anche Cerone e Danelutti.
In verità i satanelli di Zeman, che guidano la classifica del ritorno dall'alto dei 17 punti conquistati in 11 partite (cntro i 16 del Pisa e i 15 del Torino), proprio nella fase discendente hanno sinora recuperato qualcosa come 8 punti al Parma, 4 al Pescara e 3 al Cagliari, ma dovendo recarsi lontano dallo Zaccheria per 5 volte nei restanti 8 turni hanno secondo noi chances meno che marginali: e tuttavia non ci sentiamo affatto di criticare il tentativo di tenere alta la temperatura della tifoseria e la concentrazione dei giocatori.
Dietro infatti al Pisa che ha saputo regolare anche un Ancona meritevole di miglior sorte, e al Toro che pur privo di Cravero e Mueller è riuscito a strappare un punticino al Sant'Elia ai danni di un Cagliari che indubbiamente avrebbe meritato qualcosina di più (pur dovendo rammaricarsi di un attacco che ormai non segna da cinque partite), pare trattarsi di una corsa a tre verso la serie A. Al Cagliari, la cui sterilità recente pare sempre più preoccupante, e al Pescara che anche a Trieste ha mostrato i segni del suo mal di trasferta collezionando la nona sconfitta stagionale, si è infatti avvicinato il Parma che ad Avellino ha bissato l'impresa di sette giorni prima a Brescia e ha rimpolpato con i due consecutivi successi esterni classifica e media inglese; e alla ripresa del campionato ci sarà un Parma-Cagliari indubbiamente tutto da vedere, foriero di un'ammucchiata a quota 37 sul terzo-quarto gradino in non impossibile ipotesi di un successo degli uomini di Scala, riuscito miracolosamente a recuperare forma e concentrazione nella sua squadra che nell'avvio del ritorno aveva conosciuto cinque sconfitte: tanto che tuttora nel ritorno i crociati hanno raccolto solo nove punti, cioè uno in meno della Triestina.
Sul fondo, Galeone ha deciso di porre fine allo scempio da lui fatto del Como, e i lariani si sono presi la soddisfazione di dimostrare di essere capaci di vincere ai danni dell'inguaiato Barletta, che con Brescia e Licata compone il terzetto delle più vicine al Como stesso.

TRIESTINA / PROSPETTIVE

«Il nuovo stadio ci servirà da sprone»

Il capitano Maurizio Costantini traccia un primo bilancio con un occhio rivolto al futuro

ARBITRI PROFESSIONISTI

Cento milioni ai fischietti? C'è qualche perplessità

ROMA — Ha 39 anni e fa l'impiegato. E' l'arbitro «medio» italiano che dirige ogni domenica incontri delle due serie maggiori e che si trova alla vigilia di una svolta della sua carriera e della sua vita. Se l'apertura decisa dal consiglio federale diventerà operativa l'arbitro italiano sarà il primo rappresentante europeo della categoria a cambiare status. Il professionismo arbitrale è infatti prerogativa sperimentale di alcuni Paesi americani come Brasile, Argentina e Messico, una prerogativa ormai antica, ma che non è stata esportata.
In Europa infatti non c'è mai stato un fenomeno simile e se le istanze del calcio moderno convinceranno i dirigenti italiani a fare da «apripista» già si profilano degli imitatori. Vari Paesi europei infatti hanno già pensato a questa eventualità, ma evidentemente finora nessuno ha ritenuto che i tempi fossero maturi. In Italia si tratterebbe poi di una novità assoluta perché in nessun altro sport esiste il professionismo arbitrale. Se ne parla da tempo però per il basket.
L'orientamento del consiglio federale fa tesoro delle indicazioni dell'allora presidente juventino Giampiero Boniperti in un dossier presentato lo scorso ottobre con la consulenza dell'ex arbitro veneto Bigi. Nei giorni scorsi c'è stato poi l'autorevole intervento del segretario generale della Fifa Joseph Blatter che, al raduno di Tirrenia degli arbitri mondiali, ha auspicato il professionismo arbitrale. Ma l'idea di Matarrese cambia radicalmente un connotato specifico e, come tutte le «rivoluzioni», suscita al tempo stesso speranze e apprensioni. Non sembra facile infatti fissare delle regole: si parla di un «ingaggio» di 100 milioni annui, di un contratto da uno a più anni (su questo ci sono pareri diversi anche all'interno del federcalcio), di nuovi introiti da configurare per affrontare le nuove spese. C'è poi il timore da parte delle società di essere chiamate in qualche misura a intervenire nelle spese (la qual cosa sarebbe una contraddizione in termini).
Oltre tutto non è chiara la posizione dei guardalinee, che continuerebbero a prestare la loro opera con il rimborso spese, mentre non è egualmente appurato a quale lavoro dovrebbe rinunciare l'arbitro dopo aver superato l'apprendistato in serie «C». Ci sono degli arbitri che con i loro lavori attuali potrebbero non ritenere conveniente il passaggio al professionismo. Insomma il progetto di Matarrese apre una fase nuova che è ancora tutta da configurare. Tra i 43 arbitri della Can ci sono 14 impiegati, quattro bancari, quattro assicuratori, quattro commercianti e quattro medici, ma ci sono anche, tra gli altri, un gioielliere, un mobiliere e un vigile del fuoco.

Servizio di
Roberto Covaz

Cosa si nasconde dietro all'angolo della storia alabardata? Il chiacchierato passaggio di consegne, ma soprattutto la dichiarata volontà che al di là di chi sarà il timoniere, la Triestina dalla prossima stagione guarderà in alto, molto in alto. E se certi discorsi sono possibili, il merito va alla squadra che prima Lombardo e poi Giacomini hanno saputo condurre verso quella tranquillità forse inimmaginabile nemmeno tanti mesi fa. A otto giornate dalla conclusione, ma forti di 31 punti, tracciamo un bilancio della stagione con Maurizio Costantini, che da nove anni ha legato la sua professionalità alla Triestina. Capitano, uomo-immagine e leader riconosciuto dello spogliatoio, Costantini ha un contratto in scadenza nel '91, ma già cova la speranza che il suo matrimonio con l'Alabarda continui anche in futuro. Ma intanto parliamo di questa stagione, con la Triestina grande contro le «grandi» ma un po' meno contro avversari più abbordabili.
«Credo che tutto sommato — dice Costantini — si possa parlare di un buon campionato. Forse abbiamo sprecato qualche punto in casa, ma non dimentichiamoci i punti pesanti colti su campi dove molte altre squadre sono cadute. Tutto questo trova la sua giustificazione con il fatto che la Triestina pratica un gioco prevalentemente di rimessa. Non abbiamo un vero e proprio regista, preferiamo essere aggrediti per poi colpire in contropiede. La capacità di una squadra è anche quella di sfruttare al meglio le caratteristiche dei propri giocatori. Al di là di tutto penso che erano pochi coloro che avrebbero pensato che questa squadra sarebbe stata capace di cogliere 31 punti in 30 partite».



Una volta appese le scarpe al chiodo capitan Costantini vorrebbe restare «a vita» nella Triestina come dirigente. Nove anni di milizia alabardata non sono uno scherzo. (Italfoto)

Eppure per un momento la squadra ha fatto sognare...
«E' chiaro che trovarsi in certe posizioni fa venire appetito, ma bisogna saper valutare bene le situazioni. Piuttosto in queste ultime partite abbiamo la possibilità di toglierci davvero qualche bella soddisfazione, giocando tranquilli sicuramente potremo metterci in mostra e gettare le basi per un'ulteriore crescita il prossimo anno». Sotto dunque con il futuro. Senza mezzi termini si è parlato di dare la scalata alla serie A.
«Il buon andamento della squadra ha garantito alla società la tranquillità necessaria per concordare i programmi. Sono convinto che il presidente De Riù ce la metterà tutta pur di allestire una grande squadra. Con lui la società è cresciuta tantissimo, ha portato l'esperienza necessaria per strutturare professionalmente tutta l'organizzazione e di pari passo è cresciuta la squadra. In questi anni a mio avviso sono state fatte tante scelte oculate, sono venuti a Trieste tanti giocatori forse non famosi ma che hanno sempre fatto bene. L'anno prossimo poi ci sarà lo stadio nuovo e la squadra dovrà essere in grado di richiamare sempre più gente e interesse attorno. E' una fase importante questa per il futuro della Triestina e noi giocatori metteremo il massimo impegno, anche nel futuro immediato, per contribuire alla crescita dell'immagine della società».
— Nel futuro della Triestina quale spazio ci sarà per Costantini?
«Ho detto che il contratto scade il prossimo anno, ma se fosse per me rimarrei qui a vita. Ho avuto tanto dalla società e dalla città, e ormai la mia vita è tutta qui. Non voglio però condizionare le scelte della società sul mio conto, è solo un'attestazione di stima verso chi mi ha permesso di valorizzarmi sotto il profilo professionale e umano. Mi piace pensare che una volta smessa l'attività potrei passare dall'altra parte, magari con un incarico in società. Ripeto comunque che adesso l'obiettivo è concludere in crescendo questa stagione e garantire il massimo impegno perché la squadra raggiunga i più alti livelli».



Polonia, un azzurrino doc

TRIESTE - Ha avuto a disposizione solo undici minuti ma è riuscito ugualmente a mettersi in evidenza. Il difensore alabardato Cleto Polonia ha avuto così la soddisfazione di vestire la casacca azzurra in occasione dell'incontro amichevole tra l'Italia under 21 e la nazionale olimpica dell'Egitto conclusosi con un sonante 3 a 0 a favore della nostra rappresentativa. Sergio Brighenti ha gettato nella mischia Polonia al 79' al posto del parmense Pizzi. (Italfoto)

INTER REGIONALE

INTERREGIONALE / IL CALENDARIO SEMBRA DARE UNA MANO AGLI ISONTINI

Una solida «Pro» espugna il Caerano

Tatticamente perfetta la prestazione degli uomini di Trevisan - Le «geometrie» di Frigo e Cotterle

I goriziani possono gioire per aver vinto su uno dei più difficili terreni di tutta la categoria. Gli attacchi del Caerano San Marco si sono infranti all'altezza dei sedici metri. Gli isontini, prima della fine del campionato, dovranno disputare ben tre incontri sul terreno amico della Campagnuzza.

0-1

MARCATORI: al 30' Cotterle.
CAERANO: De Ferrari, Zanetti, Catalfamo, Da Ros, Iacuzzi, Marchetti (62' Maggiotto), Dal Nevo (62' Torresan), Biancuzzi, Lotti, Semenzato, Bordignon. All: Rossi
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokely, Giacomin, Cotterle, Frigo, Sartore (80' Iculano), Giacometti, Del Zotto (91' Menegaldo). All: Trevisan.
ARBITRO: Stracquadagnio di Ancona.
NOTE: Cielo coperto, terreno in splendide condizioni; angoli: 4-3 per il Caerano; ammoniti: Giacometti, Da Ros, Torresan, Stacul; spettatori: 300 circa.

CAERANO SAN MARCO — E ora si ricomincia a sperare! Se è vero che mancano solo quattro giornate alla fine, è altrettanto vero che il distacco dalla capolista si è ridotto a sole quattro lunghezze. Anche il calendario sembra dare una mano agli isontini, che dovranno disputare ben tre incontri al «Campagnuzza», mentre la Pievigina dovrà recarsi a Monfalcone, Pordenone e Sacile, tutti campi notoriamente ostici che per giunta ospitano squadre con l'acqua alla gola.

La Pro Gorizia può gioire per aver espugnato uno fra i più difficili terreni di tutta la categoria, quello di Caerano San Marco, grazie a una prestazione tatticamente perfetta. Squadra solida, ben disposta in difesa con Stokely in marcatura su Bordignon e Stacul a occuparsi di Lotti, ordinata a centrocampo, dove Giacometti, Frigo e Cotterle si sono messi in evidenza con precise geometrie, agili e ficcanti in avanti con la coppia Sartore-Del Zotto nel mettere in difficoltà la retroguardia locale.

E il Caerano? Per 80 minuti i suoi attacchi si sono infranti all'altezza dei 16 metri. Nel finale, con l'innesto di Maggiotto e Toresan a dar man forte al settore offensivo, si è reso molto pericoloso, colpendo due legni, di cui il secondo, al 92', davvero incredibile. Per il resto, l'estremo difensore Pelosin ha svolto solo lavoro di ordinaria amministrazione; di ciò va dato merito alla difesa goriziana, che è sembrata il reparto più forte dell'intero complesso. Il match è stato abbastanza equilibrato, con il Caerano prevalentemente in possesso del pallone e la Pro Gorizia a replicare di rimessa.

Sono proprio gli ospiti a rendersi minacciosi per primi. E' il 6' quando sugli sviluppi di una punizione dal limite, Cotterle tocca verso Frigo che con un fendente sfiora la traversa. Al 26' è Da Ros, dopo una discesa sulla destra, a mettere Biancuzzi in condizione di segnare, ma il tiro al volo lambisce il palo. Tre minuti dopo Bordignon, ricevuto il pallone da Biancuzzi, calcia tra le braccia di Pelosin. Alla mezz'ora il risultato si sblocca. Tallandini batte una punizione nei pressi della bandierina del corner di sinistra, e il suo spiovente viene leggermente toccato di testa da Cotterle, quanto basta per mettere fuori causa i difensori e il portiere locali e insaccare all'angolino più lontano.

Il Caerano accusa il colpo e in più di un'occasione si abbandona ai contropiedi di Del Zotto e Sartore. Quest'ultimo, al 35', penetra in area lungo la linea di fondo, ma l'uscita disperata di De Ferrari sventa ogni pericolo. Al 38' Da Ros di testa impegna Pelosin.

Ripresa con il Caerano tutto in avanti, ma la prima occasione giunge al 76', quando Da Ros calcia entro area a botta sicura, ma Stacul lo respinge con il corpo. All'81' Biancuzzi si fa strada in area e il suo tiro, toccato involontariamente da Tallandini, si stampa sulla faccia interna della traversa. Al 92', dopo che Frigo aveva sprecato una buona opportunità, Zanetti, dal dischetto ha sui piedi il pallone del pareggio, ma la conclusione a porta pressoché sguarnita finisce sul palo.

Con quest'ultima emozione la Pro archivia la vittoria, e si rilancia in un finale di torneo molto interessante, che appare ben lungi dall'essere deciso.

[Stefano Bonotto]

INTERREGIONALE / DOPO IL 3-0 DI CONEGLIANO

Monfalcone nei guai, futuro incerto

3-0

MARCATORI: all'11' autorete di Brugnolo M., al 49' Ardit, al 68' Gava.
CONEGLIANO: Conte, Casagrande, Scaboro, Papes, Coro', Stival (dal 66' Zabotto), Rossi, Possamai, Borgobello (dal 73' Dalla Zentil), Gava, Ardit. All: Mognon.
MONFALCONE: Sorgi, Da Dalt, Asquini, Piani, Saturno, Blasi (dal 46' Marinig), Passoni, Brugnolo P., Fierro, Brugnolo M., Severini (dal 51' Ciani). All: Medeot.
ARBITRO: Farina di Novi Ligure.
NOTE: terreno in buone condizioni. Ammoniti Saturno per fallo, Gava per gioco non regolamentare. Angoli 6-2 per il Monfalcone. Spettatori 400 circa.

CONEGLIANO — Finalmente il Conegliano si sveglia, conquistando una vittoria molto importante a spese del Monfalcone. Il successo consente così ai giallobìù di poter ancora sperare nella salvezza e inguaia, invece, il Monfalcone nella zona retrocessione. Adesso, in base ai risultati della giornata, sono infatti parecchie le squadre a non dormire sonni tranquilli perchè la classifica si è accorciata in maniera pericolosa. Con i due punti ottenuti il Conegliano si porta al quartultimo posto, a pari punti con l'Opitergina.

Il Monfalcone, invece, rimane a 26 punti, in posizione abbastanza pericolosa. Saranno quindi decisive le prossime partite per entrambe le compagini e per i Monfalcone soprattutto la partita in casa contro lá capolista Pievigina, che ieri ha perso in casa contro il Venezia e quindi smaniosa di rifarsi a Monfalcone; per i giocatori di Giovanni Medeot si preannuncia una gara particolarmente difficile. Dopo la partita di domenica a Fontanfredda, dove il Conegliano aveva perso una grossa occasione per portare a casa il risultato pieno, era molto importante battere il Monfalcone, che nell'ultimo turno casalingo aveva pareggiato in casa contro il Pordenone. Soprattutto ai secondi questo punto non serviva a niente: era importante ottenere una vittoria contro i neroverdi pordenonesi ed invece il Monfalcone non è andato oltre il pareggio. Il risultato negativo di Conegliano mette quindi nei guai la formazione del Monfalcone, che dovrà lottare a denti stretti per ottenere la salvezza nelle rimanenti gare di campionato.

I giallobìù contro i monfalconesi sono riusciti ad ottenere una vittoria con pieno merito, ottenendo un punteggio abbastanza rotondo. Nel primo tempo l'1-0 è venuto grazie a un'autorete del centrocampista Massimo Brugnolo. Azione di Rossi sulla fascia destra e passaggio in area per Ardit. Un difensore del Monfalcone anticipava la punta giallobìù e la sfera terminava sui piedi di Brugnolo. Il giocatore effettuava un passaggio all'indietro al proprio portiere che, colto in controtempo, veniva superato dalla palla che terminava così in fondo al sacco. Trovato il vantaggio, il Conegliano amministrava con una certa facilità l'1-0, anche perchè la reazione del Monfalcone era poco convinta. La prima frazione di gioco si chiudeva con il vantaggio del Conegliano e nessun'altra azione pericolosa degna di nota sotto la porta del portiere del Conegliano. Il Monfalcone, infatti, dopo aver subito la rete, non è riuscito ad imbastire un gioco tale da portarlo al pareggio. Nella ripresa Ardit chiudeva subito l'incontro al 49' con il gol della sicurezza. Passaggio di Borgobello per Ardit ai sedici metri, l'attaccante scavalcava il portiere di piatto destro, mentre i giocatori correvano verso l'arbitro e il guardalinee per una presunta irregolarità nell'azione, forse reclamando per un presunto fallo di mano dell'attaccante del Conegliano, non certo per fuorigioco di Ardit che era in posizione regolare (Saturno lo teneva in gioco).

Dopo il raddoppio, il Conegliano poteva dormire sonni tranquilli e giocare il restó della partita senza eccessivi affanni. La squadra di Medeot si svegliava solo nel finale; al 70' con un diagonale di Marinig che terminava di poco sul fondo, all'88' con Ciani che concludeva in diagonale con palla respinta a pugni dal portiere locale e 1' dopo con Paolo Brungolo che metteva alto sopra la traversa da buona posizione. Troppo poco per poter sperare di raddrizzare una partita già ampiamente compromessa.

[Livio Piccin]

INTERREGIONALE / 4 GOL

Tra Sacilese e Giorgione è pareggio salomonico

2-2

MARCATORI: 27' Crespan su rigore; 34' Grop; 40' Marcato; 80' Bullara su rigore.
SACILESE: Bullara, Pignat, Stella, Da Ros (63' Vendruscolo), Segat, Celotto, Poletto, Peressotti, Lovisa, Dominici, Grop; allenatore Marin.
GIORGIONE: Maniciati, Perin, Carlesso (74' Ferlin), Bonvicini, Riondato, Marcato, Bernardi, Lancerin (22' Volpato), Crespan, Fracon; allenatore Peron.
ARBITRO: Pecis Cavagna di Bergamo.
NOTE: spettatori 300 circa. Terreno di gioco scivoloso. Angoli 12-3 per la Sacilese. Ammoniti Maniciati per gioco ostruzionistico e Pignat per proteste. Espulso al 74' l'allenatore Peron.

Servizio di
Carlo Ragogna

SACILE — Pomeriggio «quasi» da dimenticare per il club del Livenza. Al XXV Aprile si è vissuto un incubo lungo 80', con la squadra ospite del Giorgione, infarcita di giovani ardimentosi ma di tecnica precaria, che ha messo sotto incredibilmente nel gioco e nel risultato i biancorossi di casa. Poi, la giacchetta nera, fino a quel punto abbastanza ordinata e logica nelle decisioni, ha fischiato un rigore in area veneta, sconcertando entrambe le squadre.

Di spiegazioni manco a parlarne. Pecis Cavagna avrà visto un «mani»? In ogni caso per battere il penalty ha attraversato il campo Bullara, schiodando la palla dal dischetto e piegando le mani al collega Maniciati. Segnare un rigore è impresa degna d'archivio per la Sacilese di quest'anno, che aveva fallito con Grop (due volte), Lovisa e Dominici. Per Bullara, inoltre, si tratta del primo gol della sua notevole carriera.

Il pareggio ha reso giustizia dei reiterati attacchi di Pignat e compagni, il cui denominatore comune è stata la buona volontà unita a una colpevole dabbenaggine in ogni tipo di appoggi e di soluzione manovrata. Quanti passaggi sbagliati, corner «a campanile», mancati traversoni in cambio di due fatali incertezze difensive che hanno dato i due gol agli avversari.

Di fronte c'era la linea verde del Giorgione, orfano di tre titolari del calibro di Venturin, Bonavina e Piovanelli, e dal 22' costretto anche a fare a meno dell'acciaccato Lancerin. E ciò nonostante risultava in grado di proporsi in fase offensiva con insistenza, sfruttando adeguatamente le fasce, poco coperte da un Da Ros in giornata no e da un Celotto impegnato in uno strano accentramento difensivo.

Come al solito le cose potevano andare diversamente, parlando a denti stretti di dare e avere: due gol per parte, un rigore sbagliato da Dominici che poi ha colpito un palo; una parata decisiva per entrambi i portieri su iniziative di Carlesso e Grop. No, il pareggio ci sta proprio tutto, sebbene fosse ghiotta l'occasione per la Sacilese di estrarre dal cilindro un risultato «salvezza».

Raccontiamo i gol. Va in vantaggio il Giorgione al 27' su rigore. Su una punizione cross ininfluente, Pignat tiene un braccio aperto e l'arbitro fischia il penalty. Dal dischetto non fallisce Crespan, che tira angolato spiazzando Bullara.

Pareggia Grop al 34', sfruttando un pasticcio difensivo degli ospiti. Brucia il tempo sul pallone a Maniciati, scivola sul fondo e punta a rete l'Oriano, infilando la porta per una fessura di venti centimetri, non uno di più. 2-1 al 40', con protagonista ancora Crespan. Batte l'ennesima punizione cross per la testa di Marcato, che svetta, si fa per dire, mentre la difesa Sacilese pensa in anticipo al tè.

La ripresa è tutta un confuso arrembaggio della Sacilese, che in preda all'ansia non ha lucidità. Un'azione a tre, Vendruscolo, Dominici, Grop trova Maniciati pronto alla ribattuta. Poi arriva il rigore «scacciapensieri» di Bullara, che mette pace a Marin. Mai visto il mister biancorosso agitarsi tanto in panchina: ne avrà di cose da dire ai suoi giocatori negli spogliatoi.

INTERREGIONALE / FA DISCUTERE UN RIGORE «DEBOLE»

Per il Fontanafredda un punto d'oro

1-1

MARCATORI: 9' Rizzetto G., 13' Pitton.
SAN DONA': Cecconi, Simonetto, Rizzetto G., Castellan, Majer, Rizzetto A., Dori, Musso, Franzo (73' Togno), Cappelletto, Bertazzon. All. Bellingrandi.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Toffolo, Giordano, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Sfreddo (65' Bano, 88' Ventoruzzo), Moras, Locatelli, Pitton, Tracanelli. All. Brusadin.
ARBITRO: Ivaldi di Genova.
NOTE: Giornata ventosa. Terreno non in perfette condizioni. Ammoniti Tassotti, Majer, Rizzetto A., Dori, Mozzon. Calci d'angolo 7-2 per il San Donà. Spettatori 700 circa.

SAN DONA' DI PIAVE — Di fronte a un irriconoscibile San Donà il Fontanafredda di Brusadin coglie un'importantissimo punto salvezza, ma si morde certamente le mani per quel rigore debolmente calciato da Sfreddo che ha permesso alla squadra di casa di mantenere un filo di spranza, seppur debolissimo, e poter agganciare la Pievigina. E' stata una prova senza dubbio positiva, quella di Carnelos e compagni. Con una tattica attendistica, ma non troppo, il Fontanafredda infatti ha sovente messo in difficoltà i ragazzi di Belligrandi, apparsi inspiegabilmente poco motivati, come se il campionato non avesse più nulla da chiedere loro.

Agguantato subito dopo il pareggio con una punizione calciata magistralmente dall'ottimo regista Pitton, i friulani si sono adeguati benissimo al blando ritmo imposto da Cappelletto e soci. Una salda difesa imperniata sul libero Carnelos e sui mastini Toffolo e Giordano che hanno praticamente annullato i temuti Franzo e Bertazzon e un centrocampo che ha sempre controllato sul nascere le azioni degli avversari. Queste sono state le armi vincenti (o quasi, visto il risultato finale) del Fontanafredda, una squadra che, se confrontata con le altre che stanno lottando per la salvezza viste in riva al Piave, sicuramente non merita la classifica attuale. Solamente nel finale i friulani hanno corso qualche rischio. L'arrembaggio dei padroni di casa però non ha avuto esiti positivi, vuoi per imprecisione (vedi Tonho), vuoi per bravura del portiere Giovanni Mozzon.

Ma eccoci alla cronaca. Dopo le prime fasi di studio arriva il gol del San Donà. Cappelletto lancia in verticale Franzo, un paio di numeri del funambolico numero 9 sandonatese e per Giorgio Rizzetto è un gioco mettere alle spalle di Mozzon. E' il nono e sembra preannunciarsi una passeggiata per il San Donà. L'impressione rimane tale per poco. Infatti non passano che 4' e il Fontanafredda pareggia. Cappelletto commette fallo al limite dell'area e la conseguente punizione, dopo una finta di Sfreddo, viene calciata in maniera perfetta da Pitton. Il tiro è preciso, ma non potente e forse Cecconi poteva arrivarci. La reazione del San Donà è blanda. Da registrare solo un tiro di Dori al 22'. Alla mezz'ora sono invece i friulani a rendersi pericolosi con Sfreddo, ma il suo cross si perde sul fondo. Si va così alla ripresa e si attende un San Donà almeno più determinato. Al 46' è Franzo a incunearsi in area friulana, ma Mozzon è bravo e con un intervento in due tempi sbroglia la situazione.

Il Fontanafredda risponde con un contropiede di Locatelli, ma Sfreddo perde tempo in un tentativo inutile di dribbling (50'). Musso si prova su punizione e Mozzon devia in corner, ma al 55' arriva il calcio di rigore. Tassotti, lanciato da Sfreddo, entre in area e Alberto Rizzetto lo stende. L'incaricato a calciare il penalty è Sfreddo, ma Cecconi si oppone al suo debole destro con bravura.

Nel finale Belligrandi tenta la carta con Tonho. Ma il Fontanafredda si chiude a riccio nella propria metà campo lasciando in avanti il solo Locatelli. A cercare di impensierire la difesa di casa. Tutti gli spazi sono implacabilmente chiusi e, in questa fase, si ergono a protagonisti i vari Toffolo, Carnelos e soprattutto Mozzon.

[Stefano Montagner]

INTERREGIONALE / TRA PORDENONE E PONTE DI PIAVE

Danza stanca senza storia

Lo zero a zero è stato accettato bene da entrambe le squadre

0-0

PORDENONE: Ferrati, Ottolina, Biasinutto, Nilson, Guerriero, D'Antuono R., Capasa (72' D'Antuono M.), Messina, Mottola, Podavini, Alfano. (12 Pizzuto, 13 Pitton, 15 Crovato, 16 Giavon; allenatore Caporale).
PONTE DI PIAVE: Sottona, Toffoli, Furlanetto, Tommasi, Furlan, Anselmi, Callegaro, Caverzan, Fiorentelli, Volentiera, Panisi (80' Marcolongo). (12 Zanatta, 13 Bianco, 14 Galliazzo, 16 Tositti; allenatore Panisi).
ARBITRO: Paroli di Brescia.
NOTE: angoli 4-1 (3-0) per il Ponte di Piave. Ammoniti: Anselmi per ostruzionismo, Guerriero per gioco falloso, Podavini per proteste. Spettatori 150 circa. Terreno pesante.

PORDENONE — Per 60' il Ponte di Piave mena la danza e alla fine rischia la capitolazione per un fallo in area di Tommasi su Biasinutto, non rilevato dal direttore di gara. In definitiva, quindi, lo 0-0 può andar bene a entrambe le squadre, ai neroarancio di Panisi che hanno toccato quota trenta, ai neroverdi di Caporale che non hanno perso contatto dalle altre pericolanti.

Non è stata una gran partita e le cose migliori le hanno fatte vedere proprio i veneti sorretti da un ottimo centrocampo dove hanno brillato Caverzan, Volentiera e Callegaro e da due punte, Fiorentelli e Panisi che hanno fatto vedere i sorci verdi ai rispettivi marcatori, Ottolina e Guerriero.

Nei primi 45' il Pordenone, che ha lasciato il centrocampo nelle mani degli avversari, non è mai entrato in partita. Assente Beccalossi per infortunio e con Ottolina schierato al posto dello squalificato Gaetani, troppi giocatori sono apparsi con la testa altrove. Non una sola azione di pregevole fattura e soltanto tanta confusione. Meglio, invece, la ripresa, se non altro per impegno e determinazione, con Messina, Nilson e Podavini a dirigere l'orchestra e con Mottola che in avanti ha potuto giocare qualche pallone di più.

Il lavoro per Ferrati comincia all'11', quando è costretto a mettere in angolo una conclusione di Fiorentelli su invito di Volentiera. Passano 2' e il Ponte di Piave si ripete: traversone di Fiorentelli e Caverzan è anticipato dall'estremo difensore neroverde. Sottana, viceversa, dorme sonni tranquilli ed è chiamato in causa soltanto da una conclusione di Podavini (14') che blocca a terra. Ancora brividi per Ferrati al 33' quando Panisi gira dal limite e al 36' quando devia sul palo destro una conclusione dello stesso attaccante veneto. Poi più nulla fino alla ripresa.

Nelle battute iniziali è ancora il Ponte di Piave a dettar legge. Corre il 48' e Panisi crossa dalla destra; Guerriero manca il rinvio e la sfera perviene a Volentiera che, incredibilmente, tutto solo, calcia sul fondo.

Per un fallo di mani di Biasinutto (53'), Fiorentelli batte una punizione che si perde di poco sul fondo. Grossa occasione per il Pordenone al 77': Mottola mette in mezzo, ma Alfano, da pochi metri dalla porta veneta, controlla male e l'azione sfuma. Intanto Caporale getta nella mischia Massimiliano D'Antuono al posto di Capasa, mentre Panisi toglie suo figlio Sergio che ha speso moltissimo e lo sostituisce con Marcolongo.

[Renato Casagrande]

INTERREGIONALE / SFIDA

Opitergina ancora relegata nella bassa classifica

1-0

MARCATORE: 23' Claudio Moro.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parpinel, Davanzo, Benedet, Zanette, Fabris (46' Luce), Tollon (54' Del Ben), Bressani. All. Piccoli.
OPITERGINA: Zambon, Marzola, Cadamuro (33' Telesi), Perissinotto (65' Carpené), Moro, Piovesana, Tommasi, Franca, Doriano, Bincoletto, Antonello. All. Gregori.
ARBITRO: Rossi di Merano.
NOTE: Spettatori 600 circa. Angoli 6-5 per il Centro del mobile. Ammonito Parpinel. Terreno pesante.

BRUGNERA — Il solito Centro del mobile punzecchia l'Opitergina, suda nel contrastarla, talvolta è in soggezione ma è anche tremendamente scaltro e opportunista. Porta così a casa la sua undicesima vittoria stagionale e si porta al quarto posto assoluto in classifica.

La vittoria è striminzita nel risultato, ma la partita è stata molto bella sia sul piano delle emozioni sia su quello agonistico. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto; i padroni di casa per concludere in bellezza questa stagione, gli ospiti per uscire il più presto possibile dalle zone basse della classifica. Ne è scaturito un incontro vibrante dove il risultato avrebbe potuto riservare innumerevoli mutamenti se i due portieri non avessero parato tutto il lecito e anche qualcosina in più.

Il primo tempo si apre subito con un pericolo per la porta veneta: un errato retropassaggio di Moro finisce in angolo. Della battuta si incarica Zanette che pesca a centroarea Claudio Moro che di testa manda di poco alto sulla traversa. Uno schema che 20' dopo porta in gol i mobilieri. Questa volta però è Bressani a centrare dalla bandierina; svetta il difensore biancazzurro che mette alle spalle dell'esterefatto Zambon. E' il gol che decide l'incontro e che condanna gli ospiti a una sconfitta che rende loro le cose molto complicate nella lotta per non retrocedere.

Nella ripresa l'Opitergina getta in campo tutto il proprio ardore agonistico aiutata in questo dall'inserimento di un'altra punta e dal conseguente arretramento difensivo dei padroni di casa, ma lascia ampi spazi al micidiale contropiede portato dal neoentrato Luce e da Bressani che in più di un'occasione si sono presentati solitari davanti a Zambon.

La gran mole di lavoro dei portatori di palla veneti s'infrange costantemente sulla linea della difesa condotta per mano da un perfetto Parpinel e da un portiere, Zavagno, in grande vena. Il forcing spesso propone delle mischie furibonde in area da cardiopalmo. Al 52' Franca si vede stoppato il tiro da Claudio Moro. Al 68' dopo vari contrasti la palla giunge sui piedi di Antonello il cui fendente è parato da Zavagno.

[Giampaolo Leonardi]

COPPA REGIONE

Secca cinquina della Muggesana

La vittoria è in gran parte merito degli Under 20 - Stupenda tripletta di Kaucic

5-0

MARCATORI: al 18', 65' e 69' Kaucic, al 77' Gattinoni, all'87' Gandolfo.
MUGGESANA: D'Orlando, Apollonio, Gandolfo, Persico, Bassanese (70' Sciarrone), Lapaine (77' Norbedo), Ghersini, Cecchi, Kaucic, Gattinoni, Parma (46' Pribaz).
RIVIGNANO: Davidoni, Odorico, Drigo, Bellinato, Paravan, Clarot, Leonarduzzi, Meret (60' Zanini), Campeotto, Tonizzo, Pestrin.

MUGGIA — L'allegra cinquina con cui la Muggesana ha liquidato il Rivignano porta a considerare decisamente utile anche questo impegno extracampionato della Coppa regione. I verdearancio di Ispiro ne hanno senz'altro tratto buoni auspici per l'infuocato finale di campionato che li aspetta. Del resto hanno surclassato una compagine che almeno sulla carta si annunciava di livello, considerato che anche il Rivignano è una seria candidata alla promozione nel girone D della II categoria.

Ma il campo ha indiscutibilmente sentenziato che ci deve esere un certo gap tecnico rispetto al girone E, dove la stessa Muggesana seconda in classifica, a un punto dall'Aquileia, dopo Pasqua si giocherà il tutto per tutto nella volata verso il traguardo della I categoria.

Oltre a questa tonificante presa di coscienza sulle proprie forze, la squadra di Muggia può anche vantarsi del suo occasionale look giovanile, che all'occorrenza potrebbe risultare determinante, considerato che la vittoria di ieri è in gran parte merito degli Under 20.

[r.h.]

REGIONE

«Piegato» il Ruda

3-1

MARCATORI: al 15' Casco, al 44' Pontel su rigore, al 50' Serafini, al 67' Bortolussi.
LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi, Castellarin, Serafini Claudio, Di Sopra, Fantin (Simonin), Consolino, Stefanutto, Guerin (Mauro), Tramontin, Casco.
RUDA: Malusà, Rigonat Alessio, Rigonat Nicola, Lucchetta, Narduzzi, Paro, Contin, Donda (Morsut), Pontel, Portelli, Zemolin (Donda).
ARBITRO: Bonin di Trieste

LATISANA — Era da un pezzo che non si vedeva giocare il Latisana così bene e il folto pubblico giunto ieri al Comunale si è divertito. Gara piacevole, dunque, e vittoria sicuramente meritata per i biancoverdi.

Il primo gol giungeva al 15' quando Casco raccoglieva un cross e di testa insaccava il portiere ospite all'incrocio dei pali. Nonostante la supremazia territoriale, il Ruda pareggiava al 44' con un rigore discutibile di Pontel. Ma il Latisana non ci sta e nella ripresa ingrana la quarta e trova due gol: il primo lo realizza Serafini dopo che la palla era terminata sulla traversa su tiro di Castellarin al 50', il secondo il rientrante Bortolussi con una spettacolare girata a rete di testa nell'angolino al 67'.

REGIONE

Il Villanova raddoppia

0-2

MARCATORI: al 10' Pizzi, al 48' Brandolin.
CAPRIVA: Grassi, Vecchiet, Tollon, Braida Luciano, Marangon, Musina (dal 33' Braida Gianni), Pituelli, Padovan, Braida Fabrizio, Grattoni, Bellotto.
VILLANOVA: Pizzamilio Livio, Mattiazzi, Mainardis, Pizzamiglio Vanni, Toson, Mocchiutti, Grattoni, Bevilacqua, Dindo (all'85' Bardus), Brandolin, Pizzi (all'87' Piccoli).
ARBITRO: Moras di Pordenone.

CAPRIVA — Perde male sul proprio terreno il Capriva, atteso a una prova di orgoglio da parte della tifoseria rossonera, ma incapace di imporre il gioco agli avversari. Il Villanova, da parte sua, ha dimostrato di essere un complesso ben registrato in ogni reparto, e non ha esitato nello sfruttare le incertezze dei padroni di casa.

La gara inizia subito con dei tambureggianti attacchi del Villanova e il Capriva, contrariamente alle aspettative, si chiude a riccio nella propria metà campo e non accenna nemmeno a costruire qualche azione in contropiede. Gli ospiti raddoppiano all'inizio della ripresa con un'elegante triangolazione tra Dindo e Brandolin, conclusa nel migliore dei modi da quest'ultimo.

[t. g.]

REGIONE

Decidono i rigori

6-7

MARCATORI: Perlitz al 17', Sigur al 21', Ianesi al 25' e al 83'; dal dischetto hanno realizzato: Srebenic, Tremul, Sorrentino, Coccoluto e Sigur per il S. Sergio; Murra, Zompicchiatti, Peressini e Budicin per il Pieris.
PIERIS: Tortolo, Coderini, Kosir (dal 35' Peressini), Murra, Mascarin, Clama, Russi (dal 106' Sel), Budicin, Dri, Zompicchiatti, Ianesi; all.: Dri.
S. SERGIO AGRIVERDE: Caponigro, Zaccaria, Tremul, Monticolo, Tentindo (dal 46' Srebenic), Coccoluto, Varljen (dal 100' Bonifacio), Sigur, Sorrentino, Perlitz, Michelazzi; all.: Pribac.
ARBITRO: Fontanini di Cividale.

PIERIS — Ci sono voluti i calci di rigore per avere un vincitore nel combattutissimo incontro tra il Pieris e i triestini del San Sergio Agriverde. Partita molto bella e sostanzialmente equilibrata in cui le contendenti si sono divise la supremazia sia nei tempi regolamentari che nei supplementari.

Infallibili i cinque tiratori giallorossi, mentre è toccato al migliore in campo del Pieris, Ianesi, sbagliare il tiro decisivo dando modo a Caponigro di riscattarsi almeno parzialmente. Partita combattuta e ricca di toni agonistici.

[Claudio Del Bianco]

REGIONE

San Giorgio imbattibile

4-0

MARCATORI: Berlasso al 40', Melchior al 40', al 60', al 76'.
SANGIORGINA: Agrimi, Basello, Tramontano, Noselli, Colaianni, Melchior D., Specchia, Melchior L., Berlasso, Gobbo (Buttazzi), Bulletti (Toppano). CENTRO GIOVANILE STUDENTI: Molinari, Vucetti, Rupini, Di Castri, Quagliariello, Racher, Fontana, Scarlassar, Notaro, Mreule (Padovan), Lusetic.
ARBITRO: Lovisotto di Azzano Decimo.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Il Centro giovanile studenti si è presentato con una compagine giovane con la mente protesa a raggiungere una salvezza ancora attuabile, soprattutto se giocata con la determinazione messa in mostra ieri.

Male per i triestini essersi imbattuti in una squadra motivata che sta esprimendosi a livelli tecnici molto elevati, che ieri ha pure ritrovato il goleador L. Melchior, che con le tre reti segnate ha portato a 20 le reti segnate fra incontri di campionato e coppa. Quando gira al capitano la Sangiorgina infatti si trasforma e non c'è scampo per alcuno.

Un plauso particolare al giovanissimo portiere giuliano Molinari che ha permesso alla sua squadra una sconfitta di tono meno opulento per gli udinesi.

[s. b.]



PROMOZIONE / ANCORA TRE GIORNATE ALLA FINE DEL CAMPIONATO

Ma il San Giovanni suona la carica

I rossoneri credono nella salvezza (soprattutto dopo la clamorosa vittoria sul Sevegliano)

TRIESTE — Giunge a tre turni dalla fine la lunga sosta pasquale, pausa utilissima per tirare il fiato e riordinare le idee prima del rush finale. In testa alla classifica con un piede nell'Interregionale troviamo il Palmanova, matricola di lusso che si appresta così al doppio salto. Tre sono le lunghezze di vantaggio dei palmarini sulla più immediata inseguitrice, quel Sevegliano che proprio domenica scorsa ha visto vanificare la sua corsa per mano del S. Giovanni che lo ha battuto seccamente in casa propria.

A cinque punti dalla vetta troviamo il Ronchi, compagine che ha recitato la sua parte per gran parte del torneo, ma che è mancata proprio nella parte terminale: per il «bomber» Jacoviello e soci il grande sogno è rimandato al prossimo campionato. Dando uno sguardo alla coda, dove la situazione è più aperta, troviamo il Trivignano e la Buiese entrambe in pratica retrocesse, mentre per il terzo posto che porta in Prima categoria sono in tre a lottare per evitarlo: Cormonese e S. Giovanni a 24 punti, Cussignacco a 25, e Juniors Casarsa a 26. Il calendario potrebbe favorire il S. Giovanni, che in viale Sanzio, a Trieste, si troverà ad affrontare il Lucinico e lo Juniors in quelli che sono due scontri diretti mentre in trasferta se la dovrà vedere con la Cormonese pure lei assetata di punti.

Pronostico quindi difficile per quanto riguarda il discorso retrocessione, mentre (come accennato in apertura) tutto è deciso o quasi per la seconda promozione consecutiva del Palmanova.

Siamo andati in settimana a seguire un allenamento della compagine triestina del S. Giovanni per fare il punto del torneo con il «mister» Giulio Furlani ed il dinamico presidente Spartaco Ventura. Ne è scaturito un esame attento e pacato, privo di recriminazioni.

Da parte del «mister» rossonero Furlani c'è ovviamente il rammarico di non aver potuto ripetere il meraviglioso campionato dell'anno scorso, campionato che la «matricola terribile» ha rischiato di vincere venendo superata da Centro del Mobile e Fontanafredda solo nelle ultime giornate e per pochi punti.

Ma questo oramai è un discorso vecchio; troppi infortuni, troppe tegole sono cadute sul sodalizio triestino quasi fosse un maligno disegno del destino: da un elenco che ci fa vedere Furlani possiamo notare che più di mezza squadra è stata «out» per infortuni, alcuni anche seri: i vari Zurini, Favento, Janesich, Colautti, Ramani, Germani a turno (ma anche insieme) hanno privato del loro prezioso apporto l'intelaiatura della squadra; a questi c'è da aggiungere il forfait per altri motivi di Derman e Bravin e i conti sono presto fatti.

A tutte queste difficoltà, comunque, la società ha reagito con vera fierezza: mai è mancata la fiducia nell'allenatore, anche quando i momenti erano dei più buoni. Inventare gli undici uomini da mandare in campo ogni domenica, variare - schemi, marcature, sono stati problemi seri per il «coach» rossonero, che però con un tantino d'orgoglio ci fa notare che ben otto ragazzi dell'Under 18 hanno debuttato facendo la loro bella figura, in un torneo di «vecchi marpioni» quale è il campionato di Promozione. Cermeli, Masserdotti, Cimolino, Capolino, Di Vita ed il giovane portiere Gandolfo tutti classe '72, e poi Subelli e Urbisagli di un anno più «anziani»: queste sono le vere forze della squadra, un manipolo di giovani che giocoforza è stato buttato nella mischia per sopperire alle tantissime assenze.

Alla domanda critica «vi salverete?» Furlani non fa gesti scaramantici e con un cipiglio sicuro afferma che questa salvezza a cui crede fermamente, per lui, per i suoi ragazzi e per come sono andate le cose in questo torneo vale una promozione.

Il presidente Ventura ci congeda, sa che in 270 minuti è racchiusa la sorte della sua squadra, e che per capitan Romano e compagni ci sarà l'obbligo di quell'acuto che farà scacciar via quell'incubo che dall'inizio del torneo è veleggiato su viale Sanzio; un incubo chiamato retrocessione.

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA / IN VETTA (GIRONE A) DUELLO SAN DANIELE-SANVITESE

Ponziana, troppi punti gettati al vento

TRIESTE — Tre sole giornate al temine anche nei due gironi della Prima categoria. Nel girone «A» continua il duello tra la capolista S. Daniele e la «nobile decaduta» Sanvitese. La compagine di Barbadillo accusa un ritardo di due lunghezze dai friulani ma, calendario alla mano, gli incontri più difficili sono riservati proprio al S. Daniele a cominciare dalla trasferta di Muggia con la Fortitudo e alla penultima giornata con lo scontro diretto in casa della Pro Fagagna, compagine ancora in lotta per acquisire quella seconda piazza, che potrebbe dare diritto a uno spareggio-promozione. In coda Codroipo e Tricesimo sono spacciate, mentre rischia molto anche il Rauscedo.

Per il complicato meccanismo delle retrocessioni dal campionato interregionale, qualora dovesse retrocedere oltre all'ormai condannato Pordenone, un'altra compagine regionale, anche il quart'ultimo posto diventa scottante per cui Cividalese e Azzanese non possono dormire sonni tranquilli.

Per le compagini triestine incluse in questo girone non ci sono state grosse emozioni: la Fortitudo di Covacich ha veleggiato a lungo nelle posizioni di testa e si accinge a terminare con un più che ottimo quarto posto. Le nove lunghezze dalla seconda tolgono ogni motivo di recriminazione alla compagine rivierasca. Un gradino più in basso troviamo il Ponziana guidato da Jannuzzi; i biancocelesti hanno altalenato prestazioni eccellenti, come il recentissimo 4-1 con il Rauscedo, per poi dilapidare punti preziosi con rocambolesche sconfitte interne. Con il sempre valido apporto del «bomber» Voljc, Frontali e compagni hanno l'occasione ancora per migliorare la loro già buona classifica e regalare qualche emozione in più al loro affezionato pubblico; il derby con la Fortitudo nell'ultima di campionato cade proprio a puntino e promette senza dubbio un grosso spettacolo.

La terza squadra triestina è il S. Sergio condotto dal pur bravo Edi Pribac. Non si è ripetuta l'eclatante prestazione dell'anno scorso in cui i giallorossi a sorpresa si piazzarono al terzo posto meritandosi gli elogi da tutti gli addetti ai lavori.

Comunque, nonostante le ultime battute a vuoto, è stato senz'altro un campionato positivo per la giovane società del presidente de Bosichi, partita con l'aspirazione di una tranquilla salvezza.

Grosse emozioni e molta suspance nel girone «B» con un terzetto composto dal Porcia, battistrada, inseguito a una lunghezza dalla coppia Tamai e S. Canzian. A quattro lunghezze l'ottimo Portuale guidato dall'eclettico Giraldi, che nella parte finale del campionato ha «rischiato» di inserirsi clamorosamente nella lotta promozione.

Bruciano ancora ai biancoazzurri i due punti gettati via nell'incontro decisivo vinto dai purliliesi con il minimo scarto a pochi minuti dal termine. Senza comunque togliere nessun merito al Porcia, che si è dimostrata compagine meritevole del salto di categoria.

L'incontro che probabilmente deciderà tutto si giocherà nella penultima giornata con il S. Canzian, squadra rivelazione per buona parte del torneo e dissipatore incredibile di punti nel finale che renderà visita proprio ai primi della classe.

In coda la situazione è ingarbugliatissima: solo la matricola Visinale ha gettato la spugna, mentre sono in tre a dividersi il penultimo gradino: Torviscosa, Corno e la «nobile decaduta» Cordenonese. Non sono per niente tranquille nemmeno Fiumicello e Percoto.

Positiva invece la classifica per i gialloneri del Costalunga allenati dal bravo Gianni Macor. Nonostante le molteplici sfortune l'undici triestino è riuscito a portare a termine, con un organico spesso ridotto ai minimi termini, un campionato davvero eccellente.

[c. d. b.]

UNDER 18 / «TORNEO FRANCHI» IN TRENTINO

L'acqua frena il Friuli-Venezia Giulia

0-0

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Samsa, Fabbro, Giordano (65' Luxich), Paravano, Milocco, Cappello (82' Borgobello), Morandini (50' D'Antoni), Birarda, Pezzetta, Marcuzzi, Trevisan.
LUCANIA: Russillo, Caserta (5' Cota), Colangelo, Lettini, Davenia, Todaro, Viggiano (67' Peragine), Corazzelli, Ricciati.
ARBITRO: Buda di Pescara.
NOTE: espulso Pezzetta al 70' per reazione non in azione di gioco.

MORI — Un acquazzone prima dell'incontro, una pioggia persistente per tutti i novanta minuti di gioco; poi una compagine decisa a rendere cara la pelle sono i fattori che hanno costretto ancora una volta col nulla di fatto, e quindi alla spartizione dalla posta, gli «under 18» della regione nel Trofeo Franchi in Trentino.

Troppo breve lo squarcio fra le nubi di un timido sole nella mattinata. Repentino, come accade sovente nelle zone montane, il mutamento delle condizioni atmosferiche. Un autentico diluvio ha salutato il fischio d'inizio del pescarese Buda, un arbitro non determinante sicuramente ai fini del punteggio finale, ma neppure di quelli che si possono ricordare per l'eccellenza del loro operato.

Da una parte comunque una squadra tecnica, alla ricerca di un successo pieno che la candidi fra le protagoniste dalla fase successiva; dall'altra una compagine che meglio si è adottata alla pesantezza del terreno in un gioco votato alla rottura, con appena qualche pregevole spunto in contropiede, pericolosissimo, condotto o concluso da Corazzelli, rivelatosi l'uomo di maggior spicco e più dotato dell'undici lucano.

Per il Friuli-Venezia Giulia si è un po' ripetuto il secondo tempo disputato con i trentini. Solamente che la sua superiorità è stata stavolta indiscussa per trequarti abbondanti dall'incontro.

La sagra dei giulio-friulani comincia al 6' di gioco quando Pezzetta e Trevisan falliscono nei pressi del montante sinistro della porta difesa da Russillo.

Due minuti dopo si grida al gol: punizione calciata da Birarda, Russillo alza con le punte delle dita, ma è la traversa a negare il punto al nazionale friulano.

Si vede anche la Lucania: alto un tiro di Corazzelli, con il più difficile intervento operato da Samsa nel corso dell'intero incontro, sempre per iniziativa del numero dieci Lucano.

Troppo lungo un invito in profondità di Pezzetta per Trevisan, che andava utilizzato con maggiore attenzione. Altro acquazzone e si va al riposo a reti inviolate. Regionali generosamente proiettati in avanti anche nella ripresa. Al 52' inconcludente batti e ribatti davanti a Russillo, il pallone rimbalza nel perimetro dell'area di porta quasi fosse una biglia da biliardo, ma la «buca» pare stregata.

Sponda aerea al 54' di D'Antoni per Cappello, il quale tenta la conclusione acrobatica, con pallone però alle stelle. L'assalto del Friuli-Venezia Giulia alla roccaforte lucana si fa tambureggiante, ma le condizioni del fondo non aiutano certo la squadra più tecnica.

E il pericolo della beffa in contropiede è sempre in agguato, tanto che al 68' è il solito Corazzelli a preoccupare Samsa con un diagonale, che per fortuna del triestino si spegne sul fondo.

Ci si mette anche la terna arbitrale. C'è un giocatore rossoblù a terrà, non in seguito ad azione di gioco, e l'arbitro interpella il suo collaboratore, che indica in Pezzetta (probabilmente sbagliando persona) l'autore di una gomitata di reazione. Cartellino rosso e squadra in dieci.

Nonostante l'inferiorità numerica i ragazzi di Bossi sfiorano clamorosamente un paio di opportunità per far proprio l'incontro. Dapprima è Russillo a smanacciare in qualche modo in angolo, poi è Borgobello a involarsi di prepotenza verso l'area avversaria e servire Luxich, abilmente filtrato nei pressi del dischetto: la sua conclusione a colpo sicuro è però troppo angolata, col pallone del possibile successo, incredibilmente, seppur di un nonnulla, a lato. Un pari che comunque non preclude la qualificazione a Samsa e compagni, anche se rende più difficile il prossimo confronto con il Veneto.

Se l'under 18 è stata costretta a dividere la posta in palio, ma vittoria... a tavolino è giunta per la rappresentativa regionale della Promozione. A Riva del Garda si è proceduto al sorteggio fra Marche e Friuli-Venezia Giulia per l'ammissione al girone di semifinale. La fortuna, una volta tanto, è stata buona con i nostri colori.

[Luciano Zudini]

II giornata - I risultati: Trentino A. A.-Lazio: 2-1; Friuli-Venezia Giulia-Lucania: 0-0; Veneto-Calabria: 1-1; Piemonte-Abruzzo: 2-1; Toscana-Liguria: 1-0; Marche-Sicilia: 2-1; Emilia Romagna-Sardegna: 2-0; Puglia-Campania: 1-1; Umbria-Lombardia: 0-0.

UNDER 18

Molte gare sospese

Girone I

Campanelle-Edile Ad.	sosp.
S. Sergio-Muggesana	sosp.
C.G.S.-Domio	sosp.
Breg-S. Nazario	sosp.
Azzurra-Giarizzole	sosp.
Fortitudo-Costalunga	sosp.
Opicina-Olimpia	2-5

CLASSIFICA

S. Sergio	37
Muggesana	32
C.G.S.	32
Edile Ad.	31
Costalunga	27
S. Nazario	26
Olimpia*	24
Fortitudo	23
Giarizzole	22
Domio	19
Opicina*	15
Breg	13
Campanelle	12
Azzurra	11

* Un turno in più

Girone H

Chiarbola-Staranzano	sosp.
Is. Turriaco-Primorje	sosp.
Villesse-S. Luigi	0-9
Montebello-Fogliano	0-4
Mossa-S. Marco	sosp.
Mariano-S. Canzian	2-3

CLASSIFICA

S. Luigi V. B.	36
Staranzano	31
S. Canzian	31
Chiarbola	26
S. Marco Sist.*	24
Fogliano	21
Montebello	20
Is. Turriaco	19
Villesse	14
Mossa	14
Primorje	11
Mariano	6

* 2 turni in meno

Allievi Girone A

C.G.S.-Breg	sosp.
Costalunga-Muggesana	2-3
Fortitudo-Triestina	3-3
Olimpia-Chiarbola	sosp.
rip. Campanelle	

CLASSIFICA

Triestina	18
Breg	17
Muggesana	16
C.G.S.	14
Costalunga	9
Fortitudo	8
Olimpia	6
Chiarbola	6
Campanelle	4

Chiarbola 2 partite in meno; C.G.S., Breg, Olimpia, Triestina 1 partita in meno

Allievi Girone B

Portuale-Opicina	4-2
S.Andrea-Don Bosco	0-0
Domio-Primorje	sosp.
Zaule-Azzurra	2-0

CLASSIFICA

Portuale	20
Don Bosco	15
Opicina	14
S. Andrea	12
Zaule	11
Azzurra	9
Primorje	9
Montebello	7
Domio	3

Primorje 2 turni in meno; Zaule e Domio una partita in meno

LE SFIDE

La Coppa Trieste

SERIE A

Bar Mario B.S.S.-Tav. Babà	0-5
Serr. Barnobi-Gomme Marcello	2-8
Montuzza-Acli	oggi
Presfin-Pesch. Grassilli	2-2
P. Number One-A.C. Duke	sosp.
Bar Romano-Dal Macellaio	1-2
Centralgraf.-Mob. S. Giusto	3-3
Tratt. Venezia Giulia-C.G.S.	4-4

CLASSIFICA

Gomme Marcello	40
Dal Macellaio	37
Pesch. Grassilli	36
Bar F. Romano	33
Centralgrafica	33
C.G.S. Vini Montagner	32
Taverna Babà	28
Tratt. Venezia G.	26
Montuzza	23
Mob. S. Giusto	21
Serr. Barnobi	20
Presfin	20
Pizz. Number One	19
Acli Col. Café le Roi	16
Bar Mario B.S.S.	15
A.C. Duke	13

SERIE B

Capitolino-Viale Sport	1-3
Colori Roiano-Pizz. Ferriera	1-1
Lav. Porto-Laurent Rebulà	2-4
Coop. Alla-Ort. da Pino	2-5
Pizz. Giardinetto-Sprint Auto	3-1
Pell. Raffaella-Edile Pianura	2-5
Grimaldi Imm.-Comet Etsi Tour	2-5
Princeps Vip-Coop. S. Giacomo	4-2

CLASSIFICA

Sprint Auto	42
Laurent Rebulà	41
Edile Pianura	36
Acli S.L. Giardinetto	35
Viale Sport	35
Colori Roiano	35
Ort. da Pino	33
Coop. Alla	27
Etsi Tour	25
C.C.Z. Grimaldi Imm.	21
Pizz. Ferriera	21
C.L. Porto	18
Pell. Raffaella	16
Capitolino	14
Princeps Vip	12
Coop. S. Giacomo	7

SERIE C

Ariston Colorando-3P Car	7-6
Monop. Stato-Pizz. Michele	oggi
Abb. Il Quadro-Gretta	oggi
V. Sgaravatti-Grafiche Julia	sosp.
Il Gabbiano-Cucine Baà	1-8
Superjez-Imm. Domus	2-5
C.D. Porta-Il Trifoglio	4-2
Finc. Trieste-U.S. Giovanile	4-9
P. Il Golosone-Jolly Miani Car	oggi

CLASSIFICA

Supercoppe	45
Jolly Miani Car	40
Cucine Baà	40
3P Car	[illegible]
Pizz. Michele	33
Superjez	32
Il Golosone	[illegible]
Gretta	31
Il Trifoglio	30
Finc. Ts	28
Il Quadro	27
C.D. Porta	27
Monop. Stato	23
Ariston Colorando	18
Imm. Domus	17
Graf. Julia	15
Sgaravatti	6
Il Gabbiano	6

CICLISMO / L'INFERNALE PARIGI-ROUBAIX

Planckaert in fotofinish

Il belga davanti al canadese Bauer e al connazionale Van Hooydonck



Fotofinish al traguardo della massacrante Parigi-Roubaix: il belga Eddy Planckaert (in alto) l'ha spuntata per un solo centimetro sul canadese Steve Bauer. (Telefoto AP)

ROUBAIX — Conclusione in fotofinish per la Parigi-Roubaix. Nello sprint finale a tre, il belga Eddy Planckaert l'ha spuntata per una questione di centimetri sul canadese Steve Bauer. Il terzo posto è andato a un altro belga, Edwig Van Hooydonck, che insieme a Planckaert e Bauer si era staccato dal gruppo di testa a circa 15 chilometri dal traguardo.

Dopo l'ingresso nel velodromo di Roubaix, al trio si sono aggregati il francese Martial Gayant e il belga Jean Marie Wompers, vincitore dell'edizione dell'anno scorso. I due sono stati tuttavia tagliati fuori dallo sprint finale che ha visto Planckaert, partito da dietro, bruciare Bauer sulla linea del traguardo. Per assegnare la vittoria è stato necessario ricorrere al fotofinish.

La gara, tra le più massacranti del suo genere, è stata disputata su un tracciato di 265,500 chilometri, di cui 50 sul pavé.

La lettura dell'ordine d'arrivo farebbe pensare a un banalissimo arrivo in volata. Ma non è stato così. Planckaert, velocista di razza, si è costruito la vittoria con una fuga inventata a novanta chilometri dall'arrivo, volando sul pavé ieri baciato dal sole.

Per la prima volta dall'inizio della stagione gli italiani, che si erano guadagnati il pronostico a colpi di vittorie, non sono stati tra i protagonisti. Fondriest è caduto due volte e una ha forato accumulando alla fine una dozzina di minuti di ritardo. Bontempi — che questa classica insegue a vuoto da anni — non è mai riuscito a entrare nei gruppetti di testa (e si sa quanto sia importante correre davanti a tutti nei tratturi della campagna francese). Primo degli italiani Franco Ballerini, diciannovesimo. Argentin (che comunque ha conservato la leadership della Coppa del mondo) e Bugno avevano rinunciato in partenza. E forse erano eccessivi gli entusiasmi prima di una corsa in cui dichiaratamente gli «stranieri» avrebbero cercato di imporre la loro legge. E per stranieri s'intende soprattutto la Panasonic.

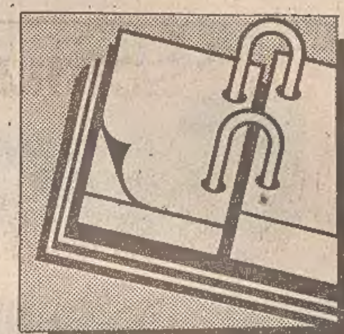
Per la prima volta dall'inizio di stagione gli italiani non sono stati fra i protagonisti. Fondriest cade due volte e fora, Bontempi mai nei gruppi di testa

Sconfitta a ripetizione (a parte le quattro vittorie di Ludwig nel preludio di stagione) la formazione di Peter Post ha affrontato la Roubaix con una parola d'ordine: correre in testa e bloccare Laurent Fignon. Il francese le ha tentate tutte per scrollarsi di dosso la marcatura degli uomini in giallorosso. Ma gli ordini di Post erano precisi: fate andare via tutti, ma non Fignon. E alla fine il «professore» (l'unico al mondo a essersi guadagnato il titolo con un solo esame all'università...) si è dovuto arrendere.

L'ordine d'arrivo: 1) Eddy Planckaert, Belgio, 7 ore 37'2"; 2) Steve Bauer, Canada, s.t.; 3) Edwig Van Hooydonck, Belgio, s.t.; 4) Martial Gayant, Francia, a 3"; 5) Jean-Marie Wompers, Belgio, s.t.; 6) Gilbert Duclos-Lassalle, Francia, s.t.; 7) Thomas Wegmuller, Svizzera, a 7"; 8) Adri Van Der Poel, Olanda, a 10"; 9) Rudy Dhaenens, Belgio, s.t.; 10) John Talen, Belgio, s.t.

La classifica della Coppa del mondo dopo tre prove: 1) Moreno Argentin, Italia, 43 punti; 2) John Talen, Olanda, 39; 3) Gianni Bugno, Italia, 34; 4) Rudy Dhaenens, Belgio, 34; 5) Maurizio Fondriest, Italia, 32.

Domenica prossima il quarto appuntamento della Coppa del mondo, nella Liegi-Bastogne-Liegi, dopo l'intermezzo feriale della Freccia Vallone (mercoledì prossimo), in cui rientreranno sia Bugno sia Argentin.



TACCUINO

Squalificato La Rocca

BOXE. Un inconsistente Nino la Rocca ha perso sul ring di Casella (Genova) un'occasione d'oro, quella di rientrare se avesse battuto il suo avversario, il roccioso venezuelano Louis Garcia, nel grande giro della boxe. Causa un infortunio all'ex campione del mondo Patrizio Oliva, gli organizzatori avevano chiamato in extremis il pugile di colore italianizzato a disputare la semifinale mondiale dei pesi welter. La Rocca però non ha avuto forza e soprattutto coraggio ed è stato umiliato dall'aggressivo Garcia (26 anni, 19 vittorie 16 delle quali per ko) che ha rincorso per tutte le otto riprese il pugile della Colonia Agostino. Le continue fughe e la ricerca sistematica di evitare il confronto con Garcia, hanno provocato l'inevitabile squalifica che l'arbitro francese ha decretato al primo minuto dell'ottava ripresa quando il venezuelano conduceva per 70 punti a 63. La Rocca non ha cercato scuse. E' stato il primo ad ammettere il suo «codardo» comportamento. «Non so proprio cosa mi sia successo. Mi sentivo svuotato. Cercavo di fuggire. I colpi non mi partivano e Garcia continuava imperterrito ad attaccarmi e a colpirmi».

PALLAVOLO. La Maxicono Parma ha vinto la Coppa Italia battendo la Philips Modena per 3-2 (15-6; 15-10; 8-15; 9-15; 15-11). Nella finale per il terzo posto l'Eurostyle Montichiari ha superato la Sisley Treviso per 3-2 (4-15; 15-9; 15-9; 5-15; 15-12).

AUTO. L'equipaggio Pippo Tramontana-Franco Chambeyront su R5 GT Turbo ha vinto la quarta edizione del «Rally delle Madonie» (terza prova della Coppa Italia, settima zona), su un percorso articolato su 14 prove speciali. Tramontana, al suo terzo successo personale in questo rally, ha preceduto di 50" Caruso-Guccione (Ford Sierra) e di 1'19" Fiorilla-Listro (Lancia Delta integrale). Dei 115 equipaggi partiti ieri mattina da Alimena, solo 72 sono arrivati al traguardo. La dura selezione è stata operata dal fondo stradale viscido per la pioggia caduta.

HOCKEY. La nazionale italiana di hockey su ghiaccio rimane nel limbo del gruppo «B». A essere promossa alla divisione maggiore è infatti la Svizzera, che dopo aver superato sabato gli azzurri per 5-4, scavalcandoli nella classifica generale, ieri si è aggiudicata il torneo del gruppo «B» battendo la Francia per 4-1. Il trionfo è velato tuttavia da un po' di amarezza: nelle prossime settimane la Svizzera ospita i mondiali assoluti di hockey su ghiaccio, ma la rappresentativa locale non vi potrà partecipare.

PALLAMANO. La nazionale italiana ha concluso all'ottavo posto i campionati mondiali di gruppo C in Finlandia, uscendo sconfitta, dopo i tempi supplementari, nell'ultimo incontro con il Belgio (19-20).

SUPERBIKES. Fabrizio Pirovano, su Yamaha, ha vinto a Vallelunga la seconda prova del campionato italiano superbikes di motociclismo. Pirovano ha vinto entrambe le manches e si è portato al comando della classifica. Oggi in Inghilterra è in programma la seconda prova del campionato mondiale della categoria.

GINNASTICA. Dopo il terzo posto agli anelli, l'azzurro Yuri Chechi ha chiuso in bellezza la sesta prova di qualificazione di Coppa del Mondo disputatosi a Cottbus aggiudicandosi la finale alla parallele con punti 9,675 al termine di un esercizio ricco di difficoltà ed eseguito al limite della perfezione.

VELA / LA REGATA INTORNO AL MONDO

Stamani l'arrivo (incerto) dei primi maxi in Florida

FORT LAUDERDALE — Mentre è completamente rientrato l'allarme creato sabato dal vistoso rallentamento del maxi-yacht svizzero Merit («semplicemente» fermato da una zona di bonaccia), gli Stati Uniti si preparano ad accogliere per la prima volta la Regata intorno al mondo. Una Florida calda e umida sta infatti aspettando di vedere chi fra i due imbattibili ketch neozelandesi Steinlager e Fisher & Paykel taglierà per primo la linea d'arrivo a Fort Lauderdale, capitale della vela americana, questa mattina. Curiosamente, in tempi in cui si ricomincia a parlare di Coppa America con l'annosa vertenza legale fra Stati Uniti e Nuova Zelanda, sarà proprio un neozelandese ad aggiudicarsi questa prima tappa americana nella storia della Whitbread. Combattendo con un'esasperante bonaccia, come del resto per quasi tutta la tappa, le due imbarcazioni sono entrate la scarsa notte nello stretto di Providence, fra Nassau e l'isola di Gran Bahamas e ora fanno rotta diretta su Fort Lauderdale a una velocità media di circa sette nodi. Il distacco fra i due, sabato salito a sedici miglia, si è ridotto ieri a meno di dieci e l'incertezza del finale si è riaccesa.

Dietro, terzo, naviga in una posizione ormai sicura l'inglese Rothmans mentre a bordo dello svizzero Merit si sta consumando il dramma umano dello skipper Pierre Fehlmann che ha visto sbriciolarsi, in appena un giorno di navigazione, il vantaggio accumulato in otto mesi di regata proprio sui rivali inglesi. «Quella di sabato — ha detto Fehlmann alla radio dopo un silenzio di quarantotto ore — è stata la peggior giornata della mia vita. Un incredibile buco di vento ci ha intrappolato per un giorno e una notte. Rothmans era proprio davanti a noi, una decina di miglia... evidentemente un fronte secondario di alta pressione è passato fra noi e loro, esattamente nel mezzo, permettendo a lui di proseguire nel vento e a noi di vederlo andare via senza poter fare nulla. Per l'equipaggio è stato un colpo durissimo perché al nostro livello un simile distacco è irrecuperabile, per di più così vicini alla fine della tappa... Ho sempre detto che in questa regata la fortuna non c'entra niente e così penso ora, non voglio cercare scuse, però che fatica!».

Sul fronte italiano anche ieri Gatorade ha rosicchiato qualche miglio a Ubf, settimo, dopo aver allungato su Ncb sabato pari merito con il maxi di Giorgio Falck. Per Gatorade si riapre la concreta possibilità di bissare l'ottimo piazzamento della tappa precedente e di mantenere l'ottava posizione in classifica generale. Tutto dipenderà dal distacco fra gli italiani e British Defender che ieri si trovava in sesta posizione, sei ore davanti a Gatorade. Quello del gruppo fra il quinto e il decimo sarà ancora una volta l'arrivo più combattuto e serrato di tutta la flotta ed è previsto fra martedì sera e mercoledì mattina.

NUOTO / COPPA LATINA IN MESSICO

Dodici medaglie per l'Italia Marco Braida tra i vincitori



Il triestino Marco Braida.

LA PAZ — Con cinque primi posti, quattro secondi e un terzo nella seconda giornata di gare, l'Italia ha rafforzato il suo vantaggio sulla Francia nella classifica della Coppa Latina di nuoto in corso a La Paz, in Messico è giunta alla seconda giornata. Gli italiani si sono aggiudicati dodici medaglie d'oro.

In campo maschile i nuotatori azzurri hanno vinto ieri ben tre gare, mentre i francesi hanno conquistato il primo posto nelle altre due.

Giorgio Lamberti si è aggiudicato tranquillamente i 200 stile libero, in 1'50"97, davanti al brasiliano Michelena e al francese Kalfayan. Enplein azzurro nei 400 misti con un brillante successo di Stefano Battistelli, che ha nuotato la gara maschile in 4'19"53, terzo tempo assoluto della sua carriera, e con la vittoria di Roberta Felotti in quella femminile.

Il triestino Marco Braida si è affermato nei 200 farfalla in 2'03"31 e il quinto successo italiano della giornata è stato siglato dalla staffetta maschile 4X200 stile libero aperta da un'eccellente prima frazione di Massimo Trevisan (1'49"92, sua seconda migliore prestazione sulla distanza).

I risultati - uomini:

50 metri stile libero: 1) Bruno Gutzeit, Francia 23.47; 2) Giorgio Lamberti, Italia 23.52; 3) Rodrigo Gonzales, Messico 23.67.

200 metri stile libero: 1) Giorgio Lamberti, Italia 1.50.92; 2) Cristiano Michelena, Brasile 1.51.94; 3) Cristophe Kalfayan, Francia 1.53.16.

200 farfalla: 1) Marco Braida, Italia 2.03.31; 2) Christophe Bordeau, Francia 2.03.47; 3) Eduardo Piccinini, Brasile 2.05.60.

400 stile libero: 1) Stefano Battistelli, Italia 4.19.53; 2) Sergio Lopez, Spagna 4.26.86; 3) Frederic Lefevre, Francia 4.28.84.

Staffetta 4X200 stile libero: 1) Italia, 7.30.87; 2) Spagna, 7.31.92; 3) Francia, 7.32.73.

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	A tutto campo (replica)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	«Videosport»: atletica leggera segue cross internazionale delle Pradelle
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Capodistria	Il grande tennis
17.00	Capodistria	Motociclismo campionato mondiale velocità
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Capodistria	Golden juke box
22.10	Capodistria	Boxe di notte
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Teleantenna	Basket: Stefanel Trieste - S. Benedetto (1.o tempo)
22.55	Capodistria	Basket campionato Nba
23.10	Teleantenna	Basket: Stefanel Trieste - S. Benedetto (2.o tempo)
23.20	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
00.25	Capodistria	Calcio campionato argentino

IPPICA / LA CORSA DI CENTRO

Metallico, da cima a fondo

Una passeggiata per il favorito pilotato da Toni Di Fronzo

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Cessata la pioggia è stato un fastidioso venticello ad accompagnare i protagonisti del convegno trottistico, che hanno trovato, ovviamente, il pesante sotto i piedi. C'è stato anche qualche ritiro, compreso quello di Marshal Wh nella corsa di centro posta ad inizio convegno, presenti i più intimi fra gli appassionati.

Occasione buona, quella del Premio della Polinesia, per Metallico che aveva avuto spesso contraria la sorte ultimamente. L'allievo di Toni Di Fronzo ha ghermito a volo l'occasionissima, ottenendo facile risalto sulla pista inzaccherata dopo condotta di testa siglata da media di 1.22.1, media in perfetta sintonia con lo stato del terreno. Falloso nel lancio Martin Ritt, e poi sulla prima curva in errore anche Marchesina, per Metallico non è stato disagevole portare a termine un percorso dei più semplici, dopo aver colto un lancio di mirabile fattura in 14.8 a cui ha fatto seguire fase di stasi sino al paletto degli ultimi 600 metri.

Poi la chiusa in 46.8, da 1.18 al chilometro, e il successo per distacco nei confronti di Macaranga la quale, della prima curva, si era posta al seguito del figlio di Chorus Master per poi contenere il buon ritorno di Martin Ritt che le finiva a mezza lunghezza.

Quindi un ritorno al successo, se non altro tonificatore, per Metallico, che comunque il meglio di sé lo può senz'altro offrire in compagnie di ben altre dimensioni.

Anche nel sottoclou un favorito al palo, Ligra.

Più veloce di Laudis allo stacco dell'autostart, la femmina della «Rossonero» vanificava un tentativo di Laudis, uscito al largo volontario dopo meno di mezzo giro, ma eliminatosi con un errore verso il termine della prima curva, per poi mantenersi in vantaggio sin sul palo.

Dietro a Ligra, era bravo Libbiano a scovare alcuni passaggi interni per gli allargamenti di Lionel Fos e di Lancillotto RL, e a conquistare la miglior piazza davanti allo stesso Lancilotto RL.

Media di Ligra, 1.22.7 sul miglio, che la dice lunga di come la figlia di Waymaker non si sia sprecata nel condurre.

Limperial pur sbagliando, assieme a Laer del Lario, sull'ultima curva, si riprendeva in tempo per superare in dirittura Leonacco Jet, nel frattempo svignatasela, e vincere davanti alla stessa Laer del Lario che piegava Leonacco Jet.

Spunta il sole alla partenza della quarta corsa, anche questa vinta da un favorito, Mattioli Ok che, andato di getto al comando, dopo aver controllato l'avanzante Mac Dante, sul calo di questi doveva vedersela con l'appostata Marna Vol che sul palo lo avvicinava sensibilmente.

La corsa «gentlemen» sulla media distanza ha visto Eccome fare l'andatura sempre seguito da Imedioss, con Gil del Mare che rimaneva al largo presto avvicinato dal penalizzato Crino Effe. Quest'ultimo attaccava in terza ruota sull'ultima curva e in dirittura passava di giustezza. Dietro al cavallo di Dario D'Angelo finiva Gil del Mare regolando Eccome. Fallosi Esox sulla prima curva e poi anche Ila Ferm che finiva squalificata.

Nel miglio di Categoria E, risalto di Fragorosa che dal fondo del plotone ha reperito varco fra Fiusna e Ievo Migliore al mezzo giro finale per portarsi sulle tracce del favorito Isolo Jet che stava attaccando il leader Folgore Sbarra. In retta d'arrivo, Folgore Sbarra calava di tono, e Isolo Jet, solo per un attimo in vantaggio, veniva volato via da Fragorosa che si affermava nettamente in 1.19.7. Terzo posto per Ievo Migliore dopo foto con Folgore Sbarra.

Nella «reclamare» di minima categoria, hanno lottato strenuamente Drasco ed Effe Effe che poi sull'ultima curva hanno alzato bandiera bianca sotto l'attacco contemporaneo di Frisbi Jet e Graziani. In dirittura d'arrivo, passava di slancio Graziani (doppio per Carlo Belladonna già vincitore con Ligra) su Frisbi Jet, che lasciava più arretrato Grizzly Wh, terzo su Drasco.

Chiusura con gli allievi e con Gianpaolo Romanelli, che portava ad un nitido successo Gashaka nei confronti di Gitram Mo, dopo il crollo del fuggitivo Ernibel che lasciava via libera anche a Doors e a Carbon Coke.

IPPICA / I RISULTATI

E Ligra ha «beffato» Laudis eliminatosi con un errore

Premio della Polinesia (metri 2060): 1) Metallico (A. Di Fronzo), 2) Macaranga. 4 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 11; 12, 13; (25).

Premio Hawaii (metri 1660): 1) Ligra (C. Belladonna). 2) Libbiano. 5 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 26; 15, 40; (174). 58.

Premio Paumotù (metri 1660): 1) Limperial (A. Celegato), 2) Laer del Lario; 3) Leonacco Jet. 7 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 17; 17, 29; (67). 142. Tris Montebello: 22.200 lire.

Premio Mahiniki (metri 1660): 1) Mattioli Ok (C. Schipani), 2) Marna Vol. 3) Mac Dante. 10 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 15; 15, 37, 23; (97). 12. Tris Montebello: 116.800 lire.

Premio delle Regioni «Onesto Zamboni» (metri 2080): 1) Crino Effe (D. D'Angelo), 2) Gil del Mare, 3) Eccome. 9 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 36; 24, 30, 25; (105). 35. Tris Montebello: 134.100.

Premio Samoa (metri 1660): 1) Fragorosa (R. De Rosa), 2) Isolo Jet, 3) Ievo Migliore. 5 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 75; 35,14; (49). Duplice non vinta. Tris Montebello: 89.200 lire.

Premio Tonga (metri 1660): 1) Graziani (C. Belladonna), 2) Frisbi Jet, 3) Grizzly Wh. 12 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 91; 32, 18, 32; (327). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 198.600 per 500 lire. Tris Montebello: 786.300 lire.

Premio Ippica Nova (metri 1660): 1) Gashaka (G. Romanelli), 2) Gitram Mo, 3) Doors. 8 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 25; 14, 14, 29; (38). 227. Tris Montebello: 45.300 lire.

PALLANUOTO / VITTORIA DELLA PANAUTO

Un pareggio alabardato

Triestina senza fortuna in una partita difficile contro la Geas

TRIESTE — Ci sono volute ben sette giornate perché la Panauto Equipe riuscisse nell'intento di conquistare un successo, ma la vittoria di sabato sul Fanfulla, oltre che portare finalmente il sorriso in casa rossonera, apre prospettive di salvezza per la formazione di Cirkovic.

Al di là delle dimostrazioni di carattere e di combattività, la vittoria su un avversario diretto nella lotta di fondo classifica è aritmeticamente decisiva per porre un primo mattone sulla strada del recupero di posizioni in graduatoria.

Il trittico infernale, che la Panauto Equipe doveva affrontare in questo scorcio conclusivo del girone di andata, è dunque iniziato nel modo migliore; sabato prossimo ci sarà la sosta pasquale, ma subito dopo per Pino e compagni la trasferta di Mantova segnerà un'altra tappa fondamentale del cammino.

Non altrettanto fortunata è stata la serata per la Triestina, che è andata a pareggiare sul campo della Geas per 12-12. Nonche tale risultato vada visto inmodo negativo, soprattutto per la consistenza della formazione milanese, nella quale un ruolo determinante lo sta svolgendo una vecchia conoscenza dei pallonisti triestini, Kaurloto, ma perché la formazione alabardata, vista da tutti come grande favorita del torneo, non riesce a ingranare quella marcia imponente che le permetta di avvantaggiarsi al vertice. Anzi, la quarta posizione dei triestini li vede costretti a un recupero da iniziarsi quanto prima.

Gli avversari, conoscendo le caratteristiche del sovietico Mishavenieradze, lo sottopongono a marcature che dire strette è poco, pertanto la fonte principale del gioco viene fiaccata. Si contano poi numerose le assenze; sabato ad esempio non erano della partita Calvani, il cui apporto per tutto il campionato sarà minimo per motivi di lavoro, Ugo Giustolisi infortunato e Amato.

Sono numerosi perciò i motivi che depongono a favore della formazione di Tedeschi e che giustificano questo incedere non sempre sicuro.

D'altra parte un torneo breve, nel quale sarà soltanto una squadra a fregiarsi della promozione, concede poco spazio e chi è sfortunato paga pesanti conseguenze.

Per la Triestina comunque, come ha sottolineato il presidente Giustolisi, saranno i prossimi incontri diretti (gara interna con la Libertas Bergamo e trasferta a Modena subito dopo), a determinare il futuro immediato. Fino ad allora le possibilità di accedere alla A2 rimangono intatte, perché alla lunga anche gli altri dovranno pure accusare qualche battuta d'arresto.

A Milano con la Geas Tedeschi ha schierato questa formazione: Negro, Pecorella, Coppola, Ingannamorte, Brazzati, Mishavenieradze, Ferin, Tomasi, L. Giustolisi, Cuccaro, Poboni.

I risultati: Panauto Equipe-Fanfulla 15-9, Geas-Triestina 12-12, Libertas Bergamo-Bologna 11-11, Modena-Mantova n. p., Torino-Snam n. p.

La classifica: Bologna e Modena punti 12, Libertas Bergamo 11, riestina 10, Geas 9, Torino 8, Fanfulla 4, Mantova e Panauto Equipe 1, Snam 0.

[Ugo Salvini]

CANOA

Si è ritrovato a Piediluco il «quartetto d'argento»

TERNI — Sono state oltre 40 le finali disputate sul lago di Piediluco in occasione della prima giornata della «Nazionale doppia», gara d'apertura del canottaggio italiano che vede la partecipazione di equipaggi delle categorie uomini e donne, dei ragazzi juniores, pesi leggeri e seniores. In evidenza, in questa prima uscita, i fratelli Abbagnale nel «due con» delle doppio maschile senior «Fiamme gialle» (Paradiso-Garattoni), il due senza maschile della «Sisport Fiat» (Torda-Pantano), mentre la gara più spettacolare è stata quella del singolo maschile senior, con il napoletano Tizzano, che ha battuto in volata l'ex campione del mondo Belgieri e Calabresi.

Ieri nella seconda giornata di gara a Piediluco, condizioni climatiche più favorevoli hanno consentito ai tecnici di valutare con maggior precisione la prestazione degli atleti, soprattutto in considerazione dell'approssimarsi del «Memorial Paolo D'Aloja» e della conseguente necessità di stabilire la formazione della squadra italiana.

Gli atleti che ieri, per la formazione degli equipaggi, avevano seguito precise indicazioni del d.t. Nilsen (i vogatori di coppia in singolo e quelli di punta in 2 senza) hanno potuto scegliere autonomamente i propri compagni di gara. Gli abbinamenti più interessanti sono senz'altro quelli del doppio senior (Calabrese/Tizzano Soffici/Farina - Belgeri/Fusaro) e del 4 di coppia (Calabrese/Tizzano/Soffici/Farina) per equipaggio ricostituitosi per la prima volta dopo l'argento ai mondiali di Bled. Sarà questo il 4 di coppia che tra due settimane difenderà i colori azzurri contro l'equipaggio canadese, che a Bled gli strappò per un soffio il titolo mondiale all'Italia.

FOOTBALL AMERICANO

Risultato esaltante per i «muli»

TRIESTE — Nella giornata in cui tutta l'attenzione degli sportivi triestini era destinata al basket uno sport «minore» ha registrato un risultato estremamente esaltante. I Dinoconti Muli sono infatti riusciti ad avere ragione dei Chinghiali di Piacenza, sovvertendo i favori dei pronostici che vedevano i piacentini, una tra le quattro squadre più forti di A2, facili vincitori a Trieste.

I triestini si sono imposti per 14-16 giocando su di un terreno reso infido dall'abbondante pioggia caduta fino a poche ore dall'inizio dell'incontro.

La partita è stata per lo più monotona con continui rovesciamenti di fronte giocati attorno alla linea di metà campo. I primi tre quarti di gioco il risultato è rimasto bloccato sullo 0-0. Soltanto nella quarta e ultima frazione di gioco la partita è letteralmente esplosa in dinamicità.

I Dinoconti si impossessavano subito dell'ovale sulle 10 yarde avversarie e dopo tre tentativi il quarterback Danielli serviva millimetricamente Aragona per la prima segnatura.

Vidotto, con il calcio, portava il risultato sul 7-0.

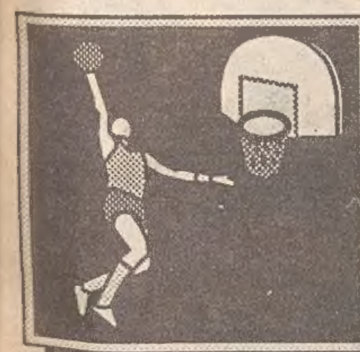
Alla ripresa del gioco gli ospiti, punti nell'orgoglio, si portavano con tre buoni passaggi del quarterback Sullivan, fino a quel momento mediocre, a poche yarde dalla segnatura, che realizzavano poi con una breve corsa. La trasformazione successiva è stato ripetuta per ben tre volte a causa di falli, ma non andava a segno.

Sul 7-6 per i triestini, il clima era infuocato e i piacentini tentavano il tutto per tutto per ribaltare il risultato ma, a meno di un minuto dalla fine, ci pensava Bressan a mettere tutti a tacere con una segnatura dopo una corsa di 25 yarde. Vidotto portava a 14 i punti dei Muli.

Estrema soddisfazione pertanto a fine incontro di tutti i biancoverdi che hanno dimostrato di essere una squadra estremamente coriacea specialmente quando possono contare sulla formazione al completo.

Il campionato di football americano ora si ferma in occasione delle festività pasquali e i Muli ritorneranno in campo il 22 aprile ancora fra le mura amiche di Prosecco per affrontare i Pirates di Savana, nel primo incontro interdivisionale della seconda fase del torneo.

[Sirio Sergo]



Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Benetton Treviso-Philips Milano	88-86	Messaggero Roma-Enimont Livorno
Vismara Cantù-Scavolini Pesaro	97-95	Scavolini Pesaro-Knorr Bologna
Knorr Bologna-Arimo Bologna	78-90	Paini Napoli-Benetton Treviso
Irge Desio-Paini Napoli	89-112	N. Roberts Fi-Phonola Caserta
Ranger Varese-Viola Reggio C.	98-95	C. Riunite R. E.-Ranger Varese
Panapesca Mont.-C. Riunite R. E.	82-83	Viola Reggio C.-Vismara Cantù
Enimont Livorno-N. Roberts Fi	89-76	Arimo Bologna-Irge Desio
Phonola Caserta-Messaggero Roma	75-87	Philips Milano-Panapesca Mont.

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	42	29	21	8	2841	2619
Ranger Varese	40	29	20	9	2772	2654
Knorr Bologna	38	29	19	10	2573	2420
Enimont Livorno	36	29	18	11	2609	2539
Phonola Caserta	36	29	18	11	2686	2659
Vismara Cantù	36	29	18	11	2587	2505
Messaggero Roma	32	29	16	13	2715	2560
Viola Reggio C.	32	29	16	13	2501	2510
Benetton Treviso	30	29	15	14	2495	2404
C. Riunite R. E.	30	29	15	14	2556	2565
Philips Milano	28	29	14	15	2709	2660
Paini Napoli	26	29	13	16	2560	2555
Arimo Bologna	26	29	13	16	2590	2615
N. Roberts Fi	16	29	8	21	2559	2731
Panapesca Mont.	16	29	8	21	2437	2590
Irge Desio	0	29	0	29	2561	3165

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
GlaxoVerona-IpifimTorino	88-89	TeoremaT.Arese-HitachiVenezia
MarrRimini-Garessio Livorno	83-82	FilodoroBrescia-GlaxoVerona
HitachiVenezia-AlnoFabriano	83-105	AlnoFabriano-MarrRimini
FantoniUdine-KleenexPistoia	104-99	S.BenedettoGo-AnnabellaPavia
AnnabellaPavia-FilodoroBrescia	109-88	Jollycolomb.Fo-FantoniUdine
BancaPop.Ss-Jollycolomb.Fo	91-86	KleenexPistoia-BragaCremona
StefanelTrieste-S.BenedettoGo	100-73	Garessio Livorno-StefanelTrieste
BragaCremona-TeoremaT.Arese	102-100	IpifimTorino-BancaPop.Ss

CLASSIFICA

Ipifim Torino	44	29	22	7	2884	2603
Stefanel Trieste	42	29	21	8	2486	2321
Glaxo Verona	38	29	19	10	2595	2426
Garessio Livorno	34	29	17	12	2562	2470
Alno Fabriano	30	29	15	14	2569	2494
Hitachi Venezia	30	29	15	14	2609	2655
Teorema T. Arese	28	29	14	15	2572	2538
Kleenex Pistoia	28	29	14	15	2501	2515
Jollycolomb. Fo	28	29	14	15	2563	2575
Annabella Pavia	26	29	13	16	2504	2530
Banca Pop. Ss	26	29	13	16	2280	2364
Filodoro Brescia	24	29	12	17	2513	2691
Braga Cremona	24	29	12	17	2403	2492
Fantoni Udine	24	29	12	17	2554	2662
Marr Rimini	22	29	11	18	2323	2462
S. Benedetto Go	16	29	8	21	2481	2601

A1 FEMMINILE
Quarti di finale (ritorno): i risultati dei play-off

LEGNAGO — Questi sono i risultati delle partite di ritorno dei quarti di finale dei play-off del campionato italiano serie A/1 femminile:
Primizie Parma-Unicar Cesena 74-70;
Enimont Priolo-Estel Mobili Vicenza 51-49;
Saturnia Viterbo-Pool Comense 85-88 (d. 1 t.s.);
Famila Schio-Gemeaz Cusin Milano 73-68.
In seguito ai risultati di andata e ritorno dei quarti di finale, si rendono necessari per il passaggio del turno i seguenti spareggi, in programma oggi (tra parentesi gli arbitri degli incontri):
Unicar Cesena-Primizie (Caburso e Fabbri);
Pool Comense-Saturnia Viterbo (Mellone e Carone);
Gemeaz Cusin Milano-Famila Schio (Cerebuc e Cannistraro);
Estel Mobili Vicenza-Enimont Priolo (Malerba e Desiderio).

A1 MASCHILE / SCONVOLTA IN TESTA LA CLASSIFICA

Knorr, il colabrodo nel derby

Passo falso contro un'Arimo ormai tagliata fuori - Perde la Scavolini, vincono i Ranger

78-90

KNORR: Coldebella 14, Sylvester 4, Binelli 8, Johnson 9, Gallinari, Bon 17, Richardson 26. N.e.: Romboli, Righi e Tasso.
ARIMO: Angeli 10, Zatti 12, Bucci 20, Dalla Mora 5, McNealy 18, Albertazzi 12, Feitl 13. N.e.: Sfiligoi, Marchetti e Comerlato.
ARBITRI: Cazzaro e D'Este di Venezia.
NOTE. Tiri liberi: Knorr 10/14, Arimo 17/28. Usciti per cinque falli: 31'45" Gallinari (63-74). Tecnico a Bon. Tiri da tre punti: Knorr 4/17 (Richardson 1/10, Bon 3/5, Coldebella 0/2); Arimo 9/21 (Bucci 2/6, Albertazzi 1/4, Zatti 3/5, Angeli 2/4, Dalla Mora 1/2). Spettatori: 7.000 per un incasso di 117.671.951 che rappresenta il record della Virtus.

BOLOGNA — Con il netto successo nel 43.o derby bolognese un'Arimo ormai condannata ai play-out si è presa la rivincita e una bella soddisfazione, mentre per la Knorr il risultato di oggi rappresenta non solo la 16.a sconfitta nella stracittadina, ma anche e soprattutto un passo falso nella sua corsa verso le posizioni di vertice in vista dei play-off.
La Knorr, che ha pagato cara l'assenza del suo capitano Brunamonti, è apparsa l'ombra di sé stessa difendendo malissimo contro un'Arimo che dopo una stagione deludente ha sfoggiato per l'occasione un buon gioco di squadra e un eccellente McNealy. Alla Knorr è mancato soprattutto Johnson che pur essendo in campo era come se non ci fose sia in attacco che in difesa, ma anche il resto della squadra non ha offerto certo una bella prestazione ed è stata incapace di reagire di fronte al divario che è andato allargandosi sempre più.
Binelli è stato ben lontano da quello degli ultimi tempi e Coldebella non è ancora in grado di sostituire Brunamonti in maniera indolore, mentre Richardson che pure ha continuato a bersagliare il canestro fino all'ultimo, ha messo a segno solo una bomba su 10 tentativi.
Discorso opposto per l'Arimo dove ognuno ha fatto la sua parte, a cominciare da McNealy che ha approfittato subito della giornata storta di Johnson, Feitl, Bucci e Zatti. Dal 6' l'Arimo è sempre stata in testa continuando ad aumentare il margine e solo verso la fine del primo tempo la Knorr ha tentato una reazione che l'ha portata a soli due punti di scarto, poi si è rassegnata ed è stata incapace di imprimere una svolta alla partita.

CANTU'
Scavolini a picco!
97-95

VISMARA: Gianolla 14, De Piccoli 2, Bosa 16, Rossini, Bouie 13, Pessina 23, Marzorati 7, Gilardi, Mannion 22. Non entrato: Milesi.
SCAVOLINI: Pieri, Gracis 4, Magnifico 10, Boni 6, Daye 30, Cook 25, Boesso 10, Costa 10, Panichi. Non entrato: Rossi.
ARBITRI: Baldini e Pasetto.
NOTE. Tiri liberi: Vismara 31 su 34; Scavolini 27 su 33. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: Costa 26'12", Magnifico 34'39", Boni 38'44", Gracis 39'50". Tiri da tre punti: Vismara 6/19, (Bosa 0/3, Gianolla 3/4, Marzorati 1/3, Mannion 2/9); Scavolini 4/11 (Gracis 0/1, Magnifico 0/1, Cook 2/5, Boesso 2/4).

CANTU' — Importante successo in chiave play-off della Vismara, che ha superato in casa la capolista Scavolini. I brianzoli partono subito forte e, guidati dal loro americano Bouie, sono al 5' già avanti (13-10). I pesaresi reagiscono prontamente e, dopo aver limitato l'attacco della Vismara, vanno decisamente avanti nel punteggio arrivando a metà del primo tempo a più 5 (19-24). Negli ultimi minuti della prima fase di gioco, le due squadre si danno battaglia soprattutto sotto i tabelloni ed emozionanti sono i duelli tra i pivot Costa e Bouie. Il primo tempo si conclude con gli ospiti sul 45-47.
L'inizio di ripresa è caratterizzato da un sostanziale equilibrio. I due quintetti in campo si dimostrano molto precisi al tiro, sbagliando pochissime conclusioni. Al 7' i punti che dividono le due squadre sono solo due (64-66) e tra i canturini si dimostra più incisivo del primo tempo Pessina, che va più volte a canestro. A 5' dal termine, grazie a un break favorevole di 8-2, i canturini conducono di tre lunghezze (78-75). La partita si decide in volata (97-95) a favore dei canturini grazie a due tiri liberi di Bosa a soli 4" dalla fine della partita.

VARESE
La Ranger ha tremato
98-95

RANGER: Ferraiuolo, Caneva 24, Thompson 20, Vescovi 13, Brignoli 2, Calavita 6, Sacchetti 14, Johnson 19.
VIOLA: Capisciotti, Santoro 8, Savio 11, Bullara 5, Avenia 2, Caldwell 37, Tolotti 18, Jones 14.
ARBITRI: Indrizzi e Facchini.
NOTE. Tiri liberi: Ranger 19 su 23; Viola 15 su 20. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Santoro a 10'59", Bullara a 16'35", Vescovi 18'28"; nel tempo supplementare Sacchetti 0'10". Tiri da tre punti: Ranger 3/12 (Johnson 0/4, Vescovi 0/1, Thompson 0/1, Cavena 3/6); Viola 8/18 (Santoro 2/4, Savio 0/3, Bullara 1/3, Tolotti 2/2, Caldwell 3/5 e Capisciotti 0/1).

VARESE — La Viola fa tremare fino all'ultimo la Ranger: basti dire che Caneva, che realizza al 24" dal termine la «bomba» del successo (98/95) dà alla propria squadra il primo vantaggio della partita.
Partiti fortissimo, i calabresi hanno menato la danza praticamente per l'intero incontro. La squadra di Tonino Zorzi ha avuto difficoltà soprattutto per i falli che hanno colpito i registi Bullara e Santoro. Nella ripresa, nella fase più calda, è mancata un po' di lucidità in regia e la formazione ospite ne ha sicuramente risentito.
Merito della Ranger, dopo la infelice partenza, è stato quello di non avere mai mollato: appoggiandosi ora a Thompson (8 su 16 e 16 rimbalzi), ora a Johnson (7 su 16), i varesini sono rimasti in scia alla Viola. Ma il contributo più rilevante l'ha dato Caneva, con 10 su 15 al tiro e nove rimbalzi. Nel finale è stata proprio una «bomba» di Caneva a ristabilire la parità e a mandare le due squadre al supplementare.
Nell'overtime, la Viola è scattata nuovamente in avanti 95-91 a metà tempo, ma poi Caneva e Johnson hanno ristabilito la parità (95-95 a 1'10" dal termine), prima della zampata conclusiva di Caneva.

CASERTA
I romani vincenti
75-87

PHONOLA: Longobardi, Gentile 7, Esposito 18, Dell'Agnello 16, Fazzi, Boselli, Rizzo, Polesello 4, Glouchkov 7, Oscar 23.
MESSAGGERO: Barbiero 2, Lorenzon 12, Bargna 13, Premier 24, Gilardi 2, Palmieri, Castellano, Ricci, Ferry 8, Shaw 26.
ARBITRI: Duranti (Pisa) e Nelli (Certaldo).

CASERTA — Il Messaggero Roma, dopo il successo di Treviso, ha espugnato anche il «Palamaggio». E' stata una vittoria largamente meritata, quella della squadra romana, grazie a una ottima difesa sui tiratori della Phonola, a cominciare da Oscar, ben controllato da Ferry fin quando l'americano è rimasto in campo.
Buona è stata anche la prova di Premier, autore di 8 dei 10 punti che hanno favorito il break del quintetto ospite nei primi minuti del secondo tempo. Per quattro minuti i casertani sono stati senza realizzare un punto mentre Shaw e compagni con un parziale 10-0 sono passati dal 40-43, al 43-50.
Da quel momento i padroni di casa si sono ulteriormente deconcentrati: Gentile ha dimostrato di non essere al meglio della condizione, Dell'Agnello gravato di quattro falli si è visto poco, come del resto Glouchkov, che si è impegnato sotto i tabelloni, e la squadra ospite non si è fatta più raggiungere. Il tecnico degli ospiti ha alternato in campo nove giocatori e ha contato su una sicura regia di Barbiero.
Lorenzon è stato molto prezioso in fase difensiva mentre Shaw, sia pure con quattro falli a carico, ha dato il suo consueto grande contributo sui rimbalzi e nelle realizzazioni. La Phonola con la sconfitta di stasera dovrà impegnarsi a fondo sabato prossimo per entrare tra le prime quattro squadre nella fase iniziale dei play-off.

LIVORNO
Ritorno alla vittoria
89-76

ENIMONT: Alexis 8, Binion 24, Fantozzi 20, Carera 13, Forti 10, Tonut 11, Lottici, Ceccarini 3. Ne: Pietrini e Bonsignori.
NEUTROROBERTS: valenti 3, Giusti 2, Sonaglia 31, Andreani 7, Vecchiato 2, Kea 2, Anderson 29, Silvino. Ne: Petracchi e Leo.
ARBITRI: Reatto di Feltre e Pozzana di Udine.
NOTE: uscito per cinque falli Ke al 14'51" del secondo tempo. Tiri liberi: Enimont 10 su 16, Neutroroberts 14 su 17. Tiri da tre punti: Enimont 1 su 11 (Alexis 0/4, Fantozzi 1/4, Forti 0/3), Neutroroberts 6 su 18 (Valenti 1/ 3, Giusti 0/1, Sonaglia 4/6, Andreani 1/2, Kea 0/3, Anderson 0/3). Spettatori 4.070 per un incasso di 62 milioni.

LIVORNO — Ritorno alla vittoria, dopo due sconfitte, per l'Enimont contro la Neutroroberts che ha confermato di essere squadra molto modesta, come dimostra la sua anemica classifica. Il gioco è stato piuttosto scadente e i locali, nonostante il successo, hanno ribadito di attraversare un periodo difficile, incontrando molte difficoltà ogni volta che hanno dovuto attaccare. Tutto bene invece nei momenti in cui Fantozzi e compagni sono riusciti ad andare a canestro in contropiede, scattato sempre puntuale dopo i molti rimbalzi presi da Binion e Carera, dominatori sotto le plance nei confronti di Kea, spento e svogliato, e di una batteria di pivot poco reattiva. La formazione fiorentina era partita di slancio (7-0 dopo 90"), poi la Enimont, sfruttando la superiore velocità è passata definitivamente al comando dal 6' (13-11), riuscendo a contenere senza difficoltà il ritorno degli ospiti su margini sempre di pochi punti. Ma quando la Neutroroberts si è messa a zona, l'Enimont ha accusato un'altra battuta a vuoto, facendosi riprendere e allungando soltanto nel finale del primo tempo. Nella ripresa, invece, nessuna storia, con Binion finalmente all'altezza del suo valore (12 su 17 e 17 rimbalzi) e un Fantozzi bravo nelle vesti di incursore.

LUCCA
Panapesca retrocessa
82-83

PANAPESCA: Proccacini 4, Briga 7, Cei, Boni 21, Colantoni 2, Riva 2, Niccolai 21, Knego 6, Landsbeger 19. N.e.: Amabili.
CANTINE RIUNITE: Lamperti 3, Fischetto 10, Dal Seno 17, Ottaviani, Reale 4, Grattoni 15, Reddick 8, Cenderelli, Bryant 26.
ARBITRI: Belisari e Zeppilli di Roseti degli Abruzzi.
NOTE: usciti per 5 falli Colontani al 31'27", Reddick al 38'07", Procaccini al 39'58". Tiri liberi: Panapesca 156 su 18, Cantine Riunite 19 su 25. Tiri da tre punti: Panapesca 7 su 20 (Procaccini 0/2, Briga 1/1, Boni 0/6, Niccolai 3/7, Landsberger 3/4), Cantine Riunite 8 su 19 (Lamberti 0/5, Fischetto 2/2, Dal Seno 1/1, Grattoni 3/9, Bryant 2/2). Spettatori 3.500 per un incasso di 60 milioni di lire.

LUCCA — Per un punto la Panapesca vede sfumare la possibilità di evitare la retrocessione. I termali, con un ottimo secondo tempo, erano riusciti a capovolgere una partita che all'inizio sembrava compromessa.
Il secondo tempo si apriva con un parziale di 18 a 2 per i toscani che lasciavano ben sperare in campo e in tribuna. La Cantine Riunite aveva iniziato benissimo con un Bryant che non sbagliava nulla e realizzava da tutte le posizioni.
Nella ripresa pareva di assistere a un'altra gara. Sebbene priva di Knego, rimasto negli spogliatoi per la sospetta frattura del setto nasale, la Panapesca, orchestrata da Niccolai, effettuava la clamorosa rimonta. Ma lo sforzo veniva pagato a cinque minuti dalla fine e i reggiani tornavano in vantaggio e lo mantenevano fino al termine.

TREVISO
Benetton di misura
88-86

BENETTON: Macy 22, Jacopini 21, Vazzoler 2, Vianini 3, Gay 22, Generali 2, Minto 16. Non entrati Bortolon, Marusic, Mian.
PHILIPS: Pittis 16, D'Antoni 6, Meneghin 6, Riva 22, Montecchi, McAdoo 34, Graham 2. Non entrati: Tulli, Aldi, Anchisi.
ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE. Tiri liberi: Benetton 13/16, Philips 11/15. Tiri da tre punti: Benetton 7/20 (Macy 3/8, Jacopini 4/10, Minto 0/2). Philips 9/18 (Pittis 2/3, D'Antoni 2/4, Riva 3/8, McAdoo 2/3); nessun uscito per cinque falli. Spettatori 5.600 per un incasso di 85 milioni di lire.

TREVISO — Sconfitta di misura la Philips per opera della Benetton dopo un incontro tirato allo spasimo sul filo dei rimbalzi e dai tiri da tre punti. Il miglior realizzatore è stato di gran lunga l'americano della Philips McAdoo con 34 punti.

MILANO
Risultato scontato
89-112

IRGE: Sala 4, Francescatto 12, Ban 26, Bechini 10, Spagnoli 7, Motta 12, Alberti 12, Brembilla 4, Bortolani 2. (N.e.: Sari).
PAINI: Moreno, Sbarra 12, Mc Queen 14, Pagnozzi 4, Sbaragli 8, Ragazzi 6, Lenoli 12, Dalla Libera 14, Berry 42. (N.e.: La Torre).
ARBITRI: Grossi e Pascucci.
NOTE. Tiri liberi: Irge 12 su 18; Paini 12 su 17. Nessuno uscito per cinque falli nel secondo tempo. Tiri da tre punti: Irge 3/9 (Francescatto 1/2, Spagnoli 1/1, Motta 1/3, Ban 0/3); Paini 6/17 (Sbarra 0/3, Sbaragli 2/5, Ragazzi 1/3, Lenoli 2/5, Dalla Libera 1/1). Spettatori: 800.

MILANO — L'Irge si è presentato al Palalido senza alcuna speranza, senza gli americani, senza alcun pivot di ruolo. La squadra di Desio ha così schierato una formazione juniores che nulla ha potuto contro la Paini. I napoletani, pur deconcentrati, non hanno potuto che recitare il ruolo di vincitori.

A2 MASCHILE / LE ALTRE

Per Ipifim a Verona una vittoria sul filo

Glaxo	**88**
Ipifim	**89**

GLAXO: Brusamarello 10, Marcheselli 9, Stokes 20, Dalla Vecchia, Capone 2, Moretti 10, Zamberlan 9, Masetti 10, Schoene 18. N. e.: Perbellini.
IPIFIM: Vidili, Della Valle 21, Pellacani 8, Dawkins 21, Kopicki 24, Morandotti 12, Milani 3. N. e.: Scarnati, Bogliato.
ARBITRI: Tellone di Varese e Casamassima di Como.
Note: tiri liberi: Glaxo 22/25, Ipifim 21/24. Uscito per cinque falli: Milani al 27' (80-81). Tiri da tre punti: Glaxo 4/15 (Brusamarello 2/5, Marcheselli 1/1, Capone 0/3, Zamberlan 1/3, Schoene 0/3); Ipifim 4/12 (Vidili 0/2, Della Valle 1/2, Kopicki 1/3, Morandotti 1/2, Milani 1/3). Spettatori 4.500 per un incasso di lire 76 milioni e mezzo.

Marr	**83**
Garessio	**82**

MARR: Benatti 3, Tufano, Ambrassa 7, Ferro 14, Carboni2, Ferroni, Myers 7, Smith 34, Fortier 16, Neri.
GARESSIO: Diana, Bonaccorsi 14, Picozzi 7, Laganà 5, Rolle 24, Tosi 6, Simeoli, Addison 20, Coppari 6. N.e.: Vatteroni.
ARBITRO: Zanon di Venezia e Deganutti di Udine.
NOTE: tiri liberi: Marr 18/22, Garssio 10/15. Usciti per cinque falli: Picozzi (25'37"), Coppari 32'36").

BP Sassari	**91**
Jolly	**86**

BANCA POPOLARE: Ritossa 6, Lardo 9, Mazzitelli 7, Mossali 4, Porto 7, Bini 4, Sheehey 27, Len 27. N.e.: Mazzoleni, Campiglio.
JOLLYCOLOMBANI: Fumagalli 5, Pezzin 1, Garret 8, Bonamico 30, Fox 24, Mentasti 16, Giarletti 2. N.e.: Cecchetti, Cimatti, Ceccarelli.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Nitti di Taranto.

Hitachi	**83**
Alno	**105**

HITACHI: Binotto 9, Pressacco 19, Mastroianni 3, Valente 4, Teso 11, Radovanovic 8, Marzinotto 3, Rossi 11, Lamp 15.
ALNO: Talevi 2, Minelli 10, Nardoine 7, Sala 2, Solomon 20, Solfrini 22, Servadio 27, Israel 15. Non entrati Del Cadia e Binafoni.
ARBITRI: Pigozzi di Bologna e Frabetti di Pozzuoli.
NOTE: Tiri liberi: Hitachi 10/17, Alno 18/21. Tiri da tre punti: Hitachi 9/14 (Binotto 2/4, Pressacco 3/3, Mastroianni 1/1, Rossi 2/3, Lamp 1/3). Alno 5/10 (Minelli 2/5, Nardone 0/1, Solomon 1/1, Servadio 2/3). Al 12'57" della ripresa è stato espulso Solomon per un fallo di reazione (79-69). Spettatori 1.100.

Annabella	**109**
Filodoro	**88**

ANNABELLA: Attruia 19, Croce 2, Zatti 2, Sala 2, Pratesi 4, Donati 7, Montenegro 20, Lock 32, Cavazzana 3, Fantin 18.
FILODORO: Trisciani 5, Mitchell 32, Cagnazzo 2, Vicinelli 19, Pittman 15, Setti, Portesani, Gelsomini 15. Non entrati: Pavoni e Boselli.
ARBITRI: Tullio e Zancanella.
NOTE: Tiri liberi: Annabella 20 su 23, Filodoro 17 su 22. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Annabella 9/15 (Cavazzana 0/2, Donati 1/1, Sala 0/1, Fantin 4/5, Montenegro 1/1, Attruia 3/5). Filodoro 3/10 (Trisciani 1/1, Mitchell 1/3, Vicinelli 1/2, Pittman 0/1, Portesani 0/1, Gelsomini 0/2).

Braga	**102**
Teorema	**100**

BRAGA: Gattoni 2, Anchisi 9, Grandholm 14, Paci 31, Sappleton 26, Coccoli 4, Natali, Gregorat 16. N.e.: Ponteghini, Abbiati.
TEOREMATUR: Figlios 2, Blasi 8, Motta 9, Maspero 4, Baldi 4, Middleton 29, Vranes 34, Lana 10. N.e.: Mariani, Figluolo.
ARBITRI: Baldi e Montella.

A2 MASCHILE / SOFFERTO MATCH CON LA KLEENEX

Fantoni, ultima spiaggia

I friulani riescono a raddrizzare l'incontro nei supplementari

A2 MASCHILE / COMMENTO

Pistoiesi onesti: «Sbagliati nel finale palloni decisivi»

UDINE — Più onesti di così simuore. La Kleenex di Pistoia rende la vita dura ad una Fantoni con l'acqua alla gola e l'orecchio alle radioline, e se ne vanta. Ma in Marcello Perazzetti rimane l'amaro in bocca, anche se nulla cambia per la sua squadra dopo la battuta d'arresto di Udine.
«Abbiamo avuto a disposizione due o tre palloni nel finale dei tempi regolamentari per chiudere il conto a nostro favore, ma non abbiamo saputo sfruttarli. D'altra parte, di fronte a noi c'era una Fantoni motivatissima, certo più determinata di noi alla ricerca del risultato. I friulani hanno disputato un'ottima partita, rivelandosi in grande giornata».
Una giornata che per i locali, con King chiuso dall'asfissiante marcatura di Douglas e con la mente probabilmente altrove (proposte interessanti gli sono giunte da Barcellona) significa alte percentuali nelle conclusioni dalla lunga, con il giovane Maran in grande spolvero.
«Certo, prevedevamo la precisione di Bettarini, uno dei più temibili tiratori del campionato — continua il tecnico della Kleenex — ma non avevamo messo in preventivo quella di altri giocatori della Fantoni. E siamo rimasti sorpresi in più occasioni, soprattutto perché concentrati a chiudere gli spazi sotto canestro a King. Ma, al tirar delle somme, credo che la mia squadra abbia disputato un primo tempo pressoché perfetto, mentre nella ripresa abbiamo proseguito all'insegna di una sostanziale imprecisione. Abbiamo insomma perduto il feeling con l'incontro, mentre la Fantoni era in crescita».
In precisione, dice Perazzetti. Discorso dal quale va escluso l'ammiratissimo Rowan, giocatore completo che ha conferito peso al gioco dei toscani, da fuori come da sotto, distinguendosi in varie occasioni anche nella lotta al rimbalzo. Con percentuali che parlano da sole: 74% dal campo (15 su 17 da sotto e 5 su 8 da fuori), con 7 su 10 nei liberi e 7 rimbalzi. E' la Fantoni a soffrire a dismisura l'americano, che in coppia con Silvestrin ha fatto sudare le proverbiali sette camicie alla difesa friulana.
«Le nostre percentuali in attacco sono state buone — commenta ancora l'allenatore della Kleenex —. Abbiamo commesso pochi errori in conclusione (ndr: 61% dal campo) ed è difficile giudicare se abbiamo perduto più per nostro demerito o per meriti altrui. D'altra parte, i supplementari sono una lotteria, dove vince chi sa mettere sul campo la determinazione maggiore. Ed è ovvio che, a questo punto del torneo, fosse la Fantoni a dover dare tutta se stessa per salvare la propria stagione».

104-99

FANTONI: Maran 24, Sorrentino, King 15, Mc Dowell 20, Bettarini 20, Cecchini 10, Castaldini 3, Valerio 12, n.e: Sguassero e Nicoletti. All: Piccin.
KLEENEX: Crippa 12, Mazzoni 5, Greco, Silvestrin 21, Vitiello, Rowan 47, Douglas 10, Capone 4; n.e.: Pucci, Vitale. All: Perazzetti.
ARBITRI: Nuara di Genova e Cicoria di Milano.
NOTE: tiri liberi Fantoni 13 su 18; Kleenex 19 su 26, tiri da tre punti: Fantoni 13 su 24 (Maran 6 su 9, King 0 su 1, Mc Dowell 2 su 6, Bettarini 4 su 6, Cecchini 1 su 1, Valerio 0 su 1); Kleenex 2 su 8 (Crippa 0 su 2, Mazzoni 0 su 2, Silvestrini 2 su 2, Rowan 0 su 2); uscito per cinque falli Bettarini a 49 dal termine del tempo supplementare (100-96) spettatori 3.300.

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Dopo aver affossato matematicamente Gorizia, la Kleenex ci riprova con Udine. Ma questa volta l'atmosfera è diversa per la formazione di Perazzetti. La Fantoni è all'ultima spiaggia davanti al proprio pubblico, bisognosa dei due punti come dell'aria che respira.
E' distesa, la Kleenex, e si vede, priva com'è di particolari assilli, ma senza calarsi nella parte della vittima predestinata. Tanto da passare subito in testa, auspice l'accoppiata Rowan-Silvestrin, 11-4, con la Fantoni a reggere sull'impegno degli esterni e King fagocitato dall'appiccicosa marcatura di Douglas.
Soffrono le penetrazioni dei piccoli della Kleenex, i friulani, senza riuscire ad imporre con naturalezza un serio gioco difensivo. Dopo cinque minuto è 19-8 a favore dei toscani, con Perazzetti ad impostare una difesa individuale (Mazzoni-Valerio, Rowan-Maran, Douglas-King, Silvestrin-Mc Dowell, Crippa-Bettarini) che irrestisce gli atacchi friulani.
Ma dall'8' la Fantoni ha un'impennata. Dalla lunga un po' tutti bucano la retina toscana; ribaltando il risultato sul 39-36, con il solo King (la mente è forse già altrove) ad intestardirsi in un gioco fatto di improduttivi individualismi.
Un paio di disattenzioni difensive, la precisione di Rowan e Silvestrin, e la Fantoni è di nuovo sotto. Alla sirena il vantaggio Kleenex è di sette lunghezze (57-50). E' nervosa, la Fantoni, tesa all'ottenimento di un successo vitale e alla ripresa molti sono gli attimi di disattenzione della formazione di Piccin. Ma la Kleenex fa il paio.
L'ennesima bomba di Maran porta a tre punti la Fantoni (58-61 al 4 30 z), con King a perseverare nel suo personale show negativo. Mentre Rowan pare incontenibile. La Fantoni fatica ma si mantiene a galla: freddissimo, Maran dalla lunga realizza il 68-67, imitato da Bettarini per due volte. 74-69 Fantoni, con Silvestrin gravato di tre falli, in panchina. E' Silvestrin a riprendere quota, con King sempre nel pallone. Punto a punto, non finisce mai. E si va al supplementare sul 92-92. Fino a quando Maran, eroe biancoblù, non pone il suggello al sofferto successo friulano.

B2 MASCHILE / JADRAN

Rauber strepitoso si «beve» il Mangiaebevi di Faenza

87-86

JADRAN: Crisma 16, Oberdan n.e., Ciuch 11, Sossic n.e., Stanissa, Sossi 7, Pertot 2, Battini 14, Rauber 37. Tiri liberi 17 su 22.
MANGIAEBEVI FAENZA: Miserocchi 17, Morini Bianzino 13, Giuliani Accari 18, Biffi 23, Pedretti 4, Jurich n.e., Vitellozzi 6, Cappella, Matassini 5, Angelucci. Tiri liberi 17 su 22.
ARBITRI: Morina e Canali di Perugia.

TRIESTE — Lo Jadran dimostra sul campo di non meritare affatto l'attuale ruolo di fanalino di coda della classifica, battendo un Mangiaebevi sceso a Trieste convinto di potersi forse troppo facilmente portare a casa i due punti. Invece gli ospiti sono incappati in una serata poco brillante, dovendo tra l'altro fare i conti con un Rauber in serata di tiro strepitosa.
Il giocatore biancazzurro, se si tralasciano le dolenti note delle 8 palle perse, è stato assolutamente devastante, segnando 37 punti e trascinando i compagni al meritato successo.
Lo Jadran ha costruito la sua vittoria già al fischio d'inizio, quando con un parziale bruciante metteva tra sé e gli avversari un discreto gruzzolo di vantaggio, 14-3 al 5', 18-7 al 7'. Il Faenza però era ben lungi dall'arrendersi, e con due canestri pesanti di Biffi e alcune eccellenti conclusioni di Morini Bianzino si riportava a stretto contatto, 35-33 al 16'. Poi, però, lo Jadran chiudeva il primo tempo in vantaggio 43-40 e conservava la testa fino alla fine.

[Franco Zorzon]

C MASCHILE / DERBY

La Solvay è deconcentrata Stravince il Latte Carso

80-97

SOLVAY: Luigi Tomasi 6, Dissabo, Massimo Tomasi 34, Miani 6, Giacuzzo 8, Oblach 7, Gelussi 7, Kersevan 3, Fontana 5, Nonino 4. All. Zuppi.
LATTE CARSO: Marzio, Cerne 14, Zuballi, Tonut 18, Laudano 40, Kaiser 3, Trampus 8, Briganti 9, Bussani 4, Piras 2. All. Pozzecco.
ARBITRI: Del Fabbro e Mazzocco.
NOTE: primo tempo 37-47; tiri liberi 12-22 Solvay, 26-37 Latte Carso; due tecnici ed espulsione all'allenatore Zuppi.

MONFALCONE — Il Latte Carso stravince il derby con una Solvay deconcentrata e a tratti indisponente, mai realmente capace di impensierire gli avversari. La partita è stata giocata a ritmi elevati, con la compagine triestina sempre in testa se si eccentua un momentaneo 24-21 al 10' del primo tempo. Il Latte Carso partiva con la difesa individuale, ma ben presto il coach Pozzecco predisponeva una zona 3-2 che spesso si adattava in 2-3, mettendo in risalto la carenza di tiro dalla lunga dei monfalconesi.

[Andrea Beretta]

C MASCHILE / SUSPENSE

Don Bosco asfittico nel tiro cede contro il Conegliano

81-69

CONEGLIANO: Gallina 7, Franceschin 12, Vettore 10, Olivieri 1, Cherin 7, Svalduz 2, Merlin 13, Lotto 2, Gervasutti 13, Tronchin 8. Tiri liberi 15 su 31.
DON BOSCO: Just 10, Gori 7, Babic 8, Pecile 12, Zacchigna 6, Avramidis 10, Angelica 11, Furlan 3, Aiello 0, Benedetti 2. Tiri liberi 6 su 14.

CONEGLIANO — Il Don Bosco perde una grossa occasione per rilanciarsi in classifica, cedendo a Conegliano nei minuti finali, dopo che per buoni due terzi di gara l'equilibrio tra le due squadre era regnato sovrano. I salesiani sono mancati soprattutto nel tiro da tre punti, che è una delle loro armi principali, e anche nei tiri liberi non hanno saputo concretizzare molte favorevoli opportunità.
Gli uomini di Bertoni a questo punto si giocheranno tutte le loro possibilità di salvezza negli ultimi tre turni, a cominciare dall'abbordabile impegno casalingo con il Murano in programma dopo la sosta pasquale.

STEFANEL / IL DERBY CON LA SAN BENEDETTO

La paura dura poco, è pazza gioia

I goriziani, già matematicamente retrocessi, resistono solo 12 minuti allo strapotere neroarancio

La promozione sarebbe però arrivata anche in caso di sconfitta data la battuta d'arresto della Glaxo

I triestini hanno comunque dato spettacolo pure in questo ultimo match casalingo della regular season

100-73

STEFANEL TRIESTE: Middleton 25, Pilutti 9, Volpis, Bianchi 11, Tyler 12, Zini 2, Cantarello 14, Zarotti 5, Maguolo 16, Sartori 6. All.: Tanjevic.
SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 6, Paravella 5, Biaggi 3, Ponzoni 9, Ardessi 1, Vargas 18, Vitez 8, Esposito, Braini, Poquette 23. All.: Toth.
ARBITRI: Paronelli di Varese e Borroni di Milano.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 17 su 21, San Benedetto 8 su 13; tiri da tre punti, Stefanel 5 su 17, San Benedetto 5 su 13. Falli tecnici a Tanjevic dopo 10'22" p.t. (23-26) e a Zarotti dopo 12'52" s.t. (82-62). Spettatori 5.500.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Alle 19.44 Trieste e' in A1. Ma lo sarebbe stata anche in casa di sconfita, perchè Verona ha perso. Chiarbola esplode, la città è in fiamme. Ci sono ancora sei secondi da giocare e le avanguardie degli «ultras» sono gia' alle calcagna dei giocatori. E' uno sventolio di bandiere neroarancio, rossoalabardate, americane. Una «A1» gigantesca campeggia in curva, mentre lo striscione «piu' culi, che careghe» ricorda come il palazzetto sia strettissimo. Due «acrobati» sono già abbarbicati ai canestri, per «aggiudicarsi» le retine della promozione; uno tenta adirittura di staccarla facendo fuoco con un accendino. Una, due maglie, sono contese da tre o quattro ragazzi. Anche un brandello e' preziosissimo, alla fine spunta un temperino e ce n'è per tutti.
La gente resta in piedi esultante sui gradoni, si intonano motivi triestini con accompagnamento di strumenti. «Fuori, fuori», gridano tutti richiamando i giocatori al centro del parquet per l'ovazione conclusiva. I tifosi più accesi si sistemano attorno al reattangolo di gioco, si vede sbucare Pilutti, poi Cantarello, ma la squadra è «assalita», non ce la fa a tornare nel cerchio di centrocampo.
La paura, che però non è mai stata grande, è durata poco più di metà primo tempo, poi la favola ha avuto la sua degna conclusione, esaltante, felicissima. Il doppio salto, dalla B1 alla A1, è compiuto, l'impresa è agli annali, il record e' sancito. Nel maggio '89 la Stefanel era in B, nell'aprile '90 è in A1 e lotta per lo scudetto. Le «scommesse» insite nell'originalita' di questa formazione sono state tutte vinte, le rivincite personali, soprattutto di Bepi Stefanel e Bogdan Tanjevic, si sono compiute.
Il grande basket torna a Trieste. Trieste si rivela la citta cestisticamente piu' emergente dell'intero Triveneto, torna a essere la capitale del Friuli-Venezia Giulia, diventa l'unica squadra di serie A nel comprensorio giuliano-isontino. Nel contempo, a tre anni dal drammatico spareggio di Bologna, Gorizia si congeda dalla «green division», precipita in purgatorio. Era già condannata dalla matematica, a Chiarbola resiste poco più di un quarto di tempo allo schiacciasassi neroarancio.
La Stefanel dimostra che si puo' arrivare molto in alto con un pivot italiano, con un playmaker di 198 centimetri, con una squadra giovanissima, con due americani che sanno essere soprattutto uomini e anche gregari, con una difesa pressoche' costantemente individuale, con una tattica poco o nulla modellata sulle caratteristiche avversarie.
I neroarancio, dall'inizio alla fine di questo campionato, in ogni partita, in casa e in trasferta, con le deboli e con le forti, hanno cercato sempre di imporre agli avversari il proprio gioco, fatto di «fisicità», aggressivita e velocità, basandosi sulle marcature aggressive, sul contropiede, su una straordinaria capacità di tutti i giocatori in campo di catapultarsi al rimbalzo offensivo. La squadra non solo ha vinto ben ventuno delle ventinove partite finora disputate, ma ha dato spettacolo, ha creato simpatie, ha riconciliato un'intera provincia con il basket.
Una piccola «summa» dei tanti numeri messi in mostra in sei mesi e mezzo da questa squadra rivelazione la si è avuta anche ieri: marcature asfissianti, palle recuperate, contropiedi fulminanti, schiacciate potenti, stoppate stratosferiche, ma anche amministrazione giudiziosa dei palloni, passaggi precisi, tiri intelligenti. Battimani, cori e inni hanno potuto trovare pieno sfogo sulle gradinate gremitissime da qualcosa come cinquemilacinquecento spettatori, mentre sicuramente altre quattromila persone che volevano partecipare a questa giornata storica non hanno potuto trovar posto.
La partita resta in bilico, anzi segna addirittura una preminenza goriziana nei primi dodici minuti. La San Benedetto è a uomo, con Vargas su Tyler e Poquette su Zarotti, la Stefanel capovolge le marcature dei lunghi: Tyler va su Poquette e Zarotti su Vargas. I neroarancio, com'è più che logico, sono contratti. Sospinti da Gnecchi e da una bomba di Ponzoni, i goriziani si portano sull'11-4. Entrano Maguolo e Cantarello, ma Poquette colpisce ancora dalla lunga distanza. Dopo 8 minuti con un rimbalzo d'attacco messo a segno, Tyler attua il primo sorpasso sul 19-18. Toth chiede time-out, poi inserisce Esposito ed Ardessi.
La San Benedetto schizza ancora avanti sul 23-26, ma è Middleton a cogliere il pareggio sul 27-27 quando mancano ancora 8'02'' alla fine del primo tempo e 17 secondi dopo Maguolo ruba una palla e porta in vantaggio i suoi. Comincia un'esaltante escalation neroarancio con ampie concessioni anche allo spettacolo. Segna Bianchi, c'e' un assist di Middleton per Cantarello che va a schiacciare, poi lo stesso Larry trova una bomba, quindi è Cantarello a servire un assist a Middleton: 38-28 in un batter d'occhio e partita presssoche' chiusa, nonostante una difesa mista tentata da Gorizia.
La Stefanel va al riposo avanti di sedici lunghezze, 51-35, e per tutta la ripresa fa passerella. Middleton schiaccia, Cantarello conclude in gancio, Tyler stoppa: è uno show neroarancio. Il massimo vantaggio è siglato da Sartori sul 79-50, Bianchi tocca quota cento dalla lunetta a 25 secondi dalla fine.
Attorno al cinquanta per cento le percentuali di realizzazione di entrambe le formazioni: 39 su 78 per la Stefanel, 30 su 61 per la San Benedetto. Trieste però ha dominato ai rimbalzi: 45 contro 32 degli avversari, ha recuperato 16 palle e ne ha perse solo 9, mentre Gorizia ha buttato via ben 17 palloni e 7 ne ha recuperati.
L'ambizione della Stefanel era di arrivare allo scontro di sabato prossimo con la Garessio con quattro punti di vantaggio sui livornesi. Ne ha otto; la formazione di De Sisti e' crollata nella fase finale del torneo. La giornata di ieri ha salutato anche la promozione matematica dell'Ipifim che ha sconfitto di misura la Glaxo e si è assicurata il primo posto in A2: nel play-off affrontera' la sesta classifica in A1. Alla Stefanel invece toccherà la quinta: domenica 22 aprile la partita in trasferta; mercoledi' 25 aprile il retour-match a Chiarbola.

Il derby ha lasciato spazio d'espressione anche alla doti dei singoli. Qui il capitano neroarancio Maguolo elude la stoppata di Poquette. (Italfoto)

Esplode la pazza gioia a Chiarbola alla sirena di chiusura: per la terza volta nella sua storia Trieste è promossa in A1, ma stavolta, traguardo finora mai raggiunto, agguanta pure i play-off. (Italfoto)

STEFANEL / LA SODDISFAZIONE DI TANJEVIC E BONICIOLLI

«La forza di averci creduto»

TRIESTE — A «Boscia» Tanjevic, il pensierino della promozione... «E' stato il coronamento di un duro lavoro e amore di anni in un gruppo di uomini, non solo di giocatori, che adoro, ma anche di dirigenti con i quali si è lavorato gomito a gomito in questi quattro anni anche e soprattutto nel difficile momento della retrocessione».
«Questo successo lo dedico alle persone che mi mancano ora di più: il mio babbo e il padre del presidente Bepi Stefanel, a cui ero molto legato e che mi è stato molto vicino nei momenti terribili della retrocessione, parlandomi da uomo a uomo. Lo dedico anche al signor Maggiò, presidente della Juve Caserta che mi avrebbe chiamato già adesso».
Tanjevic ha sempre creduto di poter arrivare in A1 già quest'anno. «Ma, secondo me gli obiettivi si raggiungono anche sognando, desiderando, volendo che i sogni stessi si avverino un giorno. Allestendo i grossi squadroni, in cui ci scambiano solo grosse pacche sulle spalle e basta e si fa proclami ai quattro venti, non si arriva da nessuna parte. Noi abbiamo vinto, dal presidente all'ultimo giocatore, perché ci abbiamo creduto con la dovuta umiltà».
E adesso i festeggiamenti... «Sì, da domani ci sono due giorni di riposo per i miei ragazzi. Riprenderanno gli allenamenti mercoledì, pensando alla gara di sabato a Livorno. Vogliamo onorare il nostro ultimo impegno della stagione regolare. Contro la Garessio giocheremo a viso aperto, ovviamente forti della nostra meravigliosa conquista: la promozione. Poi sarà tempo dei play-off per lo scudetto».
«Direi che questo è stato il suggello di una stagione strepitosa — afferma il vice allenatore Boniciolli —, perché le basi di questa promozione in realtà sono state poste all'inizio del campionato dell'anno scorso, in B1, e forse ancor prima quando approdarono a Trieste i vari Cantarello, Sartori e i giovani che sono stati poi le travi portanti del nostro successo. Non bisogna dimenticare naturalmente i nostri due americani, che hanno disputato una grandissima stagione sia dal punto di vista tecnico che umano».
All'inizio della partita c'è stato un po' di paura, vista la partenza di Gorizia. Poi, invece, la Stefanel è andata a vele spiegate... «Ma paura forse c'è stata tra il pubblico — prosegue Boniciolli — non certo fra i giocatori. Noi avevamo previsto di tenere la parità con i nostri avversari per 10-15 minuti, attendendo l'attimo buono per "mattarli". Col passare del tempo loro si sono sciolti, non avendo più alcun obiettivo da raggiungere; noi invece abbiamo ingranato la marcia in più che ci ha portati così in A1».
E adesso i play-off... «Certo, noi adesso cercheremo di racimolare tutto il materiale possibile, cioè videocassette, sulle formazioni che ci possono capitare, che sono Livorno, Caserta e Cantù. Non sappiamo ancora quale delle tre affronteremo, però assicuriamo sin d'ora che nessuna di queste, qualunque essa sia, potrà dormire sogni tranquilli».
Ora la Caressio. «L'importante è mantenere anche a Livorno la concentrazione avuta per tutto l'arco della stagione. Perché ora il nostro obiettivo sono i play off: vogliamo affrontarli da squadra di A1, senza che le altre formazioni della massima serie pensino di poter passare sul corpo della Stefanel facilmente, magari perché siamo una squadra giovane. Per me questa promozione è una soddisfazione incredibile. Speriamo ovviamente di continuare sulla via del progresso continuo, in un'avvenire che ci riservi ancora maggiori soddisfazioni».

[Luca Loredan]

STEFANEL / IL CAMPIONATO

Cavalcata esaltante con finale super

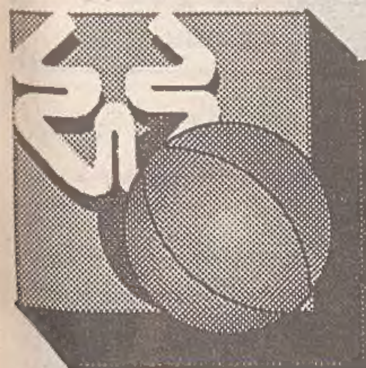
Bogdan Tanjevic può sorridere. E' la prima volta che un allenatore porta la sua squadra in due anni dalla B1 alla A1 con un autentico doppio salto in alto. (Italfoto)

Commento di
Silvio Maranzana

TRIESTE — E' stata una cavalcata esaltante il campionato della Stefanel: un buon inizio, una leggera flessione solo all'approssimarsi del giro di boa, un girone di ritorno stratosferico che ha permesso alla squadra di rientrare dalla zona dei play-out in quella dei play-off, praticamente mai messi in forse nelle ultime partite. Complessivamente una stagione storica, la vetta delle classifica tenuta per numerosi e lunghi periodi, un traguardo che va al di là delle previsioni della critica e delle ambizioni della società stessa, una valorizzazione inestimabile del parco giocatori, della squadra, della società, della città di Trieste.
Un doppio salto in alto stupefacente che premia la politica lungimirante e coraggiosa della società, ma anche i tifosi, sempre numerosissimi, che nemmeno negli anni bui avevano neanche momentaneamente abbandonato la squadra, e la città intera che anche di basket vive e si è sempre nutrita. Adesso la palla passa immediatamente agli amministratori che, con la ristrutturazione di Chiarbola e la realizzazione di un nuovo palazzone, hanno il compito arduo di far sì che il grande spettacolo che la Stefanel sa mettere in scena sia goduto dal maggior numero possibile di triestini.
Frattanto merita rifare la storia di questo romanzesco ultimo campionato che ha permesso a Trieste di tornare nel basket d'elite dopo quattro lunghi anni di assenza.
Estate '89: il mercato per la Stefanel non porta grossi sommovimenti. Arriva un americano giovane, Larry Middleton, che aveva giocato in Grecia come straniero di Coppa, e un uomo esperto, Terry Tyler, con alle spalle qualcosa come undici campionati di Nba. Gli italiani buoni: Pilutti, Maguolo, Bianchi, erano arrivati l'anno prima e avevano costituito l'ossatura della formazione risalita dalla serie B. La «scommessa» di Tanjevic è duplice: un americano come guardia per garantire trazione posteriore alla squadra e permettere la crescita di un giovane pivot italiano, Cantarello, e la trasformazione in playmaker di Claudio Pilutti, guardia-ala di 198 centimetri. Il precampionato dei triestini è buono, ma non esaltante. I più vedono nei play-out l'obiettivo possibile da centrare.
Tanjevic va poi a «pescare» a Lubiana, trova Gregor Fucka, un giovane con papà italiano che milita nelle formazioni giovanili dell'Olimpia, lo convince a optare per la cittadinanza italiana, lo inserisce nella Stefanel in prima squadra. I termini per l'iscrizione dei giocatori alla serie A però scadono prima che Gregor divenga maggiorenne e di conseguenza prima che sia ufficiale la sua scelta della nostra cittadinanza. Fucka dunque può giocare solo il campionato juniores, ed è già stato inserito nella nazionale azzurra di categoria.
L'esordio è festoso. Tornano a Chiarbola i grandi nomi, torna la favola degli americani, torna un pubblico da tutto esaurito. Gli ambiziosi forlivesi della Jolly tengono a battesimo la nuova Stefanel. Ci sono Bonamico e Mentasti, Smrek e Fox; gli anni della serie B sono solo un pallido ricordo. La partita è bella, vibrante, equilibrata; alla fine Bonamico fallisce la bomba del sorpasso e per la Stefanel arrivano i primi due punti.
La settimana dopo tira già aria di rivincita con la Stefanel a Cantù sul parquet del Teorema Arese che sconfisse i triestini nei play-off promozione dopo il primo anno di B. I neroarancio passano addirittura con una certa tranquillità e per la prima volta si intravedono le grandi possibilità di questa squadra, che vengono addirittura esaltate dopo il «trentino» rifilato la settima successiva alla malcapitata Braga. La Stefanel è, assieme alla Garessio, l'unica formazione a punteggio pieno con tre vittorie in tre incontri e già conosce la vetta della graduatoria.
Un mercoledì sera a Venezia arriva la prima sconfitta con i triestini che dilapidano ben diciassette lunghezze di vantaggio. Con un grosso brivido e un tap-in vincente di Tyler a fil di sirena, Trieste si rifà subito ai danni della Kleenex e fa balenare anche le sue doti di carattere. La squadra combatte anche a Brescia, ma finisce per cedere per soli tre punti. La settimana dopo a Chiarbola mette a segno un piccolo capolavoro: in un match strepitoso agonisticamente e tecnicamente, forse il più bello di tutta la stagione, stronca la blasonata Glaxo. Soli tre giorni dopo, sempre in casa, in un palazzetto esaurito nonostante la giornata feriale, seppellisce di canestri l'Annabella Pavia e riconquista il vertice.
E' in agguato però un sabato amaro, con la più brutta partita dell'anno a Sassari e quel che è peggio dinanzi alle telecamere accese della Rai. Pronta riscossa in casa con la Marr, ma il frangente non è dei più felici, la squadra accusa un calo complessivo di forma, le due successive trasferte consecutive a Fabriano con l'Alno e a Udine con la Fantoni sono infauste. La Stefanel precipita addirittura al sesto posto in classifica, quattro lunghezze dietro alla coppia di testa composta da Ipifim e Garessio. I dirigenti, per la prima e ultima volta in questo campionato, valutano l'opportunità di tagliare Larry Middleton, ma per sostituirlo comunque con una guardia americana, confermando la filosofia che li ha portati a puntare sul pivot italiano.
Punti sull'orgoglio, i giocatori reagiscono alla grande e in un altro match memorabile fermano la corazzata Ipifim e l'antivigilia di Natale vanno ad espugnare il parquet di Gorizia, affondando una San Benedetto già nettamente traballante. La «resurrezione» però non dura molto e il 30 dicembre, per la prima volta dal ritorno in A, il palasport di Chiarbola viene violato. E' De Sisti a fare uno sgarro alla sua «ex» squadra e la Garessio, con Rolle e Addison inarrestabili, passa nettamente.
E' a questo punto che la stagione neroarancio ha una favolosa impennata. Per l'Epifania viene violato il parquet dell'allora capolista Forlì, la settimana dopo, seppure con una certa fatica, viene nuovamente regolato il Teorema. La classifica torna a sorridere ai triestini che sette giorni più tardi a Cremona riagguantano la vetta grazie alla vittoria per un punto sulla Braga con Tyler che a quattro secondi dalla sirena stoppa un tiro ravvicinato di Gregorat che probabilmente avrebbe dato il successo ai lombardi. Quella sera Trieste appaia in testa a quota 24 Torino e Livorno.
La vendetta ai danni dell'Hitachi viene consumata sette giorni più tardi a Chiarbola, ma la serie positiva viene interrotta a Pistoia dalla prima delle due sconfitte del '90. In testa resta da sola la Garessio. Qui però comincia la serie impressionante ed esaltante di successi triestini. La Filodoro a Trieste ci lascia le penne. La settimana dopo la Stefanel compie l'impresa forse decisiva per la conquista dei play-off ed espugna nettamente Verona portando così sul 2-0 il computo degli scontri diretti con gli scaligeri. E' poi la volta della vittoria più rocambolesca, l'incredibile scherzo di Carnevale all'Annabella dopo che la Stefanel era stata sotto di sette punti a due minuti dalla fine e alcuni spettatori di casa erano già usciti esultando. Trieste mantiene la testa della classifica assieme all'Ipifim.
Siamo agli ultimi scontri casalinghi, facili, ma proprio per questo più insidiosi. La Popolare Sassari comunque è regolata. Poi Trieste passa anche a Rimini venendo fuori alla grande proprio negli ultimi minuti e finalmente tutta la critica nazionale si accorge che può puntare alla promozione. A Chiarbola l'Alno è travolta di canestri e la grande difesa triestina la costringe al minimo storico di punti, 46, nell'era del doppio straniero. Anche la Fantoni alza bandiera bianca a Trieste, dopo aver ingaggiato un'aspra battaglia pur priva del capitano Bettarini. E' la giornata decisiva: la Glaxo ferma la Garessio che scivola sei punti sotto in classifica. Ormai i neroarancio hanno un piede e mezzo in serie A1.
La certezza matematica potrebbe venire già a Torino, nel big-match con l'Ipifim. La Stefanel lotta splendidamente fin quasi alla fine, poi, anche a causa di un arbitraggio casalingo, deve cedere. Crolla intanto Livorno, ma Verona resta in corsa, Trieste deve comunque aggiudicarsi l'ultima partita casalinga con la San Benedetto che nel frattempo è già matematicamente retrocessa in B. Il resto è cronaca esaltante di ieri, al cospetto di una città ebbra di gioia.

Terry Tyler è stato l'autentico «collante» della Stefanel di questo entusiasmante campionato.

Larry Middleton ha avuto un rendimento in crescita e probabilmente verrà confermato.



STEFANEL / IL PRESIDENTE

Metà imprenditore e metà tifoso

Traguardi insperati: «I ragazzi possono ancora migliorare». Palazzetto ancora più necessario

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Un premio, un grande premio. Bepi Stefanel, al termine della partita vinta con la San Bendetto, può finalmente gustare appieno la gioia di aver raggiunto l'obiettivo prefissatosi quattro anni fa, in tempi molto meno splendenti di quelli di oggi. La profonda soddisfazione di aver portato a termine (ma forse qualche altra sorepresa piacevole il futuro vicinissimo può riservarla) un lavoro lungo e difficile.

«Quanto raggiunto va forse oltre quanto era stato programmato, riconosce il presidente neroarancio. Sopratutto nella prima parte del campionato il nostro procedere era passo per passo, giornata per giornata. Anche perchè la squadra non era completamente rodata, c'erano degli alti e bassi, momenti eccellenti alternati a momenti non buoni. Il pensiero di poter arrivare dove siamo arrivati è cominciato quando i ragazzi sono riusciti a infilare cinque risultati consecutivi e a vincere anche in trasferta».

Comunque la fiducia di poter condurre a termine un buon campionato non è mai mancata: «Abbiamo cominciato con obiettivi di media portata. Poi man man che la squadra faceva risultato, trovava un propria gioco, una propria prorompente personalità le prospettive si sono allargate. Credo, continua Stefanel, che molta di questa forza, di questo carattere sia derivato dall'aver disputato due durissimi campionati di serie B».

E' allora probabilmente che la squadra si è trasformata in quel compatto rullo compressore, capace di travolgere, nelle giornate migliori, anche compagini più titolate. Di questa forza Bepi Stefanel da il merito a tutti, ma, in particolar modo vuole sottolineare il valore, non soltanto come giocatori, dei due americani; «Siamo stati fortunati, abbiamo centrato l'acquisto dei due Usa. Entrambi, Tyler e Middleton, hanno saputo inserirsi perfettamente nel complesso: giocatori, ma anche amici degli altri compagni. Importante, molto importante, il progresso, per esempio, compiuto da Larry. Dopo un periodo di necessario ambientamento, è diventato una forza prorompente. In certi momenti è quasi irrefrenabile. Stasera è stato devastante».

Realtà tangibili, realtà consistenti. Che permettono, tra l'altro, di guardare con altrettanta fiducia al futuro. E anche quello incombente. «La nostra forza è che noi possiamo ancora migliorare. I ragazzi sono giovani, in continuo sviluppo fisico e tecnico. Sono convinto che possiamo fare una buona finale scudetto e, nella prossima stagione un buon campionato. E anche di fare una buona figura, essendo in grado di mettere in campo un gioco piacevole, spesso spettacolare».

Grande soddisfazione, quindi, come si diceva all'inizio. Una duplice soddisfazione anzi, per Stefanel: l'aver portato a termine, secondo le migliori tradizioni, dell'uomo capitano d'industra, il programma impostato negli anni passati, nell'aver saputo scieglere gli uomini giusti, i più adatti al compito, e, al tempo stesso, il sentirsi appagato come tifoso, primo tifoso della squadra. «Devo confessare, aggiunge con un sorriso Stefanel, che sotto questo secondo aspetto, sono, in questi ultimli tempi, cambiato. Oggi riesco a guardare le vicende della squadra con maggiore calma: un buon risultato anche questo».

Ed è proprio questa conquistata calma che, al di là dell'euforia del momento, fa cadere il discorso sulle necessità future. Quanto è successo ieri sera al palazzetto, non tanto il risultato, che era in qualche modo atteso, quanto il prorompente afflusso degli spettatori (assieme alla corsa al biglietto avvenuta nei giorni scorsi) ripropone, in maniera ancor più impellente se è posibile, il tema del nuovo palazzetto. «Oggi il nuovo impianto lo vogliamo ancora di più. Credo che il fenomeno basket a Trieste sia stato sottovalutato, un fenomeno che è scoppiato nelle mani dei responsabili cittadini. Una chance che non possiamo perdere».

E' l'ennesimo appello di Bepi Stefanel. Un discorso fatto e ripetuto nel corso dei mesi trascorsi. L'eccezionale risultato ottenuto ieri, la sicurezza con la quale il cammino è stato compiuto rappresentano certo garanzie proiettate nel futuro. Ma rappresentano anche un lavoro che merita un giusto e tangibile riconoscimento. Questo perchè il patto spontaneo che si è creato fra questo solido uomo trevigiano e la città, forse troppo spesso disincantata, deve essere conservato, anzi reso ancora più stretto.



Palazzetto gremito oltre l'inverosimile, al limite (e forse oltre) il limite di capienza. Una realtà della quale le maggiori autorità cittadine, che hanno voluto essere presenti in numero consistente a questo ultimo exploit della squadra neroarancio, non possono non tener conto.



Scene di gioia e di grande euforia negli spogliatoi per festeggiare, nel modo più classico, la raggiunta promozione.

STEFANEL / I GIOCATORI

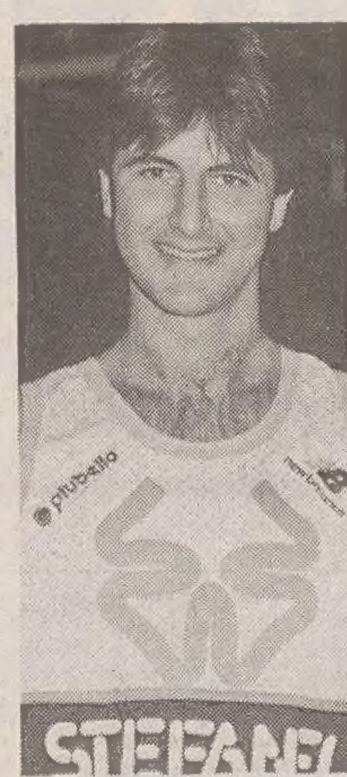
Per tutti una grandissima gioia

Consapevolezza degli impegni ancora da rispettare

TRIESTE — Non so chi ha detto che bisogna andar cauti, quando si è giovani, nel fare progetti, poiché questi si avverano sempre nella matùrità. Quando Bepi Stefanel entrò cinque anni fa a far parte della realtà della pallacanestro triestina, molti ritennero che erano state gettate le basi per portare la società neroarancio in breve tempo ai vertici del basket nazionale. Proprio allora cominciarono i primi incidenti di percorso, che smorzarono notevolmente l'entusiasmo che si era venuto a creare intorno alla squadra.

Oggi i momenti cupi della doppia retrocessione sono fortunatamente solo un ricordo. La Stefanel, con un meraviglioso doppio salto in avanti, va ora alla ricerca di coronare quel sogno a lungo accarezzato, cioè di conquistare il posto che le compete in virtù di una solidità societaria e di squadra fuori dal comune. I giocatori di Tanjevic sono consci della grandiosità e della portata della loro impresa. «Indubbiamente non mi aspettavo di essere un protagonista della doppia promozione — afferma Bianchi —. Ora spero mi venga data l'opportunità di misurarmi con gli atleti della massima serie, nella quale avrò anche la possibilità di incontrare diversi amici dei tempi di Varese, come Cecco Vescovi. Mi impegnerò con tutte le mie forze per seguire le loro orme».

Visibilmente emozionato Davide Cantarello: «Per uno della mia età è fantastico arrivare subito in A1 — esordisce il pivot —. Indubbiamente questa nuova dimensione mi stimolerà ulteriormente a migliorare, anche tenuto conto che mi troverò di fronte ad elementi di valore assoluto sotto i tabelloni». «Ottenere una promozione nella squadra della mia città rappresenta il massimo — afferma Zarotti —. Non dobbiamo però distrarci, perché a mio avviso anche nei play-off abbiamo le carte in regola per dire la nostra. E' difficile fare una classifica di merito in questo momento, ma è chiaro che l'aver pescato due elementi come Tyler e Middleton, con i quali abbiamo instaurato un rapporto eccezionale dal punto di vista umano oltre che da quello esclusivamente tecnico, è stato decisivo. Ho giocato con tanti americani, ma uno del calibro di Tyler non l'avevo mai incontrato. Con lui in squadra — conclude Zarotti — la Philips avrebbe facilmente vinto quest'anno la Coppa dei Campioni».



Fabrizio Zarotti

E sentiamolo, allora, Tyler, diventato un vero e proprio idolo dei tifosi: «Questa esperienza a Trieste è stata veramente unica. Nella Nba ho ottenuto buoni risultati a Detroit e Dallas e notevoli consensi sul piano strettamente individuale, ma non avevo avuto mai l'occasione di vincere qualcosa. Esserci riuscito a Trieste mi entusiasma e mi commuove. Questo meraviglioso pubblico merita grandi soddisfazioni e credo ci siano le basi per accontentarlo. Per quanto concerne il futuro, è ancora prematuro parlarne. A fine stagione valuterò con calma la situazione e deciderò sul da farsi. E' chiaro che rimanere alla Stefanel non potrebbe che farmi piacere, anche se in questa decisione una grande importanza avrà l'opinione della mia famiglia al merito».

Sartori, Maguolo e Pilutti sono concordi all'unisono sul valore del salto di categoria: «Abbiamo una grande responsabilità davanti a noi, quella di non deludere le attese di quanti si aspettano buone cose anche nella massima serie. Dobbiamo dimostrare di essere in grado di non temere alcun confronto con le più quotate formazioni della penisola».

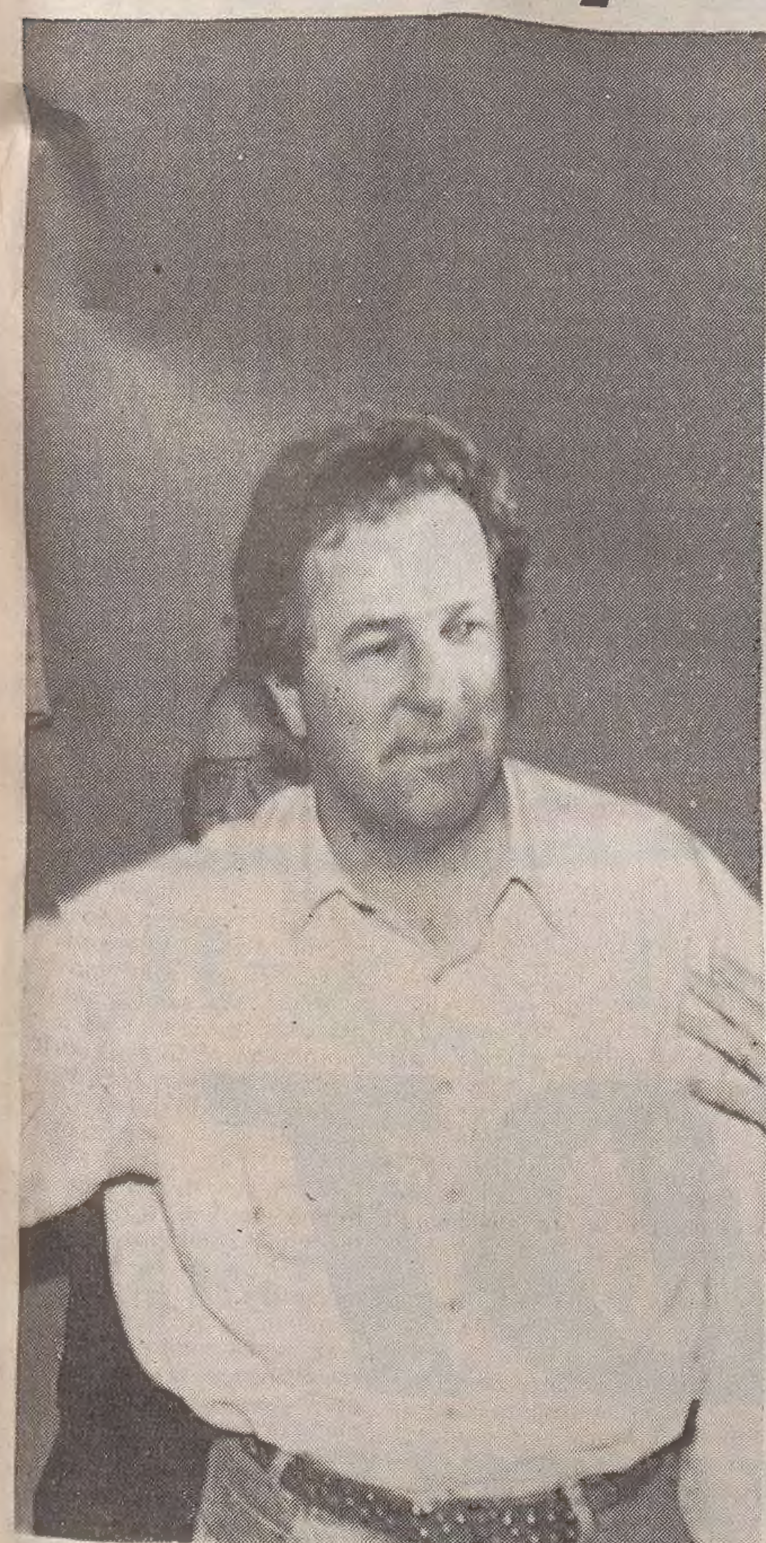
Cavazzon, la grande speranza dei nerarancio, vede nell'affiatamento e nello spirito di gruppo le chiavi dell'annata vincente: «Siamo stati davvero bravi a mantenere la concentrazione, anche nei momenti difficili, sostenendoci a vicenda e spronandoci continuamente a dare il massimo. Mi rendo conto che per un giovane come me il palcoscenico della serie A1 rappresenta forse un esame proibitivo, ma sono convinto che con l'impegno e i giusti miglioramenti potrò affrontarlo dignitosamente. Intanto è il caso di pensare al campionato juniores, che mi vede coinvolto assieme al resto della squadra nella speranza di arrivare alle finali nazionali e successivamente di ben figurare».

Tra tanta felicità, un volto forse un po' triste, quello di Papa, l'oriundo che non potrà giocare nella Stefanel visto che la Lega ha deciso di vietare il tesseramento agli oriundi in età superiore ai 19 anni: «E' un momento un po' amaro per me, dopo aver accarezzato il sogno di poter giocare in questa squadre — afferma Papa —. Sono da tre mesi con questi ragazzi, mi alleno con loro, e speravo in futuro di dare il mio contributo. Sono però contento di aver contribuito, seppur da dietro le quinte, in allenamento, ai successi della Stefanel, alla quale auguro un grande futuro».

[Franco Zorzon]

STEFANEL / I MOTIVI

Un doppio balzo con il profumo del record



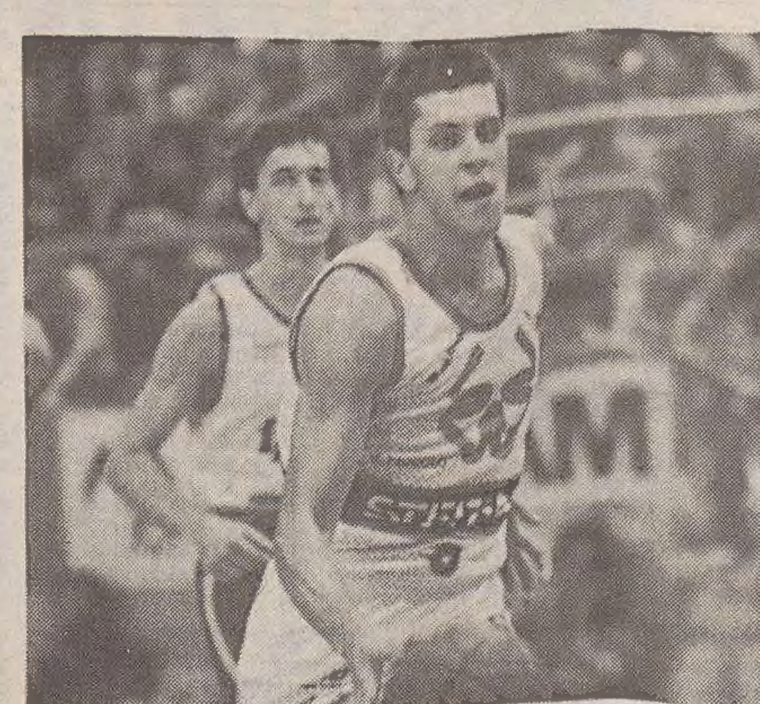
Bepi Stefanel, bravo e fortunato.

TRIESTE — Un doppio balzo d'eccezione, raro in qualsiasi disciplina sportiva e ancor più difficile in uno sport come il basket che, in questi ultimi tempi ha conosciuto (ed è un'evoluzione tutt'altro che conclusa) momenti di espansione clamorosi. La Stefanel approda in A1, ai vertici, quindi, della pallacanestro italiana, al termine di una lunga entusiasmante volata durata due stagioni. La conquista di un posto al sole più caldo, possibile trampolino di lancio per esperienze ancora più importanti.

Ma al di là di quelle che potranno essere le vie del futuro interessa ora gustare i traguardi raggiunti, trovare all'interno di questa macchina da successo, i motivi, le spinte, le ragioni di base che hanno permesso la conquista di traguardi di tanto prestigiosi. E il centro motore di tutto non può non essere stato il momento organizzativo. Indubbiamente uno dei meriti maggiori del presidente Stefanel è stato quello di aver saputo creare un'organizzazione efficiente, una società in cui le varie componenti, ovvero dirigenza, settore tecnico e giocatori, hanno saputo integrarsi, comprendersi e lavorare all'unisono secondo programmi prefissati.

Fondamenta solide sulle quali l'edificio è cresciuto altrettanto solido. E non è certamente in questo momento che si scopre l'importanza di un'organizzazione efficiente: il giocatore, la squadra, e ciò vale per qualsiasi disciplina sportiva, riesce ad esprimere il meglio di se stesso nelle circostanze cruciali quando, per così dire, si sente le spalle coperte, quando sa che unico suo impegno è quello di concentrarsi nella preparazione e nell'esecuzione dell'atto agonistico.

Sono realtà che, logicamente, si concretizzano nel tempo; come quando si ha la forza di continuare un lavoro anche al di là delle sempre possibili e incombenti avversità, come quando si ha l'«ostinazione», costante in questi anni, mostrata da Stefanel di credere nel futuro di quanto appena creato. Il collante che ha unito saldamente, e continua da unire, la varie componenti.



Claudio Pilutti

In questo ambiente favorevole ha potuto lavorare con assoluto profitto il settore tecnico: il duo Tanjevic-Boniccioli ha potuto avviare e portare avanti efficacemente il prorpio programma di perfezionamento e di potenziamento della squadra. Il merito fondamentale del coach Tanjevic è stato quello di aver, dapprima, saputo intuire le potenzialità di un gruppo di giovani, poi di saperne esaltare le rispettive qualità.

Un minuzioso lavoro, degno della caparbietà che ha sempre contraddistinto il «Boscia» nazionale, che, come contropartite, gli ha permesso di impostare, liberamente e indipendentemente, la squadra secondo le proprie convinzioni. In effeti oggi la Stefanel può offrire sul palcoscenico del basket nazionale (e non solo quello della A2) interpretazioni di gioco fra le più efficaci e moderne. Un complesso compatto capace di sviluppare e mantenere ritmi spesso travolgenti, che non trovano molte concorrenti.

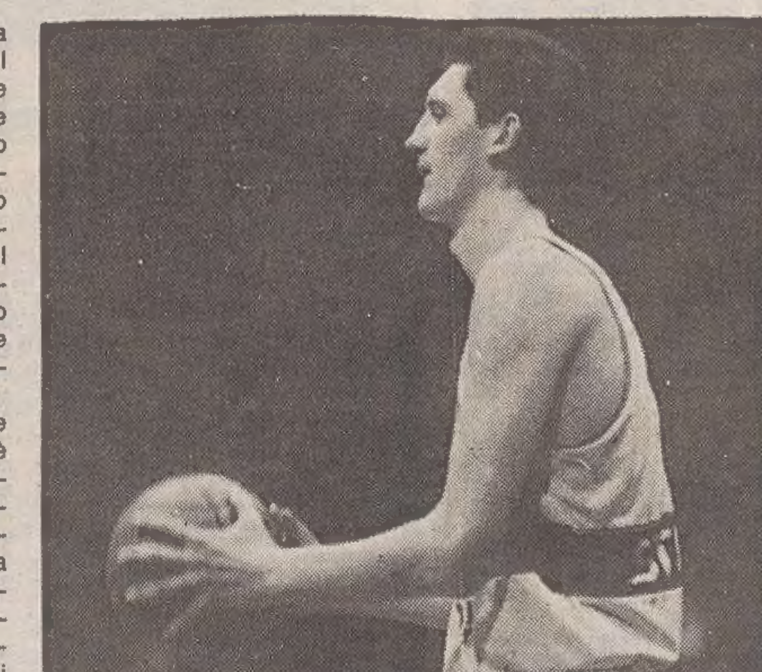
Quando la squadra neroarancio mette in campo quelle che in gergo si chiamano «accelerazioni di gioco» essa diviene pressoché inarrestabile. Capace di dare «legnate» anche a molte formazioni più titolate: velocità nella circolazione della palla (per dirla con Dan Peterson), nel movimento degli uomini e nell'esecuzione degli schemi. Spettacolarità ed efficacia al tempo stesso, sia nel difendere sia nell'attaccare.

Sono fattori che si sono mantenuti, fino ad oggi, costanti, pur negli alti e bassi che contraddistinguono, inevitabilmente, una squadra nel corso di una singola partita come in tutto il campionato. E sono fattori che comprovano e confortano le affermazioni fatte nel passato su una Stefanel potenzialmente squadra più efficace di tutto il campionato: i risultati ottenuti sul campo, o meglio sul parquet, hanno sempre maggior valore di quanto previsto in anticipo sulla carta in base alla celebrità o al valore economico di uno o più giocatori.

In parallelo con il progredire tecnico dell'intero gruppo è venuta a completarsi una remunerante maturazione atletica: molto impegno, molto sacrificio per raggiungere quella condizione fisica che permettesse di mantenere quegli eccellenti ritmi di gioco. Il programma, le tabelle, i tempi predisposti dal preparatore Bellati hanno mostrato, alla prova dei fatti (il massimo della condizione al termine della «regular season» e per i play-off) estrema puntualità. E, certamente, conserveranno la stessa importanza nel futuro atteso per questa squadra.

Preparazione fisica, entusiasmo, spirito di corpo: ovvero tutte quelle caratteristiche, quelle qualità indispensabili per dare quel qualcosa in più ai singoli e, attraverso essi, al complesso. Un gruppo di elementi ben preparati, si diceva: i vari Maguolo, Pilutti, Zarotti, Sartori, Cantarello, Bianchi (ai quali si possono aggiungere i recentemente promossi Cavazzon, Da Pol e Volpis) si stanno dimostrando, nella maggior parte dei casi, nella maggior parte delle emergenze, uomini giusti al posto giusto.

Alcuni di essi hanno dimostrato, come nota in più, una duttilità di nuove interpretazioni, di mutate responsabilità nell'ambito della gestione della squadra e delle partite, davvero notevoli. Come, per esempio, Pilutti, tramutato, già all'inizio di questa stagione, da guardia alta in play. Un nuovo ruolo «digerito» con tanta prontezza e da meritarsi l'attenzione dei selezionatori della nazionale, Gamba e Rubini. Fonte di gioco, di ordine, ma anche fonte di punti spesso importanti.



Davide Cantarello

La stessa sorveglianza speciale alla quale è stato sottoposto Cantarello. Un ragazzo che può essere portato come esempio di serietà e di volontà. Lunghi mesi di preparazione, passati alla ricerca della necessaria condizione fisisa, del necessario peso per potersi difendere ed, eventualmente imporsi nella lotta, che si fa sempre più dura, sotto i tabelloni, in difesa, come in attacco. Per poter controbattere, senza patemi, agli attacchi massicci dei pesi massimi che, ormai da parecchie stagioni, dominano quasi tutte le lunette dei palasport italiani.

Giocatori che hanno conosciuto una crescita costante in parallelo con i compagni: al punto che il rendimento della squadra, quasi sempre, non perde di efficacia quando entrano sul parquet Bianchi (un play scattante, di grande grinta, marcatore implacabile, ma anche capace di piazzare utilissime e spesso decisive «bombe»), o Sartori, che, pur ancora mancante delle necessaria continuità, e autore, di volta in volta, e anche nella stessa partita, di prestazioni eccellenti seguite da momenti di incertezza (ma la sua maturazione totale non dovrebbe tardare di molto).

O ancora Zarotti che sta mostrando una completa fungibilità con Cantarello, capace di esprimersi agli stessi livelli, come rimbalzista e come francobollatore dei pivot avversari, del suo collega ed amico. O, infine, come capitan Maguolo, autore, proprio negli episodi conclusivi di questa regular season (e si spera anche negli incombenti play-off) di prestazioni entusiasmanti: anche trasformatosi con meritevole celerità, e adattatosi, con quasi immediatezza, ai nuovi compiti affidatigli dal coach Tanjevic.

Su questo egregio gruppo di giocatori «indigeni» si è facilmente inserita la coppia degli americani, Tyler e Middleton. Una scelta dimostratasi più che felice, sia in Tyler che ha portato a Trieste sia le sue capacità tecniche, illustrate da tredici anni di Nba (una mano che si scalda molto presto, una rara dolcezza di esecuzione nel tiro), sia le straordinarie doti fisiche (alcune sue stoppate stratosferiche, alcune sue schiacciate hanno scatenato l'entusiasmo dei tifosi triestini), sia, e sopratutto, le sue doti morali, che ne fanno il naturale ed accettato leader della squadra, con la facoltà di incitare e di calmare, di condurre i compagni nei momenti favorevoli e in quelli meno positivi.

Sia in Middleton, che, oltretutto, ha saputo anche sconfiggere le non sempre velate critiche di cui è stato bersaglio all'inizio della stagione. Alla fine, cioè oggi, Larry, si è, invece, conquistato l'apprezzamento generale, sia perché le sue accelerazione, il suo scatto, la sua capacità di far esplodere il micidiale contropiede, non sono doti certamente comuni, sia perché le sua possibilità di elevazioni (sembra che metta le ali (è un commento che attorno al parquet si sente frequentemente), non sono inferiori, semmai superiori, a uomini di ben maggiore statura.

Una macchina, quindi, che superato il necessario rodaggio, procede spedita e con ritmi eccellenti e che è ormai attesa, come si diceva all'inizio, a traguardi ancora più importanti.

[al. ca.]

Sport — Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Inter-Cesena 1-1
Juventus-Cremonese 4-0
Roma-Fiorentina 0-0
Verona-Genoa 1-1
Bari-Lazio 0-0
Sampdoria-Lecce 1-0
Bologna-Milan 0-0
Atalanta-Napoli 0-0
Ascoli-Udinese 1-0

PROSSIMO TURNO

Lazio-Ascoli
Udinese-Atalanta
Napoli-Bari
Lecce-Bologna
Fiorentina-Verona
Genoa-Inter
Cesena-Juventus
Cremonese-Roma
Milan-Sampdoria

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Milan	45	31	20	5	6	15	11	2	2	16	9	3	4	50	25	-1
Napoli	44	31	17	10	4	15	14	1	0	16	3	9	4	47	29	-2
Inter	41	31	16	9	6	16	11	4	1	15	5	5	5	50	28	-6
Juventus	40	31	14	12	5	16	10	5	1	15	4	7	4	51	32	-7
Sampdoria	40	31	15	10	6	16	11	5	0	15	4	5	6	43	25	-7
Roma	37	31	13	11	7	16	8	6	2	15	5	5	5	41	37	-10
Atalanta	33	31	11	11	9	16	9	5	2	15	2	6	7	34	37	-14
Bologna	33	31	9	15	7	16	8	8	0	15	1	7	7	25	29	-14
Bari	29	31	5	19	7	16	4	8	4	15	1	11	3	32	30	-18
Lazio	28	31	7	14	10	15	5	6	4	16	2	8	6	31	32	-18
Genoa	26	31	5	16	10	15	2	8	5	16	3	8	5	25	30	-20
Fiorentina	24	31	5	14	12	15	4	6	5	16	1	8	7	34	38	-22
Cesena	24	31	5	14	12	15	2	10	3	16	3	4	9	24	35	-22
Lecce	24	31	8	8	15	15	7	6	2	16	1	2	13	24	43	-22
Udinese	23	31	5	13	13	15	4	8	3	16	1	5	10	33	48	-23
Cremonese	23	31	5	13	13	15	4	6	5	16	1	7	8	29	44	-23
Verona	23	31	5	13	13	16	4	8	4	15	1	5	9	24	39	-24
Ascoli	21	31	4	13	14	16	4	8	4	15	0	5	10	20	36	-26

Serie B

Il campionato di serie B ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà sabato 14 aprile

PROSSIMO TURNO

Padova-Avellino
Parma-Cagliari
Como-Catanzaro
Messina-Foggia
Barletta-Licata
Cosenza-Monza
Torino-Pisa
Ancona-Reggiana
Pescara-Reggina
Brescia-Triestina

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Pisa	43	30	15	13	2	15	11	4	0	15	4	9	2	41	15	-2
Torino	41	30	14	13	3	15	13	2	0	15	1	11	3	49	16	-4
Cagliari	37	30	14	9	7	16	9	7	0	14	5	2	7	30	16	-9
Parma	35	30	12	11	7	15	7	6	2	15	5	5	5	33	22	-10
Pescara	35	30	14	7	9	15	12	3	0	15	2	4	9	31	29	-10
Ancona	32	30	9	14	7	14	5	7	2	16	4	7	5	31	26	-12
Reggiana	32	30	9	14	7	15	6	7	2	15	3	7	5	26	24	-13
Foggia	31	30	12	7	11	16	8	5	3	14	4	2	8	34	27	-15
Reggina	31	30	9	13	8	16	8	5	3	14	1	8	5	24	21	-15
Triestina	31	30	9	13	8	15	8	5	2	15	1	8	6	28	30	-14
Messina	28	30	9	10	11	14	7	4	3	16	2	6	8	24	33	-16
Padova	28	30	9	10	11	15	6	7	2	15	3	3	9	20	29	-17
Avellino	27	30	10	7	13	15	7	4	4	15	3	3	9	26	29	-18
Monza	27	30	9	9	12	15	6	7	2	15	3	2	10	21	30	-18
Cosenza	26	30	7	12	11	15	7	5	3	15	0	7	8	22	36	-19
Brescia	25	30	6	13	11	14	3	7	4	16	3	6	7	22	29	-19
Licata	25	30	6	13	11	15	6	8	1	15	0	5	10	19	26	-20
Barletta	25	30	7	11	12	15	7	6	2	15	0	5	10	16	32	-20
Como	21	30	5	11	14	15	4	6	5	15	1	5	9	12	24	-24
Catanzaro	20	30	2	16	12	15	1	8	6	15	1	8	6	12	27	-25

C1 girone A

RISULTATI

Placenza-Arezzo 0-1
Empoli-Carpi 0-0
Prato-Casale 2-1
Alessandria-Chievo 2-2
L. Vicenza-Derthona 4-0
Montevarchi-Lucchese 0-0
Carrarese-Mantova 0-0
Modena-Spezia 0-0
Venezia-Trento 2-2

PROSSIMO TURNO

Trento-Alessandria
Casale-Carpi
Arezzo-Carrarese
Lucchese-Empoli
Chievo-L. Vicenza
Derthona-Montevarchi
Mantova-Piacenza
Spezia-Prato
Modena-Venezia

CLASSIFICA

Lucchese	37	27	12	13	2	14	10	4	0	13	2	9	2	27	7	-4
Modena	37	27	13	11	3	13	10	3	0	14	3	8	3	27	7	-3
Empoli	35	27	10	15	2	14	7	6	1	13	3	9	1	24	12	-6
Venezia	32	27	12	8	7	13	7	5	1	14	5	3	6	29	21	-8
Chievo	29	27	8	13	6	14	7	5	2	13	1	8	4	29	26	-12
Carpi	28	27	8	12	7	14	6	7	1	13	2	5	6	17	15	-13
Piacenza	27	27	7	13	7	13	5	4	4	14	2	9	3	28	26	-13
Carrarese	27	27	6	15	6	13	4	8	1	14	2	7	5	16	16	-13
Spezia	27	27	8	11	8	14	7	4	3	13	1	7	5	22	23	-14
Arezzo	26	27	6	14	7	13	4	8	1	14	2	6	6	25	28	-14
Mantova	26	27	5	16	6	13	5	8	0	14	0	8	6	17	20	-14
Casale	25	27	7	11	9	13	6	5	2	14	1	6	7	24	24	-15
L. Vicenza	24	27	5	14	8	14	5	7	2	13	0	7	6	21	22	-17
Alessandria	24	27	4	16	7	14	4	9	1	13	0	7	6	16	27	-17
Prato	23	27	6	11	10	14	5	7	2	13	1	4	8	23	34	-18
Trento	21	27	5	11	11	13	4	7	2	14	1	4	9	20	28	-19
Montevarchi	20	27	4	12	11	14	4	8	2	13	0	4	9	20	33	-21
Derthona	18	27	4	10	13	13	4	8	1	14	0	2	12	16	32	-22

C1 girone B

RISULTATI

Siracusa-Casertana 1-3
Perugia-Fid. Andria 2-0
Brindisi-Giarre 0-5
Ischiaisol-Palermo 1-2
Casarano-Salernitana 0-1
Francavilla-Sambenedett. 2-0
Campania-Taranto 1-1
Monopoli-Ternana 2-0
Catania-Torres 1-1

PROSSIMO TURNO

Sambenedett.-Brindisi
Fid. Andria-Campania
Taranto-Casarano
Salernitana-Catania
Giarre-Francavilla
Monopoli-Ischiaisol
Ternana-Palermo
Casertana-Perugia
Torres-Siracusa

CLASSIFICA

Salernitana	39	27	13	13	1	13	8	5	0	14	5	8	1	36	18	-1
Taranto	37	27	12	13	2	13	10	3	0	14	2	10	2	32	12	-3
Casertana	36	27	13	10	4	13	8	3	2	14	5	7	2	36	16	-4
Giarre	35	27	11	13	3	13	7	6	0	14	4	7	3	27	12	-5
Palermo	35	27	11	13	3	14	8	5	1	13	3	8	2	27	14	-6
Casarano	35	27	13	9	5	14	9	4	1	13	4	5	4	29	21	-6
Ternana	32	27	12	8	7	13	8	3	2	14	4	5	5	29	22	-8
Catania	29	27	7	15	5	14	3	11	0	13	4	4	5	20	19	-12
Perugia	26	27	7	12	8	14	5	6	3	13	2	6	5	29	23	-15
Fid. Andria	26	27	7	12	8	13	5	7	1	14	2	5	7	21	21	-14
Siracusa	24	27	9	6	12	14	8	4	2	13	1	2	10	29	39	-17
Brindisi	24	27	7	10	10	14	6	4	4	13	1	6	6	20	37	-17
Monopoli	22	27	6	10	11	13	6	6	1	14	0	4	10	19	23	-18
Campania	20	27	4	12	11	14	4	6	4	13	0	6	7	32	43	-21
Torres	19	27	1	17	9	13	1	11	1	14	0	6	8	16	25	-21
Francavilla	17	27	4	9	14	14	3	5	6	13	1	4	8	20	39	-24
Sambenedett.	16	27	3	10	14	13	2	7	4	14	1	3	10	8	27	-24
Ischiaisol	14	27	2	10	15	14	2	5	7	13	0	5	8	14	33	-27

Serie C2

Girone A

RISULTATI

CuoioPelli-Cecina 1-1
Pontedera-Cuneo 0-1
Olbia-LaPalma 0-0
Poggibonsi-Massese 1-1
RmFirenze-M.Ponzacco 2-0
Sarzanese-Oltrepò 3-1
Novara-Vercelli 0-0
Pavia-Siena 1-2
Livorno-Templo 1-1

PROSSIMO TURNO

Cuneo-CuoioPelli
Cecina-LaPalma
Siena-M.Ponzacco
Templo-Olbia
Vercelli-Pavia
Pontedera-Poggibonsi
Oltrepò-Livorno
Massese-RmFirenze
Novara-Sarzanese

CLASSIFICA

Siena	40	27	14	12	1	36	14	0
Pavia	37	27	14	9	4	40	19	-4
Vercelli	33	27	9	15	3	23	10	-8
Sarzanese	33	27	11	11	5	21	13	-7
Massese	32	27	7	18	2	18	10	-9
M. Ponzacco	30	27	10	10	7	22	20	-11
Cuneo	28	27	7	14	6	23	24	-12
Templo	27	27	7	13	7	20	20	-13
Poggibonsi	27	27	9	9	9	26	27	-14
Livorno	25	27	6	13	8	21	20	-15
Novara	25	27	5	15	7	16	19	-15
Oltrepò	25	27	6	13	8	23	27	-15
Cecina	24	27	5	14	8	17	21	-16
Olbia	24	27	5	14	8	13	27	-17
La Palma	23	27	5	13	9	13	22	-18
Rm Firenze	20	27	5	10	12	21	29	-21
Pontedera	19	27	3	13	11	14	23	-21
Cuolo Pelli	14	27	1	12	14	10	32	-27

Girone B

RISULTATI

Cittadella-Juvedomo 1-1
Spal-Legnano 2-0
Treviso-Ospitaletto 1-0
Virescit-Palazzolo 1-1
Centese-Pergocrema 0-0
Orceana-Ravenna 0-0
Pro Sesto-Sassuolo 2-2
Varese-Solbiatese 0-1
Suzzara-Valdagno 0-1

PROSSIMO TURNO

Ospitaletto-Centese
Ravenna-Cittadella
Juvedomo-Orceana
Sassuolo-Pergocrema
Virescit-Pro Sesto
Palazzolo-Solbiatese
Varese-Spal
Legnano-Suzzara
Valdagno-Treviso

CLASSIFICA

Varese	35	27	12	11	4	28	17	-5
Centese	34	27	10	14	3	19	10	-7
Palazzolo	33	27	11	11	5	34	23	-7
Pro Sesto	33	27	9	15	3	23	16	-8
Suzzara	31	27	7	17	3	18	12	-10
Spal	29	27	10	9	8	29	21	-11
Treviso	29	27	11	7	9	27	19	-11
Valdagno	29	27	9	11	7	26	21	-11
Legnano	28	27	8	12	7	29	23	-12
Solbiatese	28	27	6	16	5	22	21	-13
Virescit	25	27	7	11	9	25	29	-15
Ravenna	25	27	8	9	10	24	31	-15
Ospitaletto	24	27	6	12	9	16	17	-17
Sassuolo	23	27	4	15	8	19	26	-18
Pergocrema	23	27	7	9	11	21	29	-18
Cittadella	23	27	3	17	7	14	23	-18
Orceana	19	27	6	7	14	16	36	-21
Juvedomo	15	27	4	7	16	13	29	-26

Girone C

RISULTATI

Teramo-Bisceglie 1-0
Baracca L.-Celano Ol. 1-0
Chieti-Civitanov. 4-1
Trani-Giulianova 3-2
Castelsang.-Gubbio 1-0
Fano-Jesi 2-1
Campob.-Lanciano 1-1
Forlì-Rimini 0-0
Riccione-Vis Pesaro 2-1

PROSSIMO TURNO

Lanciano-Baracca L.
Vis Pesaro-Campob.
Jesi-Castelsang.
Rimini-Chieti
Bisceglie-Fano
Teramo-Forlì
Celano Ol.-Giulianova
Civitanov.-Riccione
Gubbio-Trani

CLASSIFICA

Chieti	35	27	15	5	7	42	21	-6
Baracca L.	35	27	11	13	3	26	14	-6
Fano	34	27	12	10	5	31	19	-7
Gubbio	33	27	12	9	6	32	16	-7
Trani	33	27	11	11	5	32	20	-8
Teramo	32	27	9	14	4	27	16	-8
Castelsang.	31	27	10	11	6	26	20	-9
Rimini	28	27	7	14	6	24	24	-12
Celano Ol.	28	27	8	12	7	23	24	-13
Giulianova	27	27	7	13	7	24	28	-14
Jesi	25	27	7	11	9	17	20	-15
Riccione	25	27	5	15	7	21	29	-16
Civitanov.	24	27	7	10	10	18	28	-17
Vis Pesaro	21	27	4	13	10	14	19	-19
Lanciano	21	27	3	15	9	16	24	-19
Bisceglie	19	27	4	11	12	13	24	-21
Forlì	19	27	4	11	12	14	34	-21
Campob.	16	27	3	10	14	13	33	-25

Girone D

RISULTATI

Ostia Mare-Adelaide 2-0
Fasano-Atletico 2-1
Battipaglia-Frosinone 2-1
Acireale-Kroton 1-0
Potenza-Latina 1-3
Altamura-Lodigiani 1-0
Nola-Martina 2-0
Turris-Pro Cavese 0-0
Trapani-Vigor Lam. 1-2

PROSSIMO TURNO

Latina-Acireale
Kroton-Adelaide
Vigor Lam.-Altamura
Martina-Battipaglia
Trapani-Fasano
Lodigiani-Nola
Pro Cavese-Ostia Mare
Atletico-Potenza
Frosinone-Turris

CLASSIFICA

Battipaglia	37	27	15	7	5	35	17	-4
Nola	35	27	12	11	4	28	18	-6
Frosinone	33	27	11	11	5	30	22	-7
Acireale	31	27	10	11	6	27	18	-10
Turris	31	27	10	11	6	27	22	-10
Atletico	29	27	11	7	9	30	23	-11
Kroton	29	27	8	13	6	29	23	-12
Pro Cavese	29	27	8	13	6	24	25	-11
Latina	28	27	6	16	5	28	26	-12
Vigor Lam.	28	27	7	14	6	25	23	-12
Altamura	28	27	7	14	6	23	21	-13
Lodigiani	26	27	7	12	8	19	17	-14
Potenza	26	27	7	12	8	20	26	-15
Fasano	23	27	6	11	10	16	23	-17
Martina	23	27	8	7	12	20	32	-17
Ostia Mare	21	27	5	11	11	18	28	-20
Adelaide	19	27	5	9	13	15	24	-22
Trapani	10	27	3	4	20	15	41	-30

Interregionale

RISULTATI

San Donà-Fontanafr. 1-1
Sacilese-Giorgione 2-2
Conegliano-Monfalcone 3-0
Sedico-Montebelluna 0-1
C. Mobile-Opitergina 1-0
Pordenone-Ponte Piave 0-0
Caerano-Pro Gorizia 0-1
Mira-Salzano 2-0
Pievigina-Venice 0-1

PROSSIMO TURNO

Salzano-Caerano
Pro Gorizia-C. Mobile
Giorgione-Conegliano
Monfalcone-Pievigina
Fontanafr.-Mira
Montebelluna-Pordenone
Venice-Sacilese
Opitergina-San Donà
Ponte Piave-Sedico

CLASSIFICA

Pievigina	41	30	13	15	2	16	8	7	1	14	5	8	1	39	14	-5
Pro Gorizia	37	30	14	9	7	14	9	5	0	16	5	4	7	38	24	-7
San Donà	37	30	14	9	7	15	8	5	2	15	6	4	5	37	26	-8
Venice	35	30	11	13	6	15	7	6	2	15	4	7	4	27	18	-10
Caerano	34	30	9	16	5	15	5	8	2	15	4	8	3	42	23	-11
C. Mobile	34	30	11	12	7	15	7	4	4	15	4	8	3	22	14	-11
Montebelluna	34	30	10	14	6	15	7	5	3	15	3	9	3	24	18	-11
Giorgione	33	30	11	11	8	15	8	5	2	15	3	6	6	29	24	-12
Ponte Piave	30	30	9	12	9	15	7	4	4	15	2	8	5	30	28	-15
Sacilese	27	30	8	11	11	15	5	7	3	15	3	4	8	23	29	-18
Salzano	27	29	8	11	10	14	5	7	2	15	3	4	8	29	36	-16
Mira	26	30	7	12	11	15	5	8	2	15	2	4	9	27	31	-19
Monfalcone	26	30	5	16	9	15	3	8	4	15	2	8	5	25	41	-19
Conegliano	25	30	4	17	9	15	3	10	2	15	1	7	7	23	32	-20
Fontanafr.	24	30	6	12	12	15	5	6	4	15	1	6	8	19	31	-21
Sedico	24	30	7	10	13	16	5	5	6	14	2	5	7	18	30	-22
Opitergina	23	29	5	13	11	14	3	7	4	15	2	6	7	26	37	-20
Pordenone	21	30	6	9	15	15	6	4	5	15	0	5	10	15	37	-24

Promozione

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

PROSSIMO TURNO

Trivignano-Manzanese
Gradese-Cussignacco
Maniago-Pasianese
Palmanova-Ronchi
Serenissima-Italia S. Marco
Buiese-Sevegliano
S. Giovanni-Lucinico
Cormonese-Juniors

CLASSIFICA

Palmanova	36	13	7	6	0	14	5	6	3	29	14	-4
Sevegliano	33	14	6	4	4	13	6	5	2	25	19	-8
Ronchi	31	14	6	5	3	13	5	4	4	32	29	-10
Italia S. Marco	30	14	5	7	2	13	5	3	5	24	17	-11
Gradese	29	13	7	5	1	14	2	6	6	31	26	-11
Manzanese	28	14	7	3	4	13	3	5	5	31	22	-13
Pasianese	28	14	6	6	2	13	2	6	5	19	16	-13
Lucinico	28	14	6	6	2	13	2	6	5	20	19	-13
Maniago	28	13	7	3	3	14	2	7	5	20	20	-12
Serenissima	27	13	4	6	3	14	3	7	4	24	18	-13
Juniors	26	14	5	5	4	13	2	7	4	14	13	-15
Cussignacco	25	14	2	9	3	13	2	8	3	16	20	-16
Cormonese	24	13	2	6	5	14	4	6	4	16	23	-16
S. Giovanni	24	13	4	6	3	14	2	6	6	29	39	-16
Buiese	20	13	5	3	5	14	2	3	9	12	27	-20
Trivignano	15	13	1	6	6	14	3	1	10	10	30	-25

Prima Categoria

Girone A

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

S. Daniele	42	27	17	8	2	39	16	+1
Sanvitese	40	27	16	8	3	37	16	-1
P. Fagagna	37	27	13	11	3	34	20	-3
Fortitudo	31	27	10	11	6	30	24	-9
Flumignano	31	27	9	13	5	28	24	-9
Ponziana	29	27	9	11	7	29	22	-12
Valnatisone	27	26	9	9	8	25	21	-13
Tavagnacco	26	27	9	8	10	21	19	-14
Gemonese	26	26	8	10	8	21	20	-12
S. Sergio	25	27	8	9	10	19	22	-15
Pro Osoppo	23	27	6	11	10	21	32	-18
Cividalese	21	27	6	9	12	29	35	-19
Azzanese	21	27	3	15	9	28	43	-20
V. Rauscedo	19	27	3	13	11	22	39	-21
Tricesimo	17	27	4	9	14	29	45	-24
Codroipo	15	27	3	9	15	22	36	-26

PROSSIMO TURNO

Flumignano-Sanvitese
Cividalese-Tricesimo
S. Sergio-Valnatisone
P. Fagagna-Azzanese
Gemonese-Pro Osoppo
Fortitudo-S. Daniele
Tavagnacco-Ponziana
V. Rauscedo-Codroipo

Girone B

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Porcia	38	27	12	14	1	26	11	-2
Tamai	37	27	12	13	2	31	13	-4
S. Canzian	37	27	14	9	4	36	23	-4
Portuale	33	27	11	11	5	28	20	-7
Cervignano	32	27	8	16	3	26	21	-9
Lauzacco	29	27	7	15	5	23	25	-12
Sangiorgina	28	27	9	10	8	30	27	-12
Costalunga	27	27	7	13	7	16	14	-14
Varmo	27	27	8	11	8	23	22	-13
Juventina	24	27	7	10	10	22	24	-17
Fiumicello	22	27	6	10	11	28	31	-19
Percoto	22	27	7	8	12	23	29	-18
Cordenonese	20	27	3	14	10	18	27	-20
Torviscosa	20	27	3	14	10	24	36	-20
Corno	20	27	4	12	11	18	32	-20
Visinale	16	27	3	10	14	12	29	-25

PROSSIMO TURNO

Torviscosa-Fiumicello
Porcia-Cervignano
Corno-Lauzacco
Sangiorgina-S.Canzian
Varmo-Costalunga
Percoto-Tamai
Portuale-Juventina
Cordenonese-Visinale

Seconda Categoria

Girone A

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Pro Aviano	43	27	17	9	1	49	17	+3
Polcenigo	42	27	18	6	3	51	24	+1
Zoppola	37	27	13	11	3	43	20	-3
Fiume V.	32	27	9	14	4	39	30	-9
Caneva	28	27	8	12	7	26	22	-12
Doria	27	27	7	13	7	24	28	-14
Virtus R.	27	27	9	9	9	30	36	-13
Chions	26	27	9	8	10	36	37	-14
Torre	26	27	8	10	9	25	27	-14
Don Bosco	25	27	10	5	12	43	57	-15
Cordenons	24	27	8	8	11	27	32	-17
S. Martino	23	27	5	13	9	22	28	-18
Richinvelda	22	27	7	8	12	26	37	-19
Sarone	22	27	4	14	9	20	31	-19
Ramuscell.	18	27	4	10	13	17	32	-23
Morsano	10	27	2	6	19	22	42	-30

PROSSIMO TURNO

Caneva-Cordenons
Virtus R.-S. Martino
Zoppola-Richinvelda
Chions-Ramuscell.
Torre-Doria
Don Bosco-Polcenigo
Pro Aviano-Sarone
Morsano-Fiume V.

Girone B

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Spilimbergo	38	27	13	12	2	42	17	-3
Valvasone	32	27	12	8	7	33	28	-8
Colloredo	32	27	12	8	7	32	27	-8
Blessanese	31	27	10	11	6	41	36	-9
Fiaibano	31	27	10	11	6	27	22	-9
Ciconicco	30	27	9	12	6	37	29	-11
Valeriano	29	27	10	9	8	29	28	-12
Cordovado	28	27	7	14	6	37	32	-13
Barbeano	26	27	8	10	9	40	32	-14
Tagliamento	25	27	7	11	9	26	23	-16
Caporiacco	25	27	6	13	8	30	34	-15
Pagnacco	25	27	8	9	10	21	25	-16
Nogaredo	24	27	8	8	11	29	34	-17
Sangiovann.	24	27	9	6	12	33	41	-16
Vibate	22	27	7	8	12	30	39	-18
Ric. Maniago	10	27	2	6	19	22	64	-31

PROSSIMO TURNO

Vibate-Ciconicco
Valvasone-Spilimbergo
Colloredo-Nogaredo
Caporiacco-Pagnacco
Barbeano-Ric.Maniago
Fiaibano-Valeriano
Sangiovann.-Cordovado
Blessanese-Tagliamento

Girone C

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Arteniese	38	27	14	10	3	38	18	-2
Tolmezzo	37	27	15	7	5	45	21	-4
Tarcentina	37	27	14	9	4	42	20	-3
Bressa	35	27	14	7	6	56	34	-6
Bonacquisto	35	27	13	9	5	40	30	-5
S. Gottardo	33	27	12	9	6	30	24	-8
Riviera	30	27	10	10	7	31	28	-10
Donatello	29	27	9	11	7	29	28	-11
Torreanese	27	27	7	13	7	33	31	-14
Forti e Liberi	26	27	8	10	9	34	33	-15
Audace	26	27	10	6	11	37	37	-14
Reanese	24	27	7	10	10	27	37	-17
Majanese	19	27	5	9	13	27	34	-21
Rangers	16	27	6	4	17	26	55	-25
Faedis	14	27	4	6	17	27	59	-26
Gaglianese	6	27	2	2	23	19	58	-35

PROSSIMO TURNO

Tarcentina-Reanese
Riviera-Forti e Liberi
Faedis-Bressa
Majanese-Tolmezzo
Donatello-Rangers
Arteniese-Gaglianese
Bonacquisto-S. Gottardo
Audace-Torreanese

Girone D

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

S. Marco	38	27	13	12	2	29	11	-3
Rivignano	37	27	15	7	5	30	16	-3
Olimpia	36	27	12	12	3	31	17	-4
Camino	33	27	12	9	6	28	20	-7
Maranese	32	27	12	8	7	26	15	-9
Lignano	29	27	9	11	7	27	20	-12
Flambro	27	27	10	7	10	26	22	-13
Domio	26	27	10	6	11	36	34	-15
Sangiorgina	26	27	7	12	8	33	31	-15
Latisana	26	27	6	14	7	26	30	-14
Zaule Rab.	24	27	6	8	11	26	32	-16
Mortegliano	23	27	8	7	12	24	28	-18
Romans	22	27	8	6	13	30	34	-19
Bertiolo	22	27	5	12	10	24	36	-18
Palazzolo	21	27	8	5	14	25	36	-20
Indipendente	10	27	1	8	18	16	55	-30

PROSSIMO TURNO

Olimpia-Sangiorgina
Flambro-Maranese
ZauleRab.-Romans
Indipendente-Mortegliano
Camino-Lignano
Rivignano-Palazzolo
Latisana-S.Marco
Bertiolo-Domio

Girone E

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Aquileia	38	27	16	6	5	36	18	-3
Muggesana	37	27	14	9	4	37	21	-4
Pieris	36	27	15	6	6	45	25	-4
Staranzano	36	27	13	10	4	40	20	-4
Primorje	35	27	12	11	4	33	19	-5
Ruda	35	27	12	11	4	29	19	-5
S. Vito	27	27	9	9	9	30	26	-14
S. Maria	26	27	6	14	7	25	27	-15
Castionese	25	27	7	11	9	21	24	-15
Zarja	25	27	9	7	11	26	32	-16
Porpetto	24	27	8	8	11	31	32	-17
Vesna	24	27	9	6	12	29	31	-16
Gonars	22	27	8	6	13	26	30	-19
Centro Giov.	20	27	6	8	13	27	49	-20
Paviese	12	27	3	6	18	19	48	-28
Terzo	10	27	3	4	20	18	51	-31

PROSSIMO TURNO

Staranzano-Porpetto
Paviese-Muggesana
Vesna-Aquileia
Pieris-S. Maria
Castionese-S. Vito
Centro Giov.-Gonars
Ruda-Zarja
Primorje-Terzo

Girone F

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

S.L. Vival Busà	39	27	17	5	5	62	29	-1
E. Adriatica	36	27	14	8	5	46	21	-5
Mossa	36	27	12	12	3	24	14	-5
Supercaffè	33	27	11	11	5	38	21	-8
Moraro	31	27	11	9	7	44	33	[illegible]
Pro Farra	31	27	12	7	8	31	23	-10
Pro Romans	30	27	11	8	8	44	28	-10
Villesse	30	27	9	12	6	31	30	-10
Piedimonte	30	27	9	12	6	26	25	-11
Mariano	28	27	8	12	7	27	28	-13
Villanova	23	26	6	11	9	25	28	-16
Fogliano	22	27	6	10	11	29	41	-18
Natisone	16	27	4	8	15	16	35	-25
Sant'Anna	16	27	4	8	15	28	61	-25
Capriva	15	26	3	9	14	24	44	-23
Rolanese	14	27	3	8	16	22	56	-26

PROSSIMO TURNO

Villesse-Supercaffè
Fogliano-Natisone
Capriva-Mossa
Rolanese-Sant'Anna
S.L. Vivai Busà-Mariano
ProRomans-ProFarra
Villanova-Piedimonte
Moraro-E.Adriatica

Terza Categoria

Girone A

RISULTATI

Bagnarola-Corva 1-1
Tiezzese-Orcenico S. 1-2
Sestense-Union 3-3
Domanins-Pravisd. 3-0
Prata-Vallenonc. 1-0
Tilaventina-Pasianese 1-1
Riposa: Bannia

CLASSIFICA

Prata	35	24	14	7	3	33	17
Domanins	34	24	13	8	3	54	28
Bannia	32	24	11	10	3	42	26
Tilaventina	32	24	11	10	3	41	26
Corva	28	24	8	12	4	31	20
Pasianese	25	25	7	11	6	23	24
Vallenonc.	23	24	8	7	9	30	34
Tiezzese	22	24	8	6	10	34	41
Sestense	22	24	7	8	9	35	44
Bagnarola	18	24	5	8	11	26	31
Union	18	24	4	10	10	28	42
Orcenico S.	13	24	5	3	16	26	41
Pravisd.	10	24	2	6	16	20	49

Il Prata è promosso in 2.a categoria

Girone B

RISULTATI

S. Quirino-Vigonovo R. 0-0
Ceolini-Liventina 0-3
S. Lorenzo-S. Leonardo 0-0
Budoia-Linus 2-0
Aurora-Pasch 2-1
Claut-Ariete 2-7
Riposa: Montereale

CLASSIFICA

Vigonovo R.	36	24	15	6	3	49	17	0
Budoia	36	24	16	4	4	43	23	0
Montereale	35	23	13	9	1	44	16	0
Ceolini	30	24	11	8	5	26	22	-6
S. Quirino	29	24	10	9	5	32	19	-7
S. Lorenzo	28	23	8	12	3	41	22	-6
Ariete	26	24	9	8	7	52	42	-10
Linus	23	24	7	9	8	39	34	-13
Liventina	23	24	6	11	7	25	24	-13
S. Leonardo	15	24	4	7	13	25	39	-21
Aurora	12	24	2	8	14	26	44	-24
Pasch	11	24	3	5	16	22	53	-25
Claut	6	24	1	4	19	27	96	-30

Per la promozione in 2.a categoria: spareggio tra Vigonovo e Budoia

Girone C

RISULTATI

Forgaria-Tauriano 1-0
Arzino-Fanna Cav. 3-2
Villanov.-Coseano 0-0
Maniagol.-Vajont 1-2
Solese-Medunese 8-3
Arbese-Aquila 3-4
Riposa: Travesio

CLASSIFICA

Forgaria	46	24	22	2	0	63	7	+10
Villanov.	37	24	15	7	2	40	19	+1
Maniagol.	31	24	11	9	4	32	14	-5
Travesio	28	23	9	10	4	30	21	-7
Solese	23	23	9	5	9	32	23	-11
Tauriano	22	24	8	6	10	32	32	-14
Vajont	22	24	8	6	10	36	39	-14
Arbese	22	24	6	10	8	36	40	-14
Aquila	20	24	7	6	11	25	34	-16
Arzino	19	23	5	9	9	30	45	-15
Coseano	16	23	4	8	11	14	30	-19
Medunese	11	24	3	5	16	31	59	-25
Fanna Cav.	9	24	2	5	17	21	59	-27

Il Forgaria è promosso in 2.a categoria

Girone G

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Malisana	33	21	14	5	2	37	10	+1
A.S. Torre	29	21	11	7	3	51	19	-3
Strassoldo	27	21	11	5	5	34	20	-4
S.M. Lestizza	26	21	9	8	4	30	20	-6
A.C. Villa	26	20	10	6	4	38	24	-6
Spa Aiello	25	21	9	7	5	34	23	-6
Ontagnano	24	21	10	4	7	26	32	-7
Bagnaria	23	21	7	9	5	31	21	-8
Folgore	20	20	8	4	8	29	28	-12
Primavera	16	21	5	6	10	22	39	-15
Lavariano	14	22	3	8	11	20	33	-19
Castions	7	22	2	3	17	22	65	-26
S.P. Visco	6	22	2	2	18	14	58	-27

PROSSIMO TURNO

Strassoldo-S.P.Visco
Bagnaria-A.C.Villa
Primavera-Folgore
Ontagnano-S.M.Lestizza
SpaAiello-A.S.Torre
Lavariano-Malisana
Riposa: Castions

Girone H

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Pocenia	32	21	14	4	3	39	15	+1
Talmassons	28	21	9	10	2	36	18	-3
Pertegada	28	21	11	6	4	41	24	-2
Sse. Brian	27	21	10	7	5	28	18	-4
S.P. Teor	23	21	8	7	6	34	22	-10
Zompicchia	23	21	9	5	7	27	26	-9
Morsano	21	21	7	7	7	27	30	-11
C.G. Gorgo	19	21	6	7	8	28	26	-11
Rivolto	18	21	7	4	10	29	32	-15
Ronchis	13	21	4	5	12	23	42	-18
Muzzanese	12	21	3	6	12	17	34	-19
Carlinese	7	21	2	3	16	13	48	-25

PROSSIMO TURNO

Sse. Brian-C.G. Gorgo
Talmassons-Carlinese
Pocenia-Pertegada
Rivolto-Morsano
S.P. Teor-Muzzanese
Ronchis-Zompicchia

Girone I

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà il 22 aprile

CLASSIFICA

Turriaco	36	24	15	6	3	45	12	0
Audax	36	24	16	4	4	46	16	0
San Pier	36	24	15	6	3	39	11	0
Poggio	33	24	13	7	4	41	19	-3
Medea	32	24	13	6	5	57	23	-4
S. Lorenzo	26	24	11	4	9	46	31	-10
Sagrado	25	24	8	9	7	30	29	-11
Azzurra	24	24	8	8	8	33	25	-12
Sovodnje	22	24	8	6	10	26	22	-14
Vermegliano	22	24	8	6	10	33	32	-14
Begliano	16	24	6	4	14	23	49	-20
Mladost	15	24	4	7	13	26	31	-21
Fossalon	13	24	4	5	15	25	44	-23
Brazzanese	0	24	0	0	24	5	131	-36

PROSSIMO TURNO

Poggio-Fossalon
Azzurra-Sovodnje
Medea-Vermegliano
Turriaco-Begliano
Mladost-San Pier
S. Lorenzo-Audax
Brazzanese-Sagrado